

La Provincia

LUNEDÌ 3 AGOSTO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 213 • www.laprovinciadicomato.it

OdontoSalute
Clinica dentale
APERTI TUTTO AGOSTO
Como Via Cecilio, 26
Tel. 031 6873173

DIogene
LA FAVOLA DELL'ASTUDENTESSA
CHE S'ISSURRA ALLE FONDINI
DOMANI
DIOGENE, L'INSERTO
DEL VOLONTARIATO
IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE & LAVORO
«BUROCRAZIA NEMICA DELLA RIPRESA»
LA LEZIONE DI COTTARELLI
L'economista mette in guardia sull'accesso ai fondi europei
«Non bastano per il rilancio, servono norme più chiare»
L'INSERTO ALL'INTERNO

OdontoSalute
Clinica dentale
APERTI TUTTO AGOSTO
Como Via Cecilio, 26
Tel. 031 6873173

IL MODELLO ITALIANO SORPRENDE IL MONDO

di FRANCO CATTANEO

Sorpresa: l'Italia era l'Inferno d'Europa, ma sembra guarita. Firmato: Paul Krugman, Nobel dell'economia. Chi pontifica e straparla dal solito tv a reti unificate potrebbe redimersi tenendo a mente alcuni concetti scritti dal polemista liberal in contemporanea sul "New York Times" e su "El País" dei giorni scorsi che, partendo dalla scoperta di un premio anomalo qual è Conte (l'unico capo di governo in Europa senza partito), rivaluta la resilienza italiana durante l'emergenza Covid. Rende a Cesare ciò che è di Cesare. Da reprobi a modello, sempre che non arrivino smentite. Non sappiamo come andrà a finire e, pur senza dimenticare la

CONTINUA A PAGINA 7

LA CRONACA E IL VIRUS CHIAMATO PREPOTENZA

di GIUSEPPE FRANGI

Capita che la cronaca proponga situazioni sconnesse tra loro ma riconducibili ad un'unica morale. Per stare a questi giorni recenti di inizio agosto, abbiamo assistito a tre episodi che non possono non lasciare basiti: il pestaggio del carabiniere che aveva tentato di sedare una rissa Castellamare di Stabia, il fronte del fuoco che per colpa di piromani da giovedì scorso assedia una città già segnata da ferite profonde

CONTINUA A PAGINA 7

Stadio, ultimo stop di una città ferma

Como, improvvisa frenata sul Sinigaglia. Dalla Ticosa alla piscina di Muggiò: tutto bloccato

Sembra una maledizione. Ma una cosa è certa: a Como i problemi sono gli stessi da anni. La maggior parte irrisolti, quelli che si stanno sbloccando (vedi paratie

viaggiano con un ritardo quasi decennale e altri termini sono addirittura all'anno zero nonostante se ne parli da almeno quindici anni. L'ultima grana arriva dallo stadio Sin-

igaglia: dopo incontri, discussioni o le proteste dei tifosi, sembrava che il prolungamento della concessione al Calcio Como di dodici anni (nel pacchetto c'è anche il rifaci-

mento del campo trasformandolo in sintetico), ma la vicenda ha subito una brusca frenata. Con la società che parla di differenze con quanto concordato. Ma è soltanto

Tutto incompilato: dalla Ticosa alla piscina olimpionica di Muggiò, da Villa Olmo al Politeama. Tutto fermo.
RONCORONI - NENCI A PAGINA 23



L'economia che riparte Sono arrivati anche i turisti Occupate 7 camere su dieci

Tornano gli stranieri, soprattutto tedeschi, nelle strade del centro. Auto con targhe del Nord Europa in sosta all'autostrada di via Auguadrì. Ma anche qualche italiano in vacanza torna ad affollare le strade del centro. Como è viva, nonostante tutto. E i turisti riappalano a dispetto delle paure: stando a una ricerca fatta su booking oltre il 70% dei posti letto degli alberghi o degli affittacamere sono al completo. Segnali positivi anche dal lago. MORETTI A PAGINA 21

Filo di Seta

Italo lascia a piedi i viaggiatori. Trenord: Embe? Noi lo facciamo tutti i giorni

I lavori sulla Regina Balletto asfalti Griante presenta il conto all'Anas

A PAGINA 33



Bellagio Il cardinal Ravasi nella sua Civenna

CRISTIANI A PAGINA 35

Erba Buco del Piombo Riapertura vicina

MENEGHEL A PAGINA 39

Mariano Comense Ambientalisti, marcia contro la tangenzialina

RIGAMONTI A PAGINA 43

Basket Ecco gli americani Tutti in quarantena

PINOTTI A PAGINA 53

Infermiera picchiata, il Sant'Anna vuole la polizia

Lennesima aggressione ai danni di un'infermiera - colpita con un pugno da un paziente - riporta all'attenzione della cronaca il problema della sicurezza al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna. Da tempo gli operatori sono alle

prese con continue e ingiustificati accessi di "clienti" fissi. E senza titolo per rimanere il più del necessario. Una situazione non più tollerabile, tanto che la direzione dell'Asst Lariana ora annuncia: «Stanno prendendo contatti con la Que-

stura, tramite il presidio del posto fisso di polizia che si trova al Sant'Anna, per collaborare congiuntamente alla vigilanza interna alla riorganizzazione complessiva delle modalità di accesso» all'interno del principale ospedale. Gli episodi

sono molti: tossicodipendenti sorpresi a nascondersi all'interno dei bagni dell'ospedale, alcolizzati che trasformano la sala d'aspetto del reparto d'emergenza per un luogo di permanenza stabile.
A PAGINA 25

CAMINI SALA
NUOVI PRODOTTI
NUOVA ESPOSIZIONE
Sistema il tuo vecchio camino usufruendo dei benefici del conto termico!
Anziano del Parco (CO) / Via Provinciale, 24
Tel. 031 630890 - Fax. 031 3352619 - info@caminitalia.it - www.caminitalia.it

Cade con lo skateboard Paura per un ragazzino

Momenti di paura a Lanzo d'Intelvi, nel comune di Alta Valle, per un ragazzo di 13 anni caduto dallo skateboard nelle vicinanze di Pizzarera, non distante dal campo sportivo. Il giovanissimo ha sbattuto violentemente la testa sull'asfalto. In poche e interminabili istanti, si è capito che le conseguenze di quella rovinosa caduta erano serie. Scattato l'allarme, sul posto è intervenuto l'elisoccorso di Como, atterrato direttamente

nel campo da calcio. Il tredicenne è stato portato all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo dove i sanitari gli hanno riscontrato un serio trauma commotivo. Secondo quanto si è appreso, il tredicenne non sarebbe in pericolo di vita. Le sue condizioni sono comunque tenute sotto controllo dai sanitari. Momenti di apprensione tra le persone che hanno assistito al drammatico incidente.
PALUMBO A PAGINA 33

A COMO, NEL CUORE DEL PARCO SPINA VERDE
EXCLUSIVE VISTA LAGO
RECUPERO FISCALE FINO A 96.000 EURO PER SINGOLA UNITÀ COME DA DISPOSIZIONI DI LEGGE
CLASSE ENERGETICA A4 NZEB
EP GLI INENI 15-28 MW/ANNO
BUTTICO STRUZIONI.COM
Informazioni@butticostruzioni.com 031.21.25.95



Primo piano La politica e il coronavirus

Il tavolo sulle risorse europee
*Nodo Camere sul Recovery fund
I ministri preparano le proposte*

Lo chiedono i presidenti di Senato e Camera e lo invoca il presidente del Consiglio, ma sul coinvolgimento del Parlamento nelle strategie del Recovery fund il quadro è piuttosto confuso. Non sono chiari i tempi, non sono chiari i modi. L'ipotesi di una Bicamerale sembra tra-

montata. Alla fine, potrebbe prevalere la via ordinaria, con l'approdo del dibattito alle commissioni Bilancio. Martedì sarà un giorno decisivo. Palazzo Chigi raccoglierà le proposte dei vari ministeri su come impiegare i 200 miliardi in arrivo dall'Unione europea.

Ancora mascherine In arrivo la proroga ben oltre Ferragosto

Il governo. Conte sposa la linea della cautela e lavora al Dpcm con l'estensione delle misure adesso in vigore

ROMA

SERENELLA MATTEA

Un «cauto livello di guardia» serve. Non si possono accorciare le distanze, non è ancora giunto il momento di buttare le mascherine. Ecco la linea del governo. Vale a Ferragosto, varrà anche oltre. Entro il prossimo fine settimana il presidente del Consiglio Giuseppe Conte firmerà un nuovo dpcm con le misure anti contagio. Non ci sarà «liberi tutti», perché il virus continua a circolare e mentre in Italia i nuovi contagi calano, l'impennata dei dati anche in Paesi come la Grecia viene osservata dal governo con qualche preoccupazione.

Le misure finora adottate, con la stretta dai treni alle discoteche, dovrebbero essere nella sostanza confermate. Mentre si tiene alta l'attenzione, anche in chiave anti contagio, ai migranti che sono tornati a sbarcare sulle coste siciliane. Ma viene respinta l'equazione del centrodestra per cui il pericolo arriva a bordo dei barconi. E la scena di Matteo Salvini che sul palco di un comizio invita un bambino a togliere la mascherina, fa indignare Nicola Zingaretti. Il «negazionismo» che alimenta la campagna contro le mascherine è un tentativo, accusa il segretario del Pd, di «raccattare consenso». Zingaretti non cita Salvini ma il riferimento appare chiaro: «Si augura che riesploda la pandemia ma dicendo agli italiani di togliersi la

mascherina mette a rischio la vita delle persone». Non c'è volontà di alimentare paure o allarmismi, non sono in vista nuovi lockdown, ha assicurato pochi giorni fa Conte in Parlamento. Ma si va verso la conferma, spiega un ministro in prima fila nella gestione dell'emergenza, delle misure anti contagio ora in vigore e che stanno reggendo l'onda d'urto della pandemia: se la situazione dovesse peggiorare, si valuterà di volta in volta come rispondere.

L'ordinanza conferma fino al 15 agosto l'obbligo di distanziamento e di mascherine in tutti i luoghi aperti al pubblico, fatta eccezione per i bambini sotto i sei anni e i disabili. Entro il 10 agosto però il governo deve adottare un nuovo dpcm per rinnovare tutte le misure, da quelle valide per cinema e teatri a quelle che riguardano gli arrivi dall'estero. Difficile arrivi fino alla fine dello stato d'emergenza il 15 ottobre, potrebbe valere fino a settembre. Il centrodestra incalza però sul tavolo dei contagi rilevati tra i migranti. E se il governo fa quadrato, assicurando che la risposta in atto è tempestiva, il dossier si rivela un nervo scoperto nella maggioranza. Alessandro Di Battista sostiene che «la sinistra» vuole cambiare i decreti sicurezza per «dare soldi alle cooperative». Il capo politico M5s Vito Crimi critica la scelta del capogruppo Dem Graziano Delrio di chiedere di esaminare lo Ius Cultureae, ovvero la riforma della cittadinanza cara al Pd: «È inopportuno e impestivo». Con il presidente del Consiglio il leader della Lega ingaggia un nuovo duello sul processo in cui è imputato per il caso della nave Gregoretti: accusa palazzo Chigi di non avergli dato tutti gli atti chiesti per provare che la scelta di bloccare lo sbarco fu collegiale. Da Palazzo Chigi trapela che il 3 luglio è stata inviata una risposta alle domande dell'avvocato della difesa di Salvini, Giulia Bongiorno: «In Consiglio dei ministri - scrive il segretario della presidenza del Consiglio - non si è mai discusso di Gregoretti».

■ Scontro tra Salvini e Palazzo Chigi sul caso della nave Gregoretti. Disputa sugli atti in Cdm

■ Stop di Crimi al Pd sulla cittadinanza ai migranti: «Così lo Ius Cultureae è inopportuno»



Clienti indossano mascherine protettive all'interno di un negozio di abbigliamento ANSA

L'appello del Papa

L'Angelus ora è «dedicato» ai disoccupati

Un appello accorato al mondo della politica ed economia perché rilancino il lavoro. È arrivato ieri da Papa Francesco nel corso della preghiera domenicale dell'Angelus: «È un problema della post-pandemia: la povertà, la mancanza di lavoro. E ci vuole tanta solidarietà e tanta creatività per risolvere questo problema».

Primo Angelus di agosto con uno sguardo, dunque, alla situazione che si presenterà a settembre, alla fine del periodo estivo. «Auspio che, con l'impegno convergente di tutti i responsabili politici ed economici, si rilanci il lavoro: senza lavoro le famiglie e la società non possono andare avanti».

Due miliardi per i consumi, bonus per chi paga col Pos

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Un bonus sugli acquisti, concentrato sui settori che stentano a ripartire. Il governo punta a stanziare con il prossimo decreto di agosto almeno due miliardi - ma c'è un pressing per portare la dote a 3 - per spingere i consumi e dare un po' di ossigeno alle attività più colpite, come bar e ristoranti. Il perimetro degli acquisti da incentivare è ancora da definire e potrebbe essere esteso anche all'abbigliamento e agli elettrodomestici. Da affinare anche il meccanismo: le ipotesi spaziano da una card a

un rimborso direttamente al contribuente, mentre è consolidato l'orientamento di premiare le spese effettuate con pagamenti tracciabili, con carte e bonificati. Già nei giorni scorsi il viceministro all'Economia Laura Castellani aveva rassicurato le associazioni dei ristoratori sull'intenzione di introdurre un bonus sui consumi, insieme a nuove misure di sostegno al settore - dalla proroga dell'esenzione della Tospa a un fondo per di garanzia - per gli affitti.

L'idea di aiutare gli esercenti si incrocia con quella del mini-

stro dei Beni culturali, Dario Franceschini, di sostenere i centri storici delle città d'arte, semi-deserti per l'assenza dei turisti stranieri ma anche per il persistere dello smart working diffuso. Il calo di presenze, secondo i calcoli di Franceschini, tocca i 34 milioni con perdite stimate attorno ai 7 miliardi. Anche il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, ha lanciato la sua proposta di un fondo da 1 miliardo per la ristorazione che dia sostegno a tutta la filiera del made in Italy, con un bonus da 5 mila euro a esercizio per l'acquisto di prodotti agroalimentari italiani.



Un pagamento Pos con carta di credito ANSA

In queste ore si sta quindi cercando una sintesi delle varie proposte - il Cdm è previsto in settimana, probabilmente giovedì - cui si aggiunge quella, allo studio del Mise, per puntellare anche il settore dell'abbigliamento e degli elettrodomestici. La platea del bonus - che non dovrebbe avere limiti di reddito per chi lo utilizza - dovrà fare i conti con le risorse disponibili. Il limite è quello dei 25 miliardi di nuovo deficit autorizzati dal Parlamento, che saranno destinati in gran parte (circa 13 miliardi) al pacchetto lavoro. Su questo fronte si sta ancora limando la proposta di proroga della cassa Covid selettiva, abbinata a un prolungamento fino a fine anno del blocco dei licenziamenti.



Il dramma dei migranti in Italia

Sbarchi continui a Lampedusa
Nel centro senza le protezioni

Trasferimenti di migranti dall'hotspot di Lampedusa, ma anche nuovi arrivi di profughi a bordo di barche direttamente nel porto e sulla costa. Sull'isola prosegue incessante il transito di migranti nonostante l'allarme lanciato nelle ultime ore dal sindaco, il quale aveva paventato la chiusura

del Centro che ospita gli immigrati, a rischio collasso dopo aver raggiunto quasi la soglia di mille presenze. Anche ieri, dopo gli ultimi sbarchi, sono giunti sul posto gli operatori per eseguire i tamponi, ma all'interno sono inevitabili gli assembramenti e la maggior parte degli ospiti, è stato

constatato, non indossa le mascherine che pure sono state loro fornite. Proprio per far fronte a una situazione che appare sempre più complicata, nelle prossime ore è atteso, davanti a Lampedusa, l'ancoraggio della nave con mille posti per alleggerire la struttura sull'isola e quella di

Porto Empedocle. Intanto l'emergenza in mare prosegue: in acque millesime, 72 persone su un gommone e altre 22 su un secondo barcone ormai senza carburante restano in attesa dei soccorsi, segnala Alarm Phone. E le difficoltà non riguardano solo le coste del Mediterraneo.



Isolate 2 navi da crociera
I contagi restano in calo

I dati. Sono 239 i nuovi casi, di meno rispetto al giorno precedente. Salgono invece i decessi per Covid: 8 in 24 ore

ROMA
LUCALAVIOLA

Contagi ancora in calo, per il secondo giorno di fila, pur tenendo conto del crollo dei tamponi (-17 mila) in 24 ore, e 8 vittime tutte in Lombardia: l'andamento del coronavirus in Italia segue un andamento oscillante, ma per la prima volta dopo settimane si registrano nuovi casi in tutte le regioni, nessuna esclusa. Intanto si moltiplicano le segnalazioni di positivi e potenziali focolai, spinti dalle più disinvolute abitudini estive.

A Civitavecchia due navi da crociera, senza passeggeri, sono state messe in isolamento dopo la scoperta di tre casi fra gli equipaggi. A Roma è stato chiuso un centro estivo. Per un giorno la Lombardia torna a far parlare di sé registrando tutti i decessi in Italia, ma per numero di nuovi contagiati individuati con 38 è dietro a Emilia Romagna (49) e Veneto (45). Tra le prime regioni anche il Lazio con 17 casi, il Piemonte con 15 e il Friuli Venezia Giulia con 10. Tutte le altre hanno aumenti di persone infette a una sola cifra, per un totale di 239 (o 238, considerando un caso cancellato in Emilia Romagna che il ministero della Salute segnala con una nota, ma non conteggiata nella tabella). Nei giorni precedenti i nuovi contagiati in Italia erano stati rispettivamente 295 e 379. Come di consueto nel weekend sono stati fatti molti meno tamponi (da oltre 60 mila e poco più di 43 mila), il che influisce sui dati dei nuovi positivi. Il totale dei casi da inizio emergenza sale a 248.070, mentre le vittime lentamente sono arrivate alla sempre più spaventosa cifra di 35.154. Sono



La spiaggia Rota di Diaz sul lungomare Caracciolo a Napoli. ANSA

Nessuna regione risulta «virus-free»
Più colpite l'Emilia Romagna, il Veneto e la Lombardia

A Civitavecchia positivi a bordo di due imbarcazioni
A Roma chiuso un centro estivo

però 200.460 (+231 rispetto a sabato) le persone guarite dal Covid, 42 (-1) i pazienti in terapia intensiva. Aumentano lievemente invece i ricoverati con sintomi, che sono 708 (+3). In isolamento domiciliare sono 117.066 (-3), gli attualmente positivi 12.456 (-1).

Al porto di Civitavecchia, a nord di Roma, una vicenda riportata alla mente i primi giorni della pandemia in altre parti del mondo, ma stavolta la situazione appare sotto controllo. «Sono state poste in isolamento due navi da crociera che stavano riarmando gli equipaggi in vista della riapertura delle crociere - fa sapere l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato -. Riguardo alla Costa Deliziosa è arrivato un gruppo di 28 persone dell'equipaggio dalle Filippine e due sono risultate positive: ora si trovano allo Spallanzani. La Costa Favolosa ha un caso positivo tra l'equipaggio, sempre dalle Filippine. Nessun passeggero era ancora a bordo, insomma. Altro caso in un centro estivo a Roma, che la Asl ha chiuso temporaneamente in zona Tor Vergata, in periferia due i casi positivi. Sono state testate 33 persone tra operatori, ragazzi e genitori. «Il centro non fa attività dal 29 luglio», fa sapere la Regione. Sempre nel Lazio, a Sabaudia, sul litorale a sud di Roma, prosegue il tracciamento dei contatti di un bagnino trovato positivo. Si segnalano tra gli altri tre casi tra i dipendenti di un albergo in Alto Adige, con test a tappeto e la sanificazione della struttura.

L'os di Confesercenti

Niente turisti
Le città d'arte sono «vuote»

Le città d'arte «abbandonate», con un drammatico calo di visitatori. Questo l'allarme lanciato da Confesercenti su elaborazioni condotte sulla base delle previsioni di Tourism economics. Stime conservative, che potrebbero rivelarsi ottimistiche in assenza di un avvio del recupero del flusso di viaggiatori entro la

fine dell'anno. Roma, Venezia, Firenze, Torino e Milano, che insieme valgono oltre un terzo del turismo italiano, si apprestano - secondo la ricerca - a perdere nel 2020 quasi 34 milioni di presenze turistiche dall'estero, con conseguenze soprattutto per le imprese dei centri storici.

Tra cancellazioni e rimborsi
sui treni il 50% dei viaggiatori

Gli effetti del dietrofront

Migliaia di passeggeri ieri non sono partiti. Solo Italo ha lasciato a terra 8 mila persone
Trentitalia: «Prima la sicurezza»

MILANO

BIANCA MARIAMANFREDI

Migliaia di passeggeri che ieri non sono potuti partire: è il risultato della marcia indietro del governo nel giro di un giorno sul via libera all'occupazio-

zione di tutti i posti a sedere sui treni. Solo Italo - che ha cancellato otto treni della mattina e numerosi biglietti anche per il pomeriggio - ha stimato di aver lasciato a terra ottomila persone. Cancellati ad esempio i tre collegamenti fra Milano e Ancona, vale a dire i collegamenti con tutte le località di mare della riviera romagnola proprio nei giorni in cui molti partono per le vacanze. Trentitalia ha inviato una mail ai viaggiatori avvisando

di tutti i posti a sedere sulle disposizioni previste dall'ordinanza firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza, su cui ieri il suo portavoce Nicola Del Duca ha assicurato che c'è stata «piena condivisione e con l'obiettivo di tutelare la sicurezza dei viaggiatori». Insomma, nessuno scontro con il ministero dei Trasporti. «Le ricostruzioni odierne su presunte divergenze con il ministro De Micheli relativamente al distanziamento sui

treni a lunga percorrenza - ha assicurato - sono del tutto infondate».

Ai di là della condivisione nel governo, fra i passeggeri che in stazione Centrale a Milano si sono messi in fila alla biglietteria cercando di trovare una soluzione alternativa per partire c'è chi è convinto che «il governo poteva organizzarsi prima». «Noi stiamo arrivando alla rivolta qui in coda» ha aggiunto qualcuno dalla fila, che però è rimasta ordinata. La situazione è stata tranquilla tutto il giorno, nonostante questo sia il periodo della partenza per le vacanze e la stazione sia più animata. E se sabato tanti viaggiatori avevano delitto di essere preoccupati per la fine del distanziamento (qualcu-

no ha anche postato sul social foto di treni pieni), ieri la preoccupazione principale è stata invece quella di non riuscire a partire. «Abbiamo affittato casa a Rimini - ha raccontato Sergio - e ora dobbiamo per forza arrivare». «Un grande caos» ha sintetizzato Stefano Malorgio, segretario della Filtr Cgil, contrario al via libera all'occupazione completa dei posti a sedere. «E non è ancora finita» prevede. «Ora la norma è stata tolta, con il caos che ha generato, ma restano quelle di alcune regioni che hanno deciso di mantenere il 100% di occupazione dei posti, come Lombardia, Liguria e Piemonte. «Ma il virus - è convinto - non muta in base alle regioni e ci vorrebbe un indirizzo nazionale».



Controlli alla stazione Termini. ANSA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 3 AGOSTO 2020

FR FLU RIZZZI
VALUTIAMO ED ESEGUIAMO PROGETTI IN OTTEMPERANZA AL BONUS CASA 110% *agevolazioni fiscali*

IMPRESE & LAVORO

FR FLU RIZZZI
22075 LURATE CACCIVIO CO
Via Manzoni 9
Tel: 031490225
Cell: 3484406941
Email: riccardorizzi@frflurizzi.it

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

PERCHÉ L'EUROPA NON BASTA «LA SFIDA È SEMPLIFICARE»

Il professor Carlo Cottarelli, economista, indica nello smantellamento della burocrazia il vero passo per la ripresa Recovery fund: «Senza questo sostegno, saremmo a zero». Licenziamenti: «C'è da sperare che la crisi duri poco»

MARILENA LUALDI

Le crisi se europee sono sì un'occasione, ma staa noi sfruttarla in modo giusto. Combattendo davvero quella burocrazia che non si scosta certo per via di un decreto di semplificazione. E smettendo di fare troppe cose insieme ma focalizzando quelle giuste. Carlo Cottarelli, economista, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani all'Università Cattolica ed editorialista, analizza l'opportunità che si presenta, ma anche i comportamenti da lasciarsi al più presto alle spalle.

Professor Cottarelli, dopo l'ok ai fondi europei si è sentito tutto il contrario di tutto. Grand successo, trappole in agguato: qual è la reale situazione?

Io credo che se non ci fosse il sostegno europeo, attraverso non soltanto il recovery fund, ma attraverso la Banca centrale europea, noi saremmo proprio nel mezzo di una crisi finanziaria, peggiore di quella del 2011-2012. Le speranze di recupero del nostro reddito dopo la caduta da coronavirus sarebbero a zero e ci troveremmo in una crisi economica ancora più grave. Questo perché siamo partiti da un debito pubblico già molto alto e infatti quando è sembrato che non ci fosse il sostegno dell'Europa, che la Banca centrale europea non intendesse intervenire, i tassi di interesse hanno cominciato a salire e sarebbero andati fuori controllo. Fortunatamente poi l'intervento è stato ed è stato a noi sfruttare questa possibilità per far recuperare l'economia italiana. Attualmente dobbiamo ancora definire esattamente come si utilizzano questi fondi.

Bisognava a già avere i programmi almeno di massima, come un'azienda è solita fare quando chiede dei fondi?

In questo caso effettivamente ci si è mossi nel mezzo della crisi. Siccome i soldi non potranno essere erogati prima della seconda metà del 2021, ancora c'è tempo. Dobbiamo a questo punto definire i programmi, si parla di tante cose che si vogliono fare, però alcune non sono coerenti con quello per cui questi soldi vengono erogati. Le iniziative devono essere in linea con le raccomandazioni del semestre europeo, che sono del tutto sensate. Non è che ci chiedono di fare l'austerità per avere questi soldi. Spendere per le in-



Carlo Cottarelli dirige l'Osservatorio sui conti pubblici italiani all'Università Cattolica di Milano

framstrutture, per digitalizzare l'Italia. E ancora spendere per la pubblica istruzione e per una giustizia veloce. Sono tutte cose che avremmo dovuto comunque fare.

Come vede quello che è stato fatto finora? Le imprese si lamentano che ci sono stati troppi provvedimenti a pioggia e soprattutto sui tempi ha inciso "puntualmente" la burocrazia.

Su questo non c'è dubbio. Non è sufficiente avere le risorse per spendere, ma poi si deve essere in grado di farlo. La burocrazia italiana, già la conosciamo, ma ora è stata confermata.

Questo è il momento per scrollare la via con decisione: il decreto di semplificazione ad esempio aiuterà?

Il decreto di semplificazione fa qualcosa. Bisogna vedere come esce dalla discussione parlamentare, però nella direzione giusta. Tuttavia non si può pensare che con questo decreto vengano risolti tutti i problemi della burocrazia in Italia. Si è parlato di madre di tutte le riforme... No, questo è un decreto che risolverà alcuni problemi, ripeto, tuttavia chiederà altri cambiamenti. Se noi ad esempio riduciamo i controlli per gli appalti, ma non andiamo a punire rapidamente la corruzione che si potrebbe generare, i casi di quest'ultimo

tipo potrebbero aumentare. Dovremmo fare in modo che la giustizia penale agisse in maniera rapida: che cosa si è fatto in questa direzione? Niente.

Professore, cos'è significativo che siamo accerchiati?

Siamo accerchiati perché cerchiamo di fare troppe cose al tempo stesso. Tutte queste migliaia di provvedimenti, invece di focalizzarsi sulle cose che sono essenziali e puntare su quelle. Adesso costò, perché abbiamo

LA SCHEDA

I due pilastri della UE



Il recovery fund
Salvagente finanziario
Il recovery fund o fondo di recupero è uno stanziamento dell'Unione Europea che, in seguito alle disastrose conseguenze economico-sociali della pandemia, ha destinato al nostro Paese fondi per 208 milioni di euro, dopo una lunga trattativa a Bruxelles.

fatto un decreto di semplificazione, non c'è più il problema della burocrazia in Italia?

Ci sono cose che non avrebbe mai fatto durante l'emergenza?

Il ricorso con i titoli alle autocertificazioni in questa fase. Anche quando non era necessario. Siamo arrivati all'eccesso di dire: lo scendo per strada e devo autocertificare che sto facendo una camminata per prendere aria. Se sto camminando, che mi autocertifico a fare? Questa è una



Il Mes
Meccanismo di stabilità
A differenza del recovery fund il Mes, ampiamente evocato nel post lockdown, è il fondo intergovernativo partecipato dai 19 Paesi dell'Eurozona e dalla Commissione europea. I massimi azionisti sono Italia, Germania e Francia.

LA BIOGRAFIA

CARLO COTTARELLI

Nato nel 1954 a Cremona. Si è laureato in Scienze economiche e bancarie a Siena, quindi ha conseguito il Master in Economia alla London School of Economics. Ha lavorato nel Servizio Studi della Banca d'Italia, poi per il Fondo monetario internazionale. Nel 2013 si è occupato della spending review per il governo Letta in qualità di commissario straordinario. Oggi Cottarelli è direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica di Milano ed è visiting professor alla Bocconi. Ha curato molte pubblicazioni, tra cui "La lista della spesa" e "Il Macigno" per Feltrinelli. In quest'ultimo libro il professore traccia le ricette per non farsi schiacciare dal debito pubblico.

mania di compilare pezzi di carta, in modo tale da rendere possibile.

Di decreto in decreto, parliamo di quello definito "agosto" con la proibizione confermata dei licenziamenti, la proroga della cassa integrazione e gli sgravi contributivi. Servirà? Perché intanto non stiamo entrando una generazione nel mondo del lavoro...

C'è solo da sperare che la crisi duri poco. Questi provvedimenti come il blocco dei licenziamenti possono dare risultati per un po' di tempo. La natura della crisi è anche che alcuni lavoratori devono spostarsi da un settore all'altro. Se congeliamo tutto, semplicemente abbiamo disoccupazione nascosta e magari perdiamo possibilità di vera occupazione. Quindi ok l'estensione che è stata fatta, ma non si può andare avanti per sempre perché si sta mascherando quella che comunque è disoccupazione.

Dai nostri problemi torniamo all'occasione europea. E anche l'ultima opportunità che abbiamo di mostrarci come un Paese affidabile? Speriamo di farcela... Lo scetticismo ci sarà a livello di opinione pubblica degli altri Paesi, però i leader europei hanno dato fiducia soprattutto all'Italia. Altre nazioni sono state colpite dal

coronavirus, noi di più inizialmente, ma vediamo anche alcuni Paesi che stanno vivendo una seconda ondata, che noi non abbiamo per ora, speriamo.

Dicono che sono stati gli industriali tedeschi a fare per pressing sulla Merkel. A far capire che siamo connessi e nessuno ce la può fare da solo... Mah, in Germania e qualche Paese a basso debito ce la possono fare da soli. Tra l'altro gli imprenditori tedeschi che importano dall'Italia a questo punto se l'Italia comincia a produrre, loro comprano da noi e riescono ad acquistare anche a prezzi più bassi.

E il suo giudizio sugli olandesi, negativi a lungo?

Hanno i loro punti di vista, in parte giustificati. Le famiglie olandesi sono più povere di quelle italiane, perché dobbiamo dare quei soldi? Ma in realtà il punto fondamentale è che loro rinunciano a ben poco: non si chiede agli olandesi di pagare il nostro debito. Si prendono a prestito soldi in comune, in Europa, e si decide insieme come utilizzarli. Altri Paesi potrebbero prendere il comunque, quei soldi, anche a tassi più bassi, come l'Olanda. Altri potrebbero pagare leggermente di più. Ma non è certo un trasferimento di ricchezza dall'Olanda all'Italia.

Professore, lei viaggia, ora ci sta parlando da Roma: che cosa pensa della reazione di quest'estate nel Paese, vede segnali di ripresa di vita normale?

I segnali ci sono. Non siamo ancora tornati ai livelli del 2019. Sono passato per via Vittorio Veneto, c'erano tutti i grandi alberghi chiusi. Il problema non è ancora finito. Cerchiamo di essere prudenti senza esagerare. Non è un grande sforzo portare la mascherina chiusa, adesso c'è chi lo vede come se ci togliessero la nostra libertà. Non siamo liberi in lockdown, non con la mascherina. Invece di proclamare politici ci deve essere buon senso.

Il turismo ha ricevuto il colpo più immediato e grave, tuttavia, come evidenziava anche lei, in che tempi si riprenderà realmente?

Noi viaggiamo molto all'estero, ora lo faremo molto meno. Questi turisti staranno in Italia e questo in parte compensa. La mobilità sui dati Google, ad esempio, già a giugno è aumentata: restava del 20% al di sotto di quella del gennaio ed è corrispondente dell'anno prima. Però un recupero c'è stato.



Il fattore "sharing" La condivisione tra valori e business



Il modello "collaborativo" cresce in Italia
*Dal car sharing al car pooling
Rivoluzione nei trasporti*

Quello della mobilità è stato uno dei settori maggiormente investito dalla cosiddetta "rivoluzione collaborativa". In una fase in cui la città e le persone ripensano al modo di muoversi e si ridefiniscono le pratiche del trasporto urbano/extraurbano, il carpooling rappresenta uno strumento con un potenziale d'impatto fortissimo su sostenibilità e congestione del traffico, basato proprio sulla forza di creare legami collaborativi e comunitari tra le persone. Inoltre, a differenza del car sharing, il mecca-

smo del carpooling si basa in più larga misura su aspetti relazionali e collaborativi tra i membri. Si tratta di un mercato in crescente espansione (nel 2017, ultimo dato noto, erano presenti circa 22 piattaforme di questo servizio). Fonte: Sharitaly.

UN'ECONOMIA CONDIVISA A MISURA DI COMUNITÀ

Il paradigma "collaborativo" della sharing economy. Un modello che nasce dal basso e dai bisogni sociali come spiega Marta Mainieri: «L'emergenza Covid ha fatto capire l'esigenza di vicinanza tra le persone»

GUIDO LOMBARDI

Autrice di "Collaboriamo!" (Hoepfl 2013), il primo libro pubblicato in Italia sulla sharing economy, fondatrice di Collaboriamo.org, piattaforma che offre servizi per l'economia collaborativa oltre che curatrice di Sharitaly, il primo evento interamente dedicato alla sharing economy in Italia, Marta Mainieri è un'esperta di quella che, in italiano, possiamo definire economia collaborativa.



Marta Mainieri

Dottressa Mainieri, di cosa si tratta esattamente?

Economia collaborativa è un termine che abbiamo iniziato ad utilizzare in Italia nel 2013 anche perché in quell'anno l'Economist ha citato per la prima volta la sharing economy. In realtà le grandi piattaforme tecnologiche che fanno ricorso all'economia collaborativa erano già presenti prima, ma dal 2013 si inizia a studiare il fenomeno che ha forme differenti. C'è una sharing economy delle grandi imprese come Airbnb, per l'erogazione di servizi: si tratta di un modello organizzativo. Poi c'è invece una forma di sharing che nasce dal basso, dalle comunità, e punta a rispondere a bisogni. Si tratta di comunità che si uniscono intorno a proposte di valore, a passioni, scommettendo sull'idea di rete. Nel libro che sto scrivendo, intitolato "Community economy", e che uscirà in ottobre, analizzo un fenomeno che sta presentando in questi ultimi anni: molti servizi non nascono più dall'alto, ossia da un'azienda che li propone e li vende, bensì da una comunità che si unisce per rispondere ad una domanda. Il modello di servizio dell'economia collaborativa favorisce l'incontro tra la domanda e l'offerta di beni, competenze, spazi o tempo. Questo distingue il

LA BIOGRAFIA

MARTA MAINIERI
È fondatrice del sito **Collaboriamo.org** e autrice di **"Collaboriamo"** (Hoepfl, 2013). Curatrice di **Sharitaly** e della **"Mappatura delle piattaforme collaborative"**, Mainieri è consulente e formatrice sulla sharing economy.

servizi collaborativi da quelli tradizionali per almeno due tratti: l'abilitazione e la progettazione del servizio stesso. In un modello collaborativo c'è qualcuno o qualcosa che, nella logica della piattaforma, mette in contatto la domanda e l'offerta e così facendo crea una comunità di interesse. E questa dimensione orizzontale distingue il modello collaborativo da quello in uso nelle cooperative tradizionali che, pur nascendo attorno a una comunità di soci che condivide un valore, organizzano i servizi dall'alto e successivamente li erogano. Un servizio collaborativo, invece, è proposto da chi ha l'idea e ha come obiettivo la costruzione della comunità di chi lo mette in pratica, ne condivide

il valore e lo alimenta.

Ci può fare un esempio concreto?
Giuditta Pasotto è una giovane donna fiorentina che si è divisa dal marito, ha tre figli e ha vissuto con grande fatica la propria condizione. Giuditta ha avuto poi l'idea di lanciare un blog dedicato ai genitori single, Genle, ed in seguito di aggregare le persone sole intorno a questo servizio. L'ascolto dei bisogni delle persone ha portato alla volontà di coprogettare un nuovo servizio, per rispondere in modo efficace alle esigenze di chi si trova in questa condizione. Un altro esempio che mi piace citare è quello di La Scuola Open Source di Bari, un luogo dedicato all'innovazione, sociale e tecnologica, dove svolgere attività didattiche, culturali e di ricerca: uno spazio dove persone con interessi comuni nei campi dell'artigianato, tecnologia, scienza, arti visivi e poetiche, editoria, robotica, domotica, biologia ed elettronica e non solo, possano incontrarsi, socializzare e collaborare. Anche in questo caso si tratta di una proposta che è nata dal basso, per un progetto formativo completamente diverso da quelli tradizionali.

Si tratta quindi di un cambio di paradigma rispetto agli anni recenti?
Certamente sì perché al centro non viene più messa l'azienda con i suoi servizi, ma la persona con le sue esigenze. Tutto ruota intorno ad un'idea. Da una dimensione di consumo ad una di organizzazione comunitaria unita da un progetto.

L'epidemia di Covid ha messo in crisi la sharing economy?
Anche in questo caso dipende da quello di cui stiamo parlando. Certamente infatti sono entrati in difficoltà alcuni servizi tipici di condivisione, legati a settori che vivono un momento di crisi, come il turismo.

Il mercato della condivisione



125
Piattaforme collaborative italiane presenti sul mercato (dati relativi al 2017)



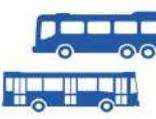
25%
Percentuale delle piattaforme di sharing economy dedicate ai servizi alle persone



18%
Percentuale di imprese di scambio/affitto/vendita e trasporto



12.676.504
Gli italiani con più di 16 anni che hanno usufruito dei servizi di economia collaborativa per l'alloggio, secondo i dati Eurostat 2019: l'Italia è quarta per domanda dopo il Regno Unito, la Germania e la Francia



3.621.572
I cittadini italiani che si avvalgono di servizi privati per organizzare trasporti urbani ed extraurbani: una persona su 20 (6%)



+15 milioni
Il numero di cittadini dell'UE che hanno fatto ricorso ai servizi di sharing economy per trasporto e sistemazione (92.048.142 contro 107.829.051)

FONTE: collaboriamo.it, eunews.it, Eurostat, Horizon 2020, morningfuture.com

Tuttavia, altri servizi, nati dal basso ed erogati da una community di persone che lavorano e coesistono le imprese hanno mostrato una grande resilienza.

In che senso?
È un fatto che ci siamo tutti resi conto che la collaborazione è vincente. Il Coronavirus ci ha insegnato che collaborando si è più forti. In tutte le pratiche di assistenza, welfare e mutuo aiuto, quello che ha funzionato è stata proprio la collaborazione. Penso alle social street, al volontariato e tutte quelle pratiche di vicinato basate sulla relazione. Il Covid ha permesso di avvertire l'importanza della vicinanza tra le persone

La maggior parte di queste esperienze collaborative nasce dal digitale

I servizi erogati da una community hanno mostrato grande resilienza

dell'essere parte di una comunità.

Anche in questo caso, ci può indicare qualche esempio?
"Adventure nel mondo" è una realtà che lavora nel settore turistico, principalmente attraverso l'organizzazione di viaggi all'estero. Non potendo andare oltre confine, si sono organizzati per promuovere, proprio grazie alla community, viaggi in Italia: il business ne ha certamente risentito, ma sono state individuate nuove soluzioni che hanno permesso di non restare fermi. Un esempio di questa economia collaborativa sostenuta da una base di clienti affezionati è "Come Home", una piattaforma che organizzava eventi a domicilio. Naturalmente con l'emergenza sanitaria questo non è stato più possibile. In poco tempo è stato lanciato online Stay Home e sono stati spostati sul digitale tutti gli eventi che hanno funzionato benissimo.

Quali sono gli strumenti che hanno permesso a queste organizzazioni di resistere meglio a questa grave crisi?
La maggior parte di queste esperienze nascono e sono alimentate dal digitale che è uno strumento fondamentale per muoversi con successo. La tecnologia e social, pur con tutti i loro "lati oscuri", ci hanno aiutati a metterci in contatto e a scambiare idee anche tra so-

nosciuti, innescando così un movimento culturale che impatta sui modelli organizzativi e di servizio. Modelli che possono facilitare la ricostruzione di tessuti sociali più coesi e il recupero di una dimensione più collettiva. Modelli che stanno iniziando a contaminare anche altri settori, quali le politiche per l'abitare, per il welfare o i progetti di rigenerazione urbana. Peraltro, proprio l'emergenza Covid ha messo in luce l'importanza del digitale, sempre più considerato come un ambiente a tutti gli effetti, con pregi e difetti.

Queste considerazioni che conseguenze hanno per l'organizzazione delle imprese?
Ci siamo resi conto, come dicevamo, che abbiamo voglia e bisogno di comunità. Ecco quindi che anche le imprese oggi cercano di costruire una comunità, una rete con i consumatori. È sempre più importante, per chi vende direttamente al consumatore, costruire una relazione. Cambia quindi il modo di organizzarsi e le imprese si devono strutturare in questo senso, anche internamente. Nessuno di noi vuole più lavorare in strutture verticistiche in cui tutto viene deciso nell'ufficio dell'amministratore delegato. La partecipazione e la condivisione sono valori sempre più importanti ma anche efficaci per il buon funzionamento delle imprese.



LA PROVINCIA
LUNEDÌ 3 AGOSTO 2020

III

27



Disordine normativo e frammentazione
A fronte della crescita di interesse e della diffusione dei servizi di economia collaborativa o "sharing economy", si rileva un certo disordine legislativo. Secondo Eurostat, infatti, sono almeno 27 le diverse regolamentazioni in materia

«Una piattaforma di servizi mirati per genitori single»

La storia / 1
Sei anni fa una mamma di Firenze ha dato vita a Gengle, un network che sbarca in Europa. Il suo motto: «Mai più soli»

«Mi sono trovata separata con due bambini piccoli e la prima vacanza è stata un incubo: per questo ho cercato di capire cosa avrei potuto fare per migliorare le condizioni di chi è nella mia stessa situazione». Giuditta Pasotto, fiorentina, ha così fondato la piattaforma online Gengle, termine che include "genitori" e "single".

«Chi si separa - afferma ancora Pasotto - si trova in una situazione di difficoltà dettata dalla situazione nuova, dall'isolamento sociale e soprattutto dal forte impatto economico sul bilancio familiare: abbiamo scelto di riservare i nostri servizi solo ai genitori single perché crediamo che tra persone ferite e che vivono una situazione simile ci si capisca meglio e sia possibile condividere esperienze». Sei anni fa è nato così Gengle, un sito che presenta numerose sfaccettature. I genitori separati iscritti sono più di 98 mila in tutta Italia e presto Gengle aprirà anche in Belgio, Svizzera e Inghilterra, in una prima fase per i cittadini italiani che risiedono in questi paesi e successivamente per tutti, con la traduzione in lingua del portale.

«Il nostro sito permette di condividere le attività che vengono fatte a prescindere - spiega la fondatrice - se questa serva da al cinema con i miei figli, lo scrivo online e vedo se altri sono interessati a fare la stessa esperienza. Inoltre - prosegue - la piattaforma consente di condividere spese, ad esempio attraverso forme di coliving, trovando conigliini che vivono la medesima situazione. Infine - afferma Pasotto - è una parte di assistenza: tutti infatti possono mettere a disposizione la propria professionalità oppure le proprie capacità per prestare un servizio ad altri componenti della community».

Gengle viene utilizzato anche per l'organizzazione di vacanze insieme e per lo scambio di case che può consentire ad una fiorentina di godere del mare pugliese e ad un papà single salentino di soggiornare nel cuore di Firenze. Il motto di Gengle è "mai più soli".

«Nonostante il numero di genitori separati sia notevolmente aumentato negli ultimi anni - dice Pasotto -, il genitore single è spesso escluso o emarginato e ha maggiori difficoltà a conservare i propri rapporti sociali o ad instaurarne dei nuovi: questo si ripercute sul benessere dei figli: Gengle è il social network che aiuta a superare queste difficoltà, creando una rete di amicizie per condividere il proprio tempo libero in compagnia dei propri figli, senza sentirsi isolati o svantaggiati dalla propria situazione. Peraltro - conclude - queste esigenze non riguardano solo i genitori separati, ma anche i vedovi oppure le ragazze madri: il numero di utenti è quindi potenzialmente molto elevato». **G. Lom.**



Giuditta Pasotto

«No profit e digital Inclusion sociale che guarda al futuro»

La storia / 2
La cooperativa Il Seme di Rebbio è un esempio di sharing economy capace di coniugare valori e impresa

Il Seme è una cooperativa sociale nata a Rebbio nel 1987 con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di persone con disabilità in situazioni di fragilità. Nella visione della coop, il lavoro viene inteso come strumento riabilitativo di emancipazione, in tutte le sue possibili forme: quale occasione di scambio di relazioni, acquisizione di nuove competenze, mantenimento di abilità, raggiungimento di autonomie personali.

«Oggi - spiega la presidente Marina Bernasconi - non ci occupiamo solo di diverse abilità, ma anche di situazioni di fragilità che riguardano tutti, perché crediamo che la diversità non sia nell'altro o dell'altro ma nel modo in cui si sta insieme».

Il Seme è anche una concreta testimonianza di sharing economy. «Da sempre - spiega Bernasconi - ci siamo interrogati su come utilizzare l'innovazione all'interno del nostro lavoro: per questo abbiamo promosso l'utilizzo della strumentazione tecnologica digitale, sensoristica ed informatica come strumenti abilitanti. Perseguiamo l'approfondimento delle potenzialità commesse alla tecnologia - continua - abbiamo colto l'importanza di creare una comunità attraverso il digital».

Il Seme ha quindi scelto di percorrere questa strada per fare crescere ed alimentare il dibattito e veicolare i messaggi che sono alla base del lavoro quotidiano della cooperativa. «Attraverso lo strumento digitale - dice ancora la presidente -, da un lato abbiamo creato oc-



Marina Bernasconi

casioni di confronto, come è stato particolarmente evidente durante il periodo del lockdown, dall'altro lato si è creata una comunità riunita intorno ad esigenze specifiche, generando una mutualità tra i partecipanti che è tipica del sistema cooperativistico».

L'obiettivo della cooperativa è quindi quello di mettere insieme i valori storici e gli strumenti innovativi, facendo incontrare il futuro con il passato, il profit con il no profit.

«Noi crediamo molto - dice Bernasconi - in una riflessione che è diventata evidente: proprio nella situazione che stiamo vivendo, così problematica e del tutto inattesa, più si creano occasioni di incontro e più sarà facile affrontare questo periodo; riteniamo importante che l'imprenditore sia sostenuto anche psicologicamente, sentendosi all'interno di una community». La comunità consente di trovare un sostegno concreto, partendo dalla soluzione di piccoli problemi. «Ci sono stati casi di realtà bloccate nella propria attività perché non avevano sufficiente spazio per mantenere il distanziamento - afferma Bernasconi - attraverso la community, altre realtà hanno potuto mettere a disposizione i propri spazi». **G. Lom.**



33,6%
In Italia una piattaforma su tre si affianca alla tradizionale offerta rivolta ai privati anche una dedicata alle imprese



27,8%
Cittadini europei che utilizzano i servizi di sharing economy (il 62% li utilizzano) secondo lo studio condotto nel programma europeo Horizon 2020



22 mila
Le associazioni che, in Europa, offrono wwoofing, cioè turismo rurale dove si ha vitto e alloggio in cambio di semplici lavori



700
Gli host di turismo rurale in sharing presenti in Italia, soprattutto tra Piemonte e Toscana

LEGO-HUB

Cos'è la sharing economy Un'idea recente di business

La sharing economy, o economia della condivisione, è un concetto che si è andato affermando negli ultimi decenni, dedicato in vari modi e applicato a diversi settori economici e sociali. Specialmente nei primi tempi, il termine stesso è stato fonte di dibattito a livello internazionale, proprio perché il fenomeno è recente e l'area concettuale al quale si riferimento è vasta e variegata. L'Oxford Dictionary ha introdotto il termine

sharing economy solo nel 2015. La voce dedicata recita: «È un sistema economico in cui beni o servizi sono condivisi tra individui privati, gratis o a pagamento, attraverso Internet». Ma, secondo l'esperta intervistata in queste pagine, questa definizione è parziale: negli ultimi anni si stanno sviluppando nuove tendenze attorno al concetto di "sharing economy" con la creazione di comunità intorno ad un'idea o un valore. **G.Lom.**

La clientela fa community «Legame che va oltre la vendita»

La storia / 3
Il brand di fai da tee accessori Leroy Merlin ha lanciato con successo uno spazio online di condivisione che fa scuola

«Ispirati, fai e condividi la tua voglia di fare casa» è quanto si legge nell'home page del sito community.leroymerlin.it ossia il portale dedicato alla comunità di clienti ed appassionati della nota marca di bricolage, fai da te, giardinaggio, edilizia ed accessori per la casa Leroy Merlin. Il caso dell'azienda è esemplificativo della tendenza in atto: numerosi marchi, proprio attraverso gli strumenti digitali, cercano di avvicinarsi sempre di più ai clienti, creando spazi di condivisione che rappresentano certamente una forma di promozione ma non solo.

«Offriamo esperienze condivise sia a livello di confronto che attraverso eventi nei negozi - spiega Caterina Clara Nincevich, community manager di Leroy Merlin Italia - con l'obiettivo di creare una comunità di tutti gli appassionati. Sul nostro portale - prosegue - è possibile partecipare a forum, conversazioni su numerosi temi legati alla casa, porre domande e trovare consigli e supporto forniti da esperti. Inoltre - afferma ancora Nincevich - è anche possibile pubblicare i progetti realizzati per farli vedere al resto della community, proprio perché la condivisione è presente non solo prima ma anche dopo l'eventuale vendita; peraltro la casa rappresenta un mondo valoriale in cui è molto facile creare una condivisione, così come il giardinaggio. Per Leroy Merlin c'è



Caterina Clara Nincevich

quindi una comunità digitale, che in Italia vanta circa 100 mila iscritti, cui si aggiungono una serie di community fisiche, nei singoli negozi in cui si svolgono eventi che mirano a creare appartenenza.

«L'obiettivo - afferma la community manager - è certamente quello di vendere prodotti, ma il successo delle nostre iniziative aggregative non lo misuriamo sulla base del numero dei prodotti venduti». Si tratta quindi di una scelta presa per creare un sentimento positivo intorno all'azienda, con una valorizzazione del marchio più efficace di quella che si potrebbe ricavare attraverso una campagna promozionale tradizionale. «I grandi gruppi - dice ancora

Nincevich - creano queste community proprio per avvicinarsi alle persone, anzi il marchio stesso si fa persona e si pone alla pari: questo ha indubbi riflessi commerciali perché le persone coinvolte diventano ambasciatrici e quasi portavoce di una concezione aziendale».

«La strategia quindi - conclude la community manager - è quella di coltivare i rapporti di relazione diretta con le persone, anche ad uno ad uno, anziché orientarsi su una comunicazione di massa che rischia di essere percepita come distante». Tutto questo è possibile certamente grazie al digitale, anche se la stessa Nincevich sottolinea come le persone desiderino anche incontrarsi nei negozi. **G. Lom.**



IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 3 AGOSTO 2020

I corpi intermedi **Fare rete nel post emergenza**



Le preoccupazioni

«Realtà associative inascoltate»
Confindustria, appello a Conte

Per Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria per le relazioni industriali, in questa fase «nell'azione di governo manca un disegno chiaro e soprattutto condiviso. Si parla tanto di ascolto dei corpi intermedi ma poi non si dà seguito al dialogo nella decisio-

ne politica. Il risultato è un'azione frammentata e inefficace» dice in un'intervista al Sole 24 Ore, ripresa dall'Agenzia Ansa. Il decreto agosto «non è la strada giusta per rispondere all'emergenza che ci troveremo nei prossimi mesi» aggiunge. Ed è fonte di profondi

sbilanci a danno delle aziende». Con il governo «andrebbe fatto un incontro al più presto per affrontare in modo strutturale i problemi della crescita e del lavoro». Stirpe «non si può proseguire con decreti che affrontano l'emergenza, con misure frammentate.

Associazioni 4.0 «Più servizi e idee per le aziende»

Rappresentanza. Le imprese chiedono più innovazione Cerrato (Cattolica): la sfida è accrescere la competitività

MARIA G. DELLA VECCHIA

Italia 2030: proposte per lo sviluppo» è il libro che lo scorso marzo agli Stati generali dell'economia il numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi, ha consegnato al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Dal testo emerge quel richiamo alla «democrazia negoziale» di cui sono protagonisti i corpi intermedi, a cui spetta il compito di intercettare le istanze sociali, riunire gli interessi di categoria e farli rinascere in azioni per la crescita e la tenuta economica e sociale. Su quanto ciò stia accadendo realmente parliamo con Daniele Cerrato, professore di Economia aziendale e coordinatore dell'omonimo corso di laurea nella sede di Cremona dell'Università Cattolica.



Daniele Cerrato

cace, l'azione associativa creando crisi di rappresentanza. Dall'altro lato, la sfida vera, che poi determina il ruolo delle associazioni d'impresa, è far sì che le associazioni vadano al di là della rappresentanza e si adoperino per creare veri vantaggi competitivi a livello di territorio e di filiera.

Professore, di fatto qual è oggi la forza negoziale delle rappresentanze d'impresa?

Da un lato c'è nell'associazionismo d'impresa una grande frammentazione che mette in difficoltà la funzione tradizionale di rappresentanza e tutela degli interessi delle imprese iscritte. Ci sono tante associazioni soprattutto nel commercio e nell'artigianato, e ciò crea rischi di contrapposizioni e competizione rendendo più difficile ricondurre a unità e a sistema, rendendola quindi effi-

Le associazioni devono contribuire di più, attraverso i servizi, alla competitività delle loro imprese? Sì. Oggi la sfida per le associazioni di categoria è rafforzare la componente di servizio, in aggiunta alle attività di rappresentanza e lobby. Questo ruolo di servizio deve ampliarsi sempre più per vantaggi competitivi collettivi, che nei risultati vadano al di là di quello che può fare la singola pmi. Questo è possibile potenziando i servizi esterni o nel livello met aziendale (ad esempio iniziative di marketing) e anche i servizi in marketing ai

fabbisogni organizzativi interni fra cui tutto il personale nella ricerca di personale adeguato e nella formazione.

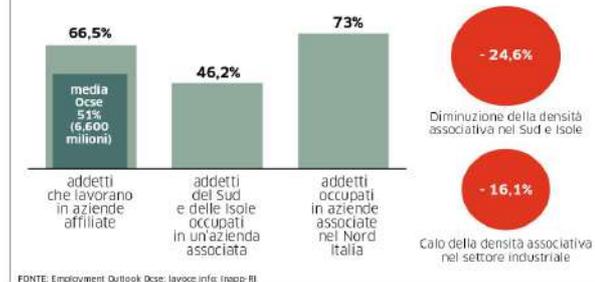
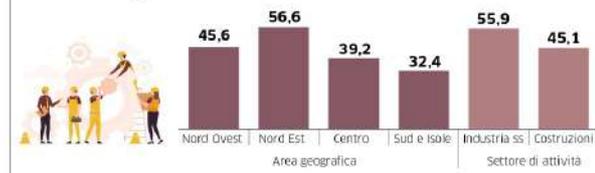
Quali sono le ragioni di fondo per cui le piccole imprese si associano? C'è un concetto semplice per spiegare l'appartenenza a reti e associazioni e sta nell'equilibrio fra i contributi che gli associati versano e i benefici che si ricevono. Il tema non sta tanto nel fatto che le associazioni debbano fare di più, quanto nella necessità che si debba percepire tale equilibrio in termini di costi e vantaggi. Per un'associazione l'attività di rappresentanza è importante, ma lo è di più far percepire agli associati i vantaggi dell'isciversi. Il vero collante associativo è da un lato la fiducia tra associati, ma soprattutto la fiducia nel fatto che l'associazione sia davvero in grado di ascoltare e confezionare risposte concrete rispetto alle aspettative delle imprese.

Ci si associa di più se si è piccoli? La partecipazione a network aziendali e ad associazioni di categoria è certo spinta molto dall'esigenza di superare i limiti della piccola dimensione d'impresa e quindi tutte le carenze organizzative e gestionali che ne derivano. Così le imprese esterne o nel livello met aziendale la risposta che permette di perseguire obiettivi e realizzare

Tra assistenza e tutela

Le associazioni datoriali

Sono enti associativi che riguardano i datori di lavoro e le imprese, quindi persone che possiedono attività produttive, e come tutti gli altri sindacati, svolgono compiti di assistenza e tutela nei confronti degli iscritti, forniscono senso di appartenenza e servizi collettivi, assistono l'associato nei rapporti con la controparte, con le istituzioni, con gli enti pubblici e tutte le altre parti sociali. **Tasso di adesione ad associazioni di categoria per imprese con almeno un dipendente per alcune caratteristiche - Anno 2015 (%)**



Fonte: Employment Outlook Océ; lavoro info; itapp.it

iniziative politiche che i singoli associati non sono in grado di realizzare. Le associazioni operano nel loro ruolo importante, legato alla tutela degli interessi delle aziende sul piano normativo, sindacale, verso il Governo o gli enti pubblici territoriali in una rete che si fa portavoce di fabbisogni.

Fino a che punto oggi le associazioni riescono ancora a rispondere ai bisogni e alle ragioni per le quali un'impresa sta iscritta?

In un contesto di crisi, come accaduto in passato e come sta accadendo ora, anche l'attività associativa di servizio agli associati va in crisi perché le imprese nei momenti di incertezza

credono di meno ai benefici legati alla partecipazione associativa. Ciò crea un circolo vizioso in cui si associa di meno, col risultato che l'azienda va ancora più in difficoltà perché rischia di non cogliere opportunità che invece potrebbero arrivare dalla propria associazione. Chiariamo che, certo, le associazioni possono andare in crisi, ma in primo luogo accade perché sono le stesse imprese a perdere coraggio nell'associarsi e perché sopraggiungono altre priorità legate a un fatto di sopravvivenza. Purtroppo il fatto che ci si creda di meno fa sì che vengano meno ulteriori possibilità di rispondere alle crisi.

La frammentazione mette in difficoltà la funzione di rappresentanza

Nel contesto di crisi l'attività associativa finisce per risentire. È un circolo vizioso

Lavoro e tutele, nuove strategie Cgil: cavalcare il cambiamento

Il sindacato

Per il segretario lecchese Riva «c'è ancora un ruolo» per le forze intermedie a patto di cambiare visione

«Sappiamo che nel mondo associativo c'è una difficoltà di rappresentanza, tuttavia nel 2019 il nostro trend di iscrizioni si è mantenuto intorno alle 43 mila unità, simile a quello degli ultimi anni. Non c'è

una perdita di consenso verso il sindacato, ma non per questo dobbiamo restare fermi», afferma il segretario generale della Cgil, Diego Riva.

È indispensabile, sostiene in sostanza Riva, che il sindacato si adatti a una situazione in forte cambiamento che a questo punto potrebbe incidere anche sui tesseramenti quando si tireranno le somme a fine 2020, a causa delle chiusure di aziende per la pandemia. Nel frattempo au-

menta l'impegno sulle tutele individuali attraverso i servizi di Caf, ufficio vertenze e patronato Inca oltre che sui contratti.

«Non è possibile - afferma Riva a proposito del ruolo della rappresentanza - pensare che il Paese possa affrontare il futuro senza i sindacati. Questioni come le infrastrutture, il digitale, la sburocrazia e la gestione della pubblica amministrazione, gli investimenti nella scuola e nell'edilizia scolastica richiedono il con-



Diego Riva

tributo di tutte le parti sociali e noi abbiamo idee da portare in proposito. Non ultimo - aggiunge - non si può pensare di gestire le ingenti risorse europee che arriveranno senza coinvolgere quel pezzo di mondo che vive i problemi in trincea».

Con un Pil in caduta libera a -12,4% nel solo secondo trimestre di quest'anno le manovre tutte a debito ricadranno sulle future generazioni. Perciò, sottolinea Riva, «vanno coinvolti i corpi intermedi e vanno messe in campo tutte le intelligenze possibili per investimenti positivi di cui i giovani in futuro possano beneficiarne, pur dovendo ripagare il debito».

Quel che si decide oggi peserà nel bene e nel male sul futuro e

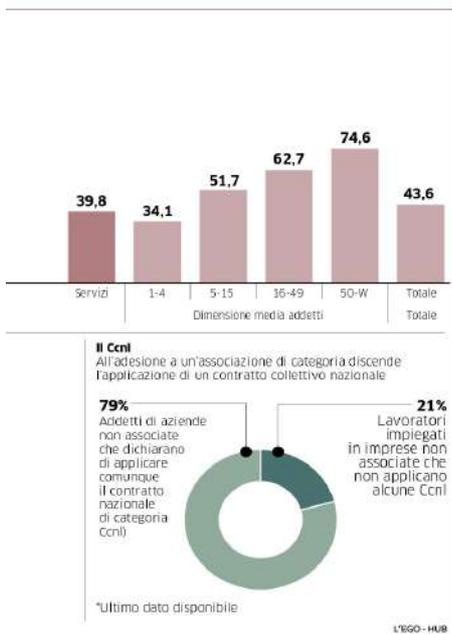
per evitare il peggio serve «non pensare più in un'ottica di emergenza, cosa che pure è stata utile in questi mesi di Covid. Per il futuro - afferma Riva - non si possono più dare risorse a pioggia e bonus come fatto fino ad oggi. Bisogna indicare i punti dove è possibile far ripartire il Paese e per fare ciò noi sindacati come corpi intermedi stiamo dicendo di dare risorse economiche mirate a tutelare il lavoro, con indirizzo economico molto alto. C'è ancora un ruolo per le forze intermedie, che possono aiutare a scegliere la via di sviluppo del Paese. Noi, con Cisl e Uil, abbiamo raccolto questa sfida. E la pandemia ci ha dato una chiara: ce la detto che indietro non si torna». **M. Del.**



500 mila



Il dato emergente della crisi in Italia
Si sono già persi 500 mila posti di lavoro in seguito alla pandemia e c'è il rischio che questa cifra possa anche raddoppiare. La cifra, pubblicata ieri dall'Ansa, è stata indicata da Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria per le relazioni industriali, disegnano il profilo del post emergenza.



Le associazioni chiedono alle imprese di innovare e organizzano per loro iniziative per aiutarle a trovare nuove svolte di crescita. Ma quanto innovano le associazioni in loro interno?
Dalle imprese arriva verso le associazioni di categoria un'esigenza di innovazione prima di tutto affinché rafforzino la componente di servizi. Se le associazioni non innovano in tal senso il rischio è quello che si facciano più burocratizzate e meno dinamiche. Ma potenziare i servizi non basta, è anche necessario rafforzare la governance delle associazioni e ciò allo scopo di creare un forte coinvolgimento degli associati. Riuscirà e possibile, visto che

sono disponibili i meccanismi di governo che facilitano l'ascolto degli associati e li traducono in azioni condivise capaci di rispondere al fabbisogno organizzativo e di competitività delle imprese. Senza alcun dubbio, c'è bisogno di innovazione nelle associazioni d'impresa italiane, ma è anche vero che non c'è un modello unico di governo: fondamentalmente basta una struttura snella, concentrata su poche attività che dia percezione di utilità concreta alle imprese, soprattutto in un contesto di rischio economico in cui è rapida la crescita di scetticismo e disinteresse da parte delle imprese.

Politica più distante e l'illusione social Le ragioni della crisi

L'analisi / 1
Il presidente della Cdo di Lecco e Sondrio indica nell'individualismo la genesi delle difficoltà del momento

«Senza i corpi intermedi non si può fare verapolitica», afferma il presidente della Cdo di Lecco e Sondrio, Marco Giorgioni, il quale sottolinea come negli ultimi anni le difficoltà di relazione fra la politica e i corpi intermedi siano cresciute «con la conseguenza del venir meno di un sano sistema di rappresentanza. E a determinare questa situazione non è stato solo il rifiuto del Governo Renzi di non dialogare con i corpi intermedi, bensì la crisi del sistema di rappresentanza».

Ad aumentare le distanze sono stati anche i social, con l'illusione che il loro utilizzo avvicini ai politici e possa in parte sostituire l'intermediazione di parti sociali organizzate. Al contrario, afferma Giorgioni, il social «allontana i cittadini dalla partecipazione, favoriscono l'individualismo e un sistema di potere che in realtà sta lontano dal popolo. Dei corpi intermedi - aggiunge - c'è bisogno come parte essenziale di una società più giusta, democratica e in cui un cittadino, e quindi anche l'imprenditore, può veder valorizzata la sua spinta a intraprendere».

Per Giorgioni sono dunque due le ragioni della crisi di rappresentanza: primo, un processo sociale andato verso un maggior individualismo; secondo, la difficoltà dei corpi intermedi ad adeguarsi a un contesto che stava cambiando. La Cdo di Lecco e Sondrio come sta rispondendo a tutto ciò? «Rispondiamo - afferma Giorgioni continuando ad essere un luogo



Marco Giorgioni

dove gli imprenditori e chi opera nel sociale o nella scuola, possano incontrarsi ed esprimersi in quanto noi per poter esercitare la rappresentanza abbiamo bisogno che le nostre opere si esprimano. Questa - aggiunge - è la nostra prima cura, in forza della quale abbiamo sempre cercato un rapporto costruttivo e non banalmente polemico con la politica e le altre realtà del territorio».

Sul livello di ascolto che si riesce ad ottenere Giorgioni afferma che la Cdo ha buoni rapporti «con tutti i politici che hanno rispetto e attenzione anche nei confronti della nostra realtà». Ma ciò non significa che non ci siano delle difficoltà: «Sono soprattutto difficoltà tipiche di questo periodo - conclude Giorgioni - e che non stanno certo nel riconoscimento verso la nostra associazione, dal momento che siamo sempre riconosciuti e rispettati. Ma nel confronto con qualche tempo fa ciò che oggi è più difficile e trovare luoghi istituzionali che realmente rappresentino luoghi di costruzione di una politica comune per il territorio». **M. Del.**

Stimolare le aziende «Compito cruciale verso la ripresa»

L'analisi / 2
Secondo il presidente di Confindustria Lecco, Riva, pragmatismo e ascolto sono la strada da seguire

«Non c'è dubbio che la nostra associazione abbia un ruolo di supporto concreto per stimolare le imprese a resistere in questo periodo ancora difficile. Ho più volte ricordato ai miei colleghi imprenditori - afferma il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva - che nelle difficoltà ci possiamo finire tutti, ma abbiamo un'associazione d'impresa forte a cui chiedere aiuto senza avere remore o vergogna nel farlo. E' meglio chiedere quando si è in ginocchio e ci si può rialzare anziché farlo quando si è finiti del tutto per terra e a quel punto nemmeno l'associazione potrebbe fare più nulla. Se restiamo uniti possiamo programmare la nostra ripresa».

Nel definire il ruolo di Confindustria come corpo intermedio Riva utilizza la chiave del pragmatismo e punta ad evidenziare il ruolo del lavoro ben fatto «per essere» nei confronti delle imprese, tantopiù quando molte si ritrovano disorientate nel tentativo di leggere l'andamento del business per diversi mesi a venire. «Penso che le associazioni che hanno ben lavorato siano riuscite ad affermare il proprio ruolo verso gli iscritti anche in questi mesi difficili. Sono certo - aggiunge - che Confindustria in tal senso si distingue come eccellenza per quanto è riuscita a dare in termini di dialogo, servizi ed efficienza alle proprie imprese».

Sulle crisi di iscrizioni che attraversano tutto l'associazionismo, non solo d'impresa, e sulle leve da utilizzare per fidelizzare al massimo gli iscritti Riva af-



Lorenzo Riva

ferma che «soprattutto nei periodi in cui le aziende sono in forte difficoltà, la prima cosa da fare è rimboccarsi le maniche e mettere in campo il massimo che è nelle nostre possibilità, come ad esempio la professionalità nella finanza che abbiamo portato nell'accordo «Finanza subito» per aiutare l'accesso delle imprese al credito». Poi c'è il confronto esterno e non facile, quello fra l'associazione e la politica con cui si cerca di tenere un equilibrio fra momenti di critica, altri che sembrano di vero scontro e qualche momento di schiarita. «Non condivido in toto l'atteggiamento di negatività verso il Governo - afferma Riva - il quale, comunque, di certo deve ascoltarci e rispondere quando chiediamo di fare molto di più per il Paese. È inammissibile - aggiunge Riva - che fatte 100 le risorse messe in campo per il Paese 98 siano di spesa sociale e 2 a sostegno dell'industria e il lavoro. In tal senso c'è ancora tanto da fare, perché lo Stato deve riconoscere l'importanza del manifatturiero e del lavoro, che deve essere prioritario in vari temi di governo». **M. Del.**

**NOTTID'ESTATE ...
COLNASO ALL'INSÙ.**

È in edicola con La Provincia "Il piccolo libro del cielo stellato". Una guida utile e preziosa per conoscere lo spazio e mantenere sempre viva la curiosità verso il cielo e l'ignoto. Una lettura per tutti che ci farà viaggiare tra i misteri dell'universo: dal Big Bang al nostro sistema solare con i suoi pianeti, dalle galassie più lontane alle costellazioni.

TUA A euro 5,90* + il quotidiano.

La Provincia | La Provincia di Lecco | La Provincia di Sondrio

* Gli abbonati possono acquistare il volume a € 9,90 invece il corrispettivo del quotidiano presentando in edicola la propria copia di giornale indicata nella foto. Corno e provincia Lecco e provincia Sondrio e provincia.

VI

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 3 AGOSTO 2020

Occupazione

Licenziamenti e questione di genere



Dato italiano quasi triplo rispetto alla media europea
*Per occuparsi dei propri figli
11 donne su 100 non lavorano*

Il nostro Paese ha molta strada da fare ancora nel versante della parità di genere sul fronte occupazionale.

Lo dicono i dati, con molta chiarezza. L'11% delle donne che hanno avuto almeno un figlio nella vita non ha mai lavorato

per prendersi cura dei figli. È un valore decisamente superiore alla media europea (3,7%). La conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di vita familiare risulta oltremodo difficile per il 35,9% delle madri (arrivando al 46,5% quando si tratta di lavoro

per prendersi cura dei figli. È un valore decisamente superiore alla media europea (3,7%). La conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di vita familiare risulta oltremodo difficile per il 35,9% delle madri (arrivando al 46,5% quando si tratta di lavoro

Famiglia e lavoro al bivio com'è difficile conciliarli In 318 lasciano l'impiego

Sos parità. Sono le lavoratrici le più colpite dal peso del lavoro di cura. Una dinamica assente, invece, nell'analoga scelta di mariti o compagni

SONDRIO

STEFANO BARBUSCA

Difficile a conciliare il lavoro con la cura dei figli. È il motivo dichiarato con maggiore frequenza dai padri e dalle madri di bambini con un'età inferiore ai dodici mesi che l'anno scorso si sono dimessi dal proprio posto. I dati diffusi dall'Ufficio delle consigliere di parità della Lombardia, che hanno elaborato informazioni fornite dalla Direzione regionale del lavoro, dimostrano che ben 318 persone, nel 2019, sono state costrette a interrompere il proprio impiego perché era incompatibile con l'assistenza ai bambini.



Un'immagine emblematica di conciliazione lavoro-famiglia

Netta componente femminile
In 309 casi si è trattato di dimissioni volontarie in cinque di giusta causa e in quattro di risoluzione consensuale. La prevalenza delle donne è molto netta: riguarda 241 casi, mentre gli uomini sono 77. L'analisi più interessante è probabilmente quella relativa alle ragioni di recesso - complessivamente 395 - fornite dai lavoratori nella sede dell'ispettorato. Tra le intervistate prevalgono la difficoltà a conciliare il lavoro con la cura dei figli per difficoltà legate ai servizi di cura (162) e all'azienda (80). Motivazioni che, fra i maschi, vengono citate solo in un caso ciascuna.

Impressiona l'impatto della cura familiare sul lavoro di tante donne

Il tempo parziale richiesto è stato accettato in 16 casi i "no" ben 302

Il problema riguarda le famiglie, insomma, ma a farne le spese sono quasi esclusivamente le madri. Non solo: per le lavoratrici sono rilevanti anche il cambio di residenza o la distanza tra il luogo dove si vive e la sede di lavoro, oltre al ricongiungimento con il coniuge (12). Una dinamica assente, invece, nelle risposte di mariti e compagni. Il passaggio ad un'altra azienda, invece, è piuttosto significativo sia per le donne (44), sia per gli uomini (67), e in questo caso la commissione con la presenza di un bambino non è né certa, né probabile. Per quanto riguarda l'età

delle persone che rinunciano al proprio posto, solo in 19 casi si è trattato di under 24. Sono molto più rappresentate le fasce 24-29 (81), 29-34 (105) e 34-44 (106).

Il terziario in pole position
In vari casi le lavoratrici e i lavoratori si sono dimessi dopo vari anni di attività nella stessa impresa: più della metà (161) era stato assunto da almeno diciotto mesi e in 37 casi da più di un decennio. Queste problematiche sono poco democratiche, visto che un solo dirigente (uomo), si è dimesso (e le specifiche ragioni non sono note), mentre sono molti di più gli impiegati (130 donne e 14 uomini) e gli operai (96 e 59).

Tra i settori interessati da queste vicende prevale nettamente il terziario, con le dimissioni di 239 persone (198 donne e 41 uomini), seguito dall'industria con 53 (34 e 19). In particolare il maggior numero di pratiche elaborate dall'ispettorato sondriese sono state relative al commercio (52), alla sanità e all'assistenza sociale (44) e ai servizi di alloggio e ristorazione (41), dove si è registrata una netta prevalenza femminile, seguiti da trasporto e magazzinaggio (23). In quest'ultimo caso, però, sono più numerosi gli uomini. Concentrando l'attenzione sulle

Le dimissioni di madri e padri a Sondrio

	Femmine	Maschi
Dimissioni volontarie	235	
Giusta Causa	4	1
Risoluzione consensuale	2	2
TOTALE COMPLESSIVO	241	

Gerarchia - Motivi Recesso

	Femmine	Maschi
Motivi Recesso - Totale	317	
Altro (Specificare)	19	9
Cambio residenza/distanza tra luogo di residenza e sede di lavoro/ricongiungimento al coniuge	12	
Difficoltà a conciliare il mio lavoro con la cura del bambino/bambina, per ragioni legate ai servizi di cura	162	1
Difficoltà a conciliare il mio lavoro con la cura del bambino/bambina, per ragioni legate all'azienda dove lavoro	80	1
Passaggio ad altra azienda	44	67

FONTE: Ispettorato di Sondrio e Consigliera di parità Regione Lombardia

Commercio, sanità e assistenza i settori dove si registrano le maggiori uscite

Decisione dolorosa: spesso si lascia un posto dopo vari anni di attività

dimissioni delle lavoratrici, si può osservare un certo equilibrio fra le aziende di diversa dimensione. A proposito dell'orario di lavoro, in 208 casi si trattava di dipendenti assunti con contratti full-time.

Il tempo parziale, richiesto dai dipendenti, è stato accettato in soli 16 casi, mentre i "no" delle imprese sono stati ben 302. Alla base della scelta dei 318 dimissionari non ci sono stati benefici economici: quando hanno lasciato l'azienda non hanno ricevuto incentivi. Questo aspetto conferma, ancora una volta, l'inevitabilità di tale scelta.

Dimissioni per curare i figli L'altra emergenza del lockdown

La denuncia
La sindacalista Turcatti, Cgil «Esaurite aspettative e ferie si è verificata una continua richiesta di lasciare il lavoro»

Per la provincia di Sondrio mancano ancora i dati ufficiali della prima parte del 2020, ma il punto di vista del sindacato è chiaro: una situazione di pessimo stato di salute si è verificata nel periodo dell'emergenza

COVID-19. «Le domande di congedo parentale sono state numerosissime, ma i quindici giorni garantiti dal Decreto Cura Italia, che successivamente sono diventati trenta, non sono bastati a moltissime famiglie», premette Michela Turcatti, segretaria provinciale della Funzione pubblica Cgil. Il sindacato non conosce ancora il numero esatto delle donne e degli uomini con figli di età inferiore a un anno che hanno presentato le



Michela Turcatti

dimissioni nel 2020, perché per questa pratica si rivolgono all'ispettorato del lavoro, poi in alcuni casi contattano le organizzazioni dei lavoratori per presentare la domanda di Naspi. «Ma in generale possiamo dire che dal 24 febbraio in poi, con la chiusura delle scuole, c'è stata una continua richiesta di dimissioni di donne lavoratrici che non sapevano chi affidare i figli - sottolinea la sindacalista valtellinese -. Dopo avere esaurito le ferie, i congedi e valutato la possibilità di chiedere aspettative non retribuite, sono state costrette a rinunciare al posto di lavoro». Quasi esclusivamente donne, precisa Michela Turcatti. «Sia perché della cura dei bambini si occupano principal-

mente le madri, sia perché nei nuclei familiari i redditi più elevati sono quelli dei padri, quindi si rinuncia al posto delle donne, spesso più povere in termini salariali e di mansioni». Fra le persone supportate dalla Cgil nei mesi scorsi ci sono varie lavoratrici del settore socio-sanitario. «Non sono mancati i casi di persone che, mentre affrontavano l'emergenza coronavirus prendendosi cura degli utenti contagiati, non avevano nessuno a casa con i figli. Un mix di tensioni preoccupazioni che hanno indotto a lasciare il proprio impiego». Entro dodici mesi del bambino, ricorda la sindacalista della Camera del lavoro, anche in caso di dimissioni volontarie c'è possibilità di accedere alla Na-

spi, poi non c'è alcun sostegno. «Ma anche senza alcun paracadute molte persone hanno rinunciato al posto. E trovarne uno nuovo, in futuro, sarà molto difficile. Da anni osserviamo questa tendenza e temiamo che al termine di questa fase di emergenza sarà tutto ancora più complicato». Il problema riguarda ogni tipo di lavoro. Ma in alcuni contesti la situazione è decisamente preoccupante. «Alcuni settori, purtroppo, sono caratterizzati da un'adeguata conoscenza dei diritti da parte dei lavoratori e il potere contrattuale è piuttosto basso - conclude Michela Turcatti -. Mi riferisco, ad esempio, alle attività del turismo o una parte delle cooperative». **S. Bar**



60



Sovraccarico di impegni sulle spalle delle donne
Non c'è alcun dubbio che le donne presentano una maggiore quota di sovraccarico tra impegni lavorativi e familiari: più della metà delle occupate (54,1%) svolge oltre 60 ore settimanali di lavoro retribuito e in famiglia.

Fecondità e occupazione «Urge cambiare mentalità»

Società. Conciliare casa-lavoro deve essere strategico anche per le aziende. È la "best practice" suggerita da Sara Boscacci, autrice di una tesi sul tema

Conciliare fecondità e occupazione femminile è molto difficile. Anche in Valtellina. Sara Boscacci, laureata in Management e Design dei Servizi all'Università di Milano Bicocca, lo ha messo in luce nella propria tesi, discussa proprio nel periodo del lockdown.



Sara Boscacci

Quali dinamiche si osservano nel mondo del lavoro?

Dal Rapporto di Regione Lombardia 2018 sull'occupazione si evince un minore presenza femminile, una maggiore difficoltà per le donne ad accedere a livelli contrattuali e qualifiche professionali superiori più remunerative nonché ad ottenere credibilità anche al fine di raggiungere ruoli di leadership. In provincia di Sondrio si attesta una predominanza maschile nelle imprese con più di 100 dipendenti per il 62,3%, a discapito di quella femminile ferma al 37,8%. La quota di lavoro a tempo parziale nelle imprese lombarde è di circa il 20% (il 35,8% tra le donne e solo il 0,8% tra gli uomini). Anche per quanto riguarda le trasformazioni contrattuali si notano differenze di genere, il passaggio da part-time a full-time si verifica per il 15,8% degli uomini e solo per il 6,1% delle donne. Per quanto riguarda il differenziale salariale di genere della retribuzione media lorda annua, nei settori dell'industria e dei servizi si attesta che a parità di appartenenza alla stessa categoria professionale, ad imprese dello stesso settore di attività e dislocate nella stessa provincia lombarda, essere donne in termini di retribuzione annua media svantaggioso del 18,2%.

Quali possono essere le soluzioni?

È necessario un cambiamento di mentalità, che non veda più le donne come uniche responsabili dei carichi di cura di casa e figli puntando all'equa suddivisione dei compiti da parte di entrambi i partner. Dal punto di vista aziendale, è importante che si inizi a vedere la conciliazione vita privata-lavoro come un valore strategico su cui puntare, ad esempio attraverso la certificazione Family Audit. Infine, da parte delle istituzioni, occorre una maggiore diffusione dei servizi pubblici per la prima infanzia, di interventi di tipo economico e finanziario a sostegno delle famiglie e in esempio delle best practice individuate dalla Provincia Autonoma di Trento, che risulta tra le prime in Italia per tasso di fecondità. L'aspetto principalmente appreso riguarda la connessione dei vari ambiti della società: è necessario che ognuno di questi operi e cooperi insieme fino ad arrivare a un cambiamento culturale, organizzativo e istituzionale, mettendo in campo tutte le risorse disponibili per progettare e attuare delle misure a sostegno della genitorialità. **S. Bar.**

Come valuta la situazione del nostro Paese in termini di indicatori demografici?

È quanto preoccupante. Siamo al penultimo posto in Europa al quarto al mondo per tasso di fecondità. Efermo dal 2018 a 1,29 figli per donna, quindi ben lontano dal livello di rimpiazzo delle generazioni fissato a 2,1. Sussistono delle differenze territoriali abbastanza marcate tra le regioni del Nord Italia e il Sud e le Isole.

Come si posiziona la provincia di Sondrio?

Siamo all'ottavo posto in Italia con un tasso di fecondità totale di 1,42. Le spiegazioni di questi bassi dati risiedono in molte variabili: la situazione economica, sociale ed occupazionale, l'instabilità lavorativa, la diffusione dei servizi per la prima infanzia e infine il gender gap. Partendo dall'assunzione della diretta correlazione positiva tra fecondità e occupazione femminile, si può constatare quanto sia cambiato nel tempo il ruolo delle donne, viste non più solo come madri, ma portatrici di responsabilità e impegni equivalenti, se non superiori, a quelli degli uomini.

Quali fattori regolano questa situazione?

Le variabili prese in osservazione

mostrano quanto sia importante, al giorno d'oggi, il benessere economico dato dall'occupazione di entrambi i partner, la stabilità e la sicurezza lavorativa come forte incentivo alla fecondità, ma non solo. Anche la presenza e la diffusione dei servizi per l'infanzia insieme a una corretta ed equa distribuzione familiare nei compiti di cura dei figli e della casa da parte di entrambi i partner giocano un ruolo cruciale.

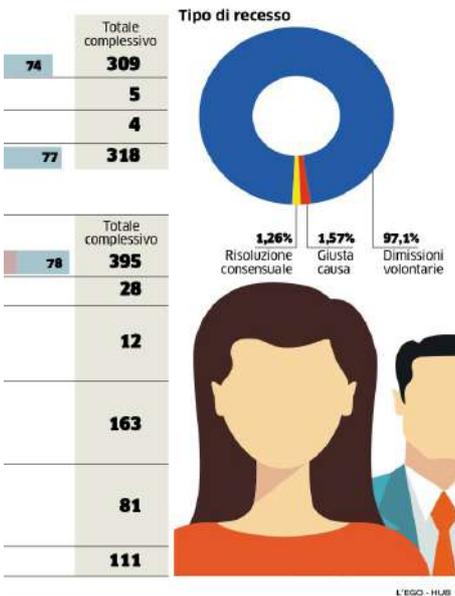
Il ricorso, dal punto di vista pratico, dimostra quanto ancora ci sia da fare per migliorare la situazione su diversi fronti: dal punto di vista lavorativo si attesta un'alta precarietà del mondo del lavoro, soprattutto a sfavore del genere femminile, che viene discriminato non solo per la tipologia di contratto stipulato, ma anche per lo stipendio e la possibilità di accedere a ruoli di vertice.

L'offerta di servizi socioeducativi per la prima infanzia è un'altra variabile rilevante in ambito di incentivi alla fecondità?

Sì, i posti disponibili, coprono il 24,7% dei potenziali utenti. Per quanto riguarda la nostra realtà il postulatizzato per 100 bambini di 0-2 anni sono 17,4 negli asili ri-



Sondrio all'ottavo posto in Italia con tasso dell'1,42: molteplici le cause



Discriminazione di genere

Al colloquio: «Sei fidanzata?»

La presenza di figli rappresenta un forte svantaggio in termini di tassi di occupazione. Lo confermano i dati e le esperienze, come sottolinea Sara Boscacci: «La partecipazione delle donne al mercato del lavoro è molto legata ai carichi familiari: il tasso di occupazione delle madri è più basso del 26% di quello delle donne senza figli. Il fatto di essere donna nel mercato del lavoro porta a svantaggi sia prima di essere madre, sia poi. Personalmente posso testimoniare che alle prime esperienze

in sede di colloquio ancora oggi ti vengono poste domande quali "sei fidanzata?", oppure "Progetti di avere figli?". Quasi a voler insinuare che la carriera professionale di una donna non possa essere conciliata con l'essere madre». La tesi, secondo Sara Boscacci, viene purtroppo confermata dai numerosi decessi di dimissioni in concomitanza con la maternità. «Per questo è stato creato uno strumento ad hoc (piattaforma MaAm) che riconosce le potenzialità della maternità». **S. Bar.**

Trend nazionale preoccupante E il Covid peggiora lo scenario

La situazione italiana
In 7 casi su 10 nel Paese a lasciare il posto per cause "di forza maggiore" sono le lavoratrici

Il dato della provincia di Sondrio, relativo alle dimissioni volontarie nel corso del 2019, motivate dalla faticosa gestione di lavoro/famiglia/figli rispecchia un trend nazionale preoccupante. In 7

casi su 10, secondo l'Ispettorato nazionale del lavoro, a lasciare l'impiego per "forza maggiore" sono le lavoratrici. Motivazione ricorrente: «difficoltà nel conciliare l'occupazione con la necessità di accudire i figli più piccoli». Vagliate dall'Ispettorato, le ragioni che inducono le donne a lasciare l'impiego rivelano la fragilità del contesto italiano. I dati relativi al 2019, divulgati lo scorso 24 giugno -



Nunzia Catalfo

fonte Agenzia Ansa - dicono che su più di 51 mila, tra dimissioni e risoluzioni consensuali complessivamente censite, il 73% delle volte a lasciare il posto è la madre.

La percentuale resta costante, ma in numeri assoluti si rivela addirittura un aumento rispetto all'anno precedente (+4,6% per le donne). L'interruzione coincide nel 66% dei casi già con l'arrivo del primo figlio.

In 21 mila situazioni dietro le dimissioni ci sono quelle che l'Ispettorato certifica come "esigenze di cura della prole". L'emergenza Covid, come si evidenzia anche nel contesto della Valtellina, può produrre - nei prossimi mesi

- anche «l'effetto di amplificare ulteriormente le aree oscure di elusione e irregolarità in danno dei lavoratori, ed in particolare delle categorie più fragili e vulnerabili», secondo il direttore dell'Ispettorato nazionale, Leonardo Alestra. Tra i dati forniti dall'Inl figura anche quello sulle convalde di part-time accolte: solo il 21% delle richieste ha riscontrato un esito positivo, segno anche questo di un'ancora insufficiente sensibilità da parte dei datori di lavoro verso le esigenze di consentire di coniugare il ruolo di genitori con l'occupazione.

In provincia di Sondrio, sono state 16 le domande in tal

senso che sono state accolte, contro le 302 alle quali è giunto un secco "no" dell'azienda.

Secondo la ministra del lavoro Nunzia Catalfo, interpellata dall'Ansa, la situazione conferma «la necessità e l'urgenza» di misure ad hoc. Inoltre, precisa la ministra, va approntata «una seria azione di contrasto al part-time involontario, che penalizza principalmente le donne» e l'introduzione di «una legge sulla parità di genere nelle retribuzioni».

Allarma, dunque, che nel 2020 essere madri e lavoratrici sia all'origine di una scelta tanto drastica come il licenziamento volontario.



VIII

Tessile & moda

Artigianato couture

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 3 AGOSTO 2020

Passaggio in India con stile comasco Il folk si reinventa

Viaggi tessili. Nei capi esclusivi di Francesca Bassi l'ispirazione orientale si fonde con la tradizione lariana e con i tessuti di "recupero" dell'azienda di famiglia

DANIELA MAMBRETTI

Filati preziosi, colori intensi e massima cura per le finiture fanno parte, da sempre, della vita di Francesca Bassi, stilista e imprenditrice tessile comasca (francesca-bassi.com).

Nel cravattificio di famiglia ha imparato a riconoscere la qualità dei tessuti e l'importanza della confezione, anche se inizialmente il suo destino sembrava portarla in tutt'altra direzione. «Giovannissima, sono andata in Germania per frequentare un corso estivo di tedesco, ma in realtà ci sono rimasta per quattro anni per frequentare una scuola per interpreti e traduttori, poiché mi sarebbe piaciuto lavorare presso la Comunità Europea. Invece, mio papà mi ha chiesto di rientrare proprio per occuparmi dell'espansione nei mercati esteri della nostra azienda e così, dopo un periodo della classica "gavetta" e l'apprendimen-

to degli aspetti anche più tecnici del lavoro, sono passata all'ufficio commerciale e ho iniziato a viaggiare» spiega Francesca.

Un vero colpo di fulmine è stato il suo primo viaggio in India: i colori, i sentori e i rumori di un ambiente così lontano dalla sua quotidianità hanno lasciato una traccia indelebile, tanto da cercare di ripetere quel primo incontro avvenuto per piacere, con molti altri sia per vacanza, ma, in seguito, anche per lavoro.

«Una quindicina di anni fa, tra una vacanza indiana e l'altra, viaggiando tra Calcutta e Delhi, ho cominciato a cercare il modo per realizzare delle sciarpe che potessero risultare particolari. Così, è iniziata la produzione di sciarpe in cashmere dipinte e ricamate a mano con colori meravigliosi e molto ricercati» aggiunge. In seguito, la vicinanza con le straordinarie artigiane indiane ha spinto Francesca a creare, nel 2018, una collezione a tutto tondo che rappresentasse una sorta di incontro "folk" tra Oriente e Occidente, cercando di cogliere le tendenze del momento non solo dai viaggi, ma anche da mostre o da fenomeni culturali. «Sono un'amante del folklore e non solo di quel-

lo indiano, così mi è venuta voglia di trovare una sintesi tra le diverse tradizioni che incontro».

«Ovunque vada, raccolgo pezzi di tessuto, di ricami e anche di grembioli che possano aiutarmi a sviluppare i temi di una mia collezione» sottolinea. Poi, una volta a casa, disegna, crea collage, abbinna, monta e smonta e ricomincia per colore, per poi inviare tutto in India per la stampa, per il ricamo dei tessuti e per la confezione dei capi che sono realizzati, perlopiù, in un unico modello e in un'unica taglia, grazie alle linee morbide e avvolgenti.

Il pezzo che più la identifica è una gonna lunga, intensamente colorata e densamente ricamata in funzione del tema che domina la collezione e, che si tratti di folklore messicano oppure est-europeo, l'importante è che riveli quel tratto un po' gitano che la stilista sente molto suo: nessun capo coordinato, perché preferisce suggerire semplicemente un pezzo forte, di grande personalità, che poi ogni cliente abbinerà in totale libertà e personale interpretazione. Anche i kaftani dal sapore uzbeko sono riciccati ricamati e decorati con preziose passamanerie e sono realizzati in cotone per l'estate



La stilista e imprenditrice Federica Bassi con una cartella colore

e in lana per l'inverno. I pantaloni palazzo, ampi e sciolti, seguono lo stesso stile scanzonato delle gonne e i tessuti a loro destinati sono ancora stampati a tavolo. Mentre l'ispirazione orientale si fonde con la tradizione tessile lariana nella confezione dei kimono e delle maxi sciarpe patchwork fatti a mano e realizzati con i tessuti di recupero dell'azienda familiare: tessuti di rimanenza, come fine pezza o fuori collezione, riprendono vita

grazie all'unione di diverse fantasie, armonizzate da un colore dominante e accuratamente ribattute, che disegnano giacche sobrie e uniche per composizione, da portare sciolte o legate con cinture finemente ricamate. A dispetto della recente chiusura totale, Francesca si è lanciata nella realizzazione della collezione P/E 2021, con alcune novità come gli abiti lunghi e un tripudio di ricami floreali variati, come prati fioriti per celebrare la ripresa.

La collaborazione

Dagli atelier di Calcutta l'antica arte del ricamo

La collezione femminile di Francesca Bassi è caratterizzata dall'amore per i colori che non si esprimono solo nelle stampe geometriche e floreali, ma anche nell'arte antica del ricamo, spesso difficile da ritrovare oggi nella tradizione tessile italiana. Per piacere e per lavoro, ha incontrato quest'artigianalità unica e intensamente creativa in India, dove modelli, tessuti e colori vengono rivificati dalle abili mani delle donne che riescono a recepire e letteralmente a trasformare un'idea in un ricamo ricco e prezioso. «Per la realizzazione delle gonne che costituiscono un po' il mio capo identificativo collaboro da anni con alcune ricamatrici di Calcutta: quando metto a punto una collezione, mando loro i miei modelli che sono un mix tra disegni, pezzi di tessuto applicati, oppure greche che mi ispirano» spiega Francesca. Con questi primi elementi, le artigiane, che ormai conoscono lo stile della creativa, si attivano per fare delle prove finalizzate a verificare la resa del ricamo e per capire quali fili utilizzare: se quelli grossi o quelli più sottili, oppure se lucidi o opachi, realizzando prove di pochi centimetri. Dopo aver visionato i risultati, la stilista può procedere sia agli abbinamenti di colore dei ricami, sia gli abbinamenti con il fondo del tessuto. Anche le sciarpe invernali subiscono una particolare decorazione in grado di conferire un raffinato effetto 3D al disegno, poiché i ricami manuali applicati risultano molto gonfi e materici e sono particolarmente adatti ai filati grossi di lana, tanto che al tatto si ha quella sensazione di toccare e rilievi particolari del disegno come, per esempio, i petali dei fiori. Ma il ricamo rappresenta la cifra distintiva di tutti i capi firmati dalla stilista comasca, tanto che anche i kimono, assemblati con i preziosi tessuti lariani, possono, per chi lo desidera, ulteriormente arricchirsi. **D.Mam**



Pezzi unici sartoriali
La gonna il capo cult di una collezione di forte ricerca

Nel lusso di borse sartoriali entra la poetica del frammento

Creatività

Dall'ufficio al laboratorio: a Brunate Simona Doneda realizza accessori glamour con ritagli tessili o in ecopelle

prio perché confezionati con piccoli pezzi di tessuto che prendono nuova vita grazie alla creatività e alle abili mani di Simona.

Una passione di gioventù

«Sono una ragioniera laureata in Scienze Politiche e, dopo parecchi anni in azienda come responsabile amministrativa, ho sentito l'esigenza di uscire da quel mondo fatto di numeri e di bilanci, che pur mi piaceva, per dedicarmi a un'attività manuale che mi permettesse di esprimermi in modo diverso e più libero» spiega.

In effetti, fin da giovanissima aveva cercato questa via, prima montando monili creativi, poi dedicandosi alle composizioni floreali, in seguito sperimentando la pittura su ceramica, per poi approdare a



Due modelli della nuova collezione di "Princi" by Simona Doneda

un corso di taglio e cucito per realizzare capi di abbigliamento che, però, non le davano la soddisfazione sperata. Fino all'incontro con due amiche milanesi creatrici di borse, accessori per lei ideati date le potenzialità artigianali prospettate.

Appresi i rudimenti, da allora ha cercato e trovato tessuti, passamanerie, ritagli di pelle e di ecopelle, vecchi bottoni dal sapore vissuto, catene e cerniere, per pensare e realizzare

l'oggetto del desiderio di ogni donna. «Ho ereditato la dimestichezza con la macchina da cucire da mia mamma che si occupava di pellicceria. Poi, da autodidatta per questi accessori così particolari nella loro costruzione, ho cominciato a disegnare, ritagliare per poi assemblare ritagli di tessuto che mi ispiravano forme e volumi sempre diversi» sottolinea Simona.

Lo stile nei dettagli

Tuttora, non crea un pezzo uguale all'altro e non solo perché i tessuti sono irripetibili, ma, soprattutto, perché non le piace riproporre continuamente pezzi unici che vivono una vita propria.

«Spesso quando vedo un tessuto, già immagino il modello finale della borsa, le dimensioni, la profondità, e, soprattutto, i particolari che ne definiscono lo stile, come un bottone retrò, oppure una catena speciale» aggiunge. Le

sue borse sono disseminate di piccoli dettagli, spesso nascosti, che svelano l'abilità nella confezione, la cura per il particolare, ma anche il valore, spesso trascurato, conferito al pezzo da attenzioni e da piccoli stratagemmi che non saltano immediatamente all'occhio.

Come, per esempio, la tasca interna realizzata nello stesso tessuto esterno, una bordura di canetè posta come rinforzo sotto la fodera in prossimità della cucitura superiore, oppure, per le borse più strutturate, un fondo accuratamente rivestito, ma completamente rimovibile dalla cliente.

Per l'estate, intense sete floreali o cottoni bianchi ricamati, impazziti da manici in legno o bambù, mentre tele pesanti e velluti più materici, che assecondano la soffusa luce invernale, prendono così forma tra le mani di Simona che, poeticamente, si fa guidare dal naturale flusso delle stagioni. **D.Mam**



Simona Doneda, stilista di borse



Como

REDACAZIONE@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Il turismo? È vivo Negli hotel occupate 7 camere su dieci

La città riparte. Aumentano i turisti dal Nord Europa
Ma il numero delle strutture aperte è inferiore al passato
Passera: «Meglio aspettare fine mese per pronunciarsi»

Idiomati stranieri, soprattutto tedeschi, tornano a riecheggiare per le strade del centro. Auto con targhe del Nord Europa in sosta all'autostrada di via Anguadi. Ma anche qualche italiano in vacanza torna ad affollare le strade del centro. Como è viva, nonostante tutto. E i turisti riappaiono a dispetto delle paure per il Covid.

I numeri sembrano incoraggianti. Stando a una ricerca fatta subbooking, uno dei principali siti di prenotazione on line di strutture ricettive, oltre il 70% dei posti letto degli alberghi o degli appartamenti della nostra città sono al completo per questa settimana. E secondo Airbnb, altra applicazione must per chi viaggia, in queste settimane le persone che stanno effettuando ricerche di posti letto per la zona del lago di Como in questo periodo superano del 250% in più le ricerche medie del 2019.

Ma molte strutture restano chiuse
Un segnale incoraggiante, soprattutto se confrontato con il comprensibile pessimismo delle primissime settimane dopo il lockdown, quando l'idea di poter andare in ferie lontano da casa sembra un'autentica chimera. C'è un "ma" nell'analisi di numeri all'apparenza positivi che quando booking parla del 70% delle strutture ricettive non disponibili per la settimana entrante, fa i conti con un numero

di strutture disponibili inferiore rispetto al normale. E questo perché molti alberghi hanno dovuto tener chiuso, in quanto i costi di riapertura sarebbero stati infinitamente superiori ai possibili introiti.
E non è un caso se l'albergatore **Luigi Passera** sceglie la via della cautela: «È difficile capire se si tratta di una ripresa oppure solo dell'inevitabile crescita di turisti ma solo di queste settimane. Aspettiamo la fine del mese per analizzare i dati».

I numeri, si diceva. Rispetto alla zona del lago la città di Como ha maggiormente il freno tirato (ad esempio: a Menaggio sono addirittura il 90% i posti letto occupati questasettimana). Ma, complessivamente, qualcosa si muove rispetto al pessimismo dei mesi scorsi. La settimana di ferragosto, ad esempio, sono già pieni il 58% delle strutture ricettive aperte e nel weekend di ferragosto solo una stanza su due è disponibile. Certo, rispetto al passato abbiamo a che fare con prenotazioni quasi last minute, tanto che per la seconda

«Ma i dati di giugno sono stati catastrofici: crollo dell'85%»

metà di agosto si trovano ancora tra il 70% e il 65% delle camere. Su Airbnb la percentuale di strutture occupate ad agosto varia - a ieri - dal 30 al 38%.

Qualcosa si muove
«Una promessa i dati sono catastrofici - non concede sconti **Giuseppe Rasella**, delegato al turismo della giunta della Camera di Commercio - Al 30 giugno abbiamo segnato un -85%. Ecco, partendo da questo dalla situazione disastrosa post lockdown gli sentori possono essere letti come parzialmente positivi. Certo è cambiato il target della clientela: mancano i voli, i pullman, ma ci stiamo riposizionando gradualmente».

Cambio di target anche per i bed&breakfast: «Effettivamente una ripresa c'è stata - concede **Paola Varano** e **Gloria Rumi**, responsabili di Hosting Como, che gestiscono una serie di case vacanze in città, molte offerte a infermieri e medici durante l'emergenza - Abbiamo iniziato il primo luglio con olandesi, svizzeri, tedeschi e francesi, mentre gli italiani sono diminuiti. Le case più richieste sono quelle sul lago, in centro Como le cose si sono riprese un po' più lentamente». E comunque, la paura del Covid c'è sempre: «Quasi tutti gli ospiti chiedono consigli su ristoranti con tavoli all'aperto».



I turisti sono tornati in città, ma siamo lontani dai numeri del passato



Paola Varano



Luigi Passera



Giuseppe Rasella

Il caldo concede una tregua Ora due giorni di temporali

Dopo il record di sabato, con i 37 gradi sfiorati in città, ieri l'afa ha concesso un minimo di tregua: temperatura massima a 32,5 gradi e, di conseguenza, centro città un po' più frequentato rispetto al giorno prima. Più turisti ed escursionisti anche in coda alla funicolare.
Non mancavano alcuni turisti a passeggio sul lungolago, nella zona dei giardini e in viale Geno.

Questo fino alla serata quando, puntuali, sono arrivati i nuvoloni carichi di

pigiama che hanno scaricato sulla città le prime piogge di una due giorni di perturbazioni. Il risultato è stato duplice: da un lato un sensibile calo delle temperature (quindi un sollievo per i tanti comaschi che, nelle ultime notti, non hanno dormito poi così bene a causa dell'afa), dall'altro lato l'acquazzone ha svuotato le strade cittadine.

E i temporali, localmente anche molto forti con possibilità di grandinate - più probabili nella zona della Brian-

za, però, rispetto alla città di Como - ci terranno compagnia per i prossimi due giorni: oggi e domani, infatti, sono previsti passaggi nuvolosi con scrosci d'acqua particolarmente intensi.

Temperature decisamente piacevoli, con le massime che faticeranno a superare i 28 gradi e le minime che saranno anche sotto ai 20 gradi. Poi, da mercoledì, tornerà l'alta pressione con molte giornate di sole e un graduale innalzamento delle temperature.

Sul lago un weekend con molti arrivi «Fino a Ferragosto segnali positivi»

Lario
Molti gli svizzeri comparsi nel fine settimana
Le ville storiche e i loro giardini sono stati presi d'assalto

Il primo fine settimana d'agosto non ha deluso le attese sul lago: para a fronte di condizioni meteo non certo incoraggianti, almeno nelle previsioni della vigilia. Un buon numero di svizzeri - ticinesi, ma non solo - ha approfittato della festa nazionale del 1° agosto per

un fine settimana in arrivo a Lario, mentre anche sabato e domenica i turisti belgi hanno rinnovato il proprio feeling con il lago di Como, rappresentando al momento la vera novità di questa travagliata estate.

«Abbiamo segnali incoraggianti sino a Ferragosto, nonostante la pesante assenza degli ospiti americani e del Regno Unito - sottolinea **Alberto Cetti**, proprietario con la famiglia Cetti dell'Albergo Lenno e presidente dell'Associazione Turistica Trezzina - . Nonostante il

meteo incerto, tutte e 46 le camere sono state occupate nel fine settimana. Abbiamo notato da metà luglio in poi una buona presenza anche di ospiti olandesi, che dunque con la giusta politica dei prezzi stanno riscoprendo anche questa parte di lago. Anche sabato una parte di prenotazioni è arrivata dai turisti "del fine settimana". Sono quasi tutti lombardi».

A Villa del Balbianello, da cinque anni bene Fai più visitato d'Italia, nel fine settimana gli ingressi hanno superato quota

1000, 574 dei quali nella giornata di ieri. Nella dimora che fu del conte Guido Monzino, tra sabato e domenica il 56% degli ingressi ha interessato visitatori stranieri. A Villa Fogazzaro Roi, bene Fai di Oria Valsolda, gli ingressi del fine settimana sono stati 128, con il 12% di presenze straniere. Con gli ingressi di ieri, Villa Carlotta - dimora storica di Trezzano, che ha aperto ai visitatori il 22 maggio - ha superato le 20 mila presenze. Un segnale incoraggiante in vista del mese di agosto. Sabato, poi, con l'interrimento del tempone pomeridiano, in 324 hanno scelto Villa Carlotta, dimora che di anno in anno conserva inalterato il proprio fascino.

M.Pal.

MONTINI

IMBIANCATURE E RINNOVO FACCIATE
FINITURA D'INTERNI

MANUTENZIONE EDIFICI CIVILI
E INDUSTRIALI

RESINE - ISOLAMENTI

Via Cagnola **Lurate Caccivio (Co)**
+39 333 4474092
info@montiniscn.it | www.montiniscn.it



L'INTERVISTA WALTER RICCIARDI. Ordinario di Igiene alla Cattolica di Roma
Consulente ministero della Salute, ex presidente Istituto superiore di sanità

«IL VIRUS C'È ANCORA STATO D'EMERGENZA? GIUSTA LA PROROGA»

CARMEN TANCREDI

La pandemia è qui con noi, ancora. E non si parla di una, due, tre ondate; l'ondata è una sola, è arrivata, ha mietuto tante, tantissime vittime, e non è andata via. «E quindi bisogna stare vigili. Non gettiamo al vento quello che siamo riusciti ad ottenere. L'Italia ha ben più di un motivo per essere orgogliosa per come ha gestito questo ciclone del nuovo coronavirus. E soprattutto lo devono essere i bergamaschi, sono stati i loro i veri combattenti in trincea, in prima linea. Tutto il Paese deve fare i loro complimenti».

Walter Ricciardi, ex presidente dell'Istituto superiore di Sanità, ordinario di Igiene all'Università Cattolica di Roma, consigliere della direzione della Regione Europea dell'Organizzazione mondiale della Sanità e consulente del ministro della Salute Roberto Speranza nell'emergenza della pandemia, non ha dubbi: «L'Italia il Paese che ha fatto meglio, in tutto il mondo, contro il dilagare del Covid. Ma proprio perché siamo stati i più bravi dobbiamo smettere di parlare di prima, seconda, terza ondata: il virus è qui con noi, e solo osservando le regole riusciamo a vincere la guerra».

Davvero siamo stati i più bravi?
L'Italia è certamente il Paese che dal punto di vista di nuovi contagi ed diffusione è messo meglio in Eu-

ropa. E fuori dall'Europa sappiamo bene come stanno andando le cose: si guardi agli Usa e al Brasile, all'India. Il premio Nobel Paul Krugman di recente ha dichiarato che la strategia italiana ha funzionato perché qui abbiamo persone competenti mentre negli Usa no. In realtà negli Usa i competenti ci sono, ma è innegabile che per essere stati il primo Paese del mondo occidentale ad affrontare questo ciclone siamo quelli che hanno retto meglio. L'Italia ha saputo coniugare le indicazioni politiche con le evidenze scientifiche, senza perdere di vista l'impatto economico delle misure prese e dopo di noi altri Paesi hanno potuto mettere in salvo le loro popolazioni perché hanno adottato i nostri protocolli. Dovremmo essere tutti molto orgogliosi di quello che abbiamo fatto e che stiamo facendo.

Sulle zone rosse e sulle mancate istituzioni, a dire il vero, le polemiche imperversano.
Su questo non mi posso pronunciare, sono stato sentito in Procura e non parlo su questioni che sono all'attenzione della magistratura.

Ma perché è successo proprio qui? Perché la Lombardia è diventata l'epicentro della pandemia?

Il virus che ha colpito è sempre lo stesso. Il Sars-Cov2, non ci sono variazioni o modificazioni, oggi come a febbraio-marzo lo stesso virus, ma la Lombardia, e quindi



Walter Ricciardi, consigliere della direzione Regione europea dell'OMS

Bergamo, è stata la prima regione del mondo occidentale ad affrontare un nemico sconosciuto, di cui non si sapeva assolutamente nulla. E questo certamente non l'ha aiutata, poi con il passare del tempo è risultato più chiaro che per affrontare questo virus serviva una struttura della sanità pubblica territoriale che la Lombardia non ha. Il sistema lombardo è frutto di una serie di normative che ha por-

tato a privilegiare l'eccellenza delle strutture ospedaliere, e infatti sono quelle che hanno saputo reggere di più. Ma per fronteggiare questa pandemia è cruciale il ruolo della sanità territoriale, e su questo la Lombardia è risultata meno attrezzata di altre regioni, basta vedere come hanno retto, e meglio il Veneto e l'Emilia Romagna. Su questo senza dubbio si dovrà riflettere, anche in tempi bre-

vi: gli ospedali sono fondamentali, e l'eccellenza lombarda non è in discussione, ma la medicina del territorio va sicuramente ripensata.

Bisognarebbe quindi, appare sembra che da più parti si stia abbassando la guardia.

Va ribadito chiaramente: solo quando neppure un Paese avrà nuovi casi per almeno 40 giorni consecutivi si potrà dichiarare finita la pandemia. Ma oggi siamo lontani da questo traguardo, la pandemia è in corso, e l'ondata è una sola. Quindi la strategia di contrasto non va cambiata. Ecco quindi che è stato importante che l'Italia dichiarasse il prolungamento dello stato di emergenza non perché si pensi a un nuovo lockdown, ma perché questo permette il governo di poter attivare in tempi rapidi qualunque azione necessaria, dal punto di vista economico e di salute pubblica, a combattere i contagi. L'Italia, oggi, ha una situazione a macchia di leopardo e non è in una bolla isolata dal resto del mondo: la strada che abbiamo intrapreso è quella giusta, ma dobbiamo proteggere quanto abbiamo conquistato, quindi ora oltre a tutte le misure già in atto serve un maggiore controllo sugli ingressi dall'estero, dove i risultati come i nostri non ci sono. Esisterebbe un'opportunità di collaborazione europea. L'Italia è anche un confine europeo: proteggere e aiutarci a proteggerci da contagi che arrivano dall'estero è determinante.

Ma sui provvedimenti da prendere per evitare altri contagi non c'è stata un po' di confusione? Mascherine si poino, guanti si poino, sui treni sedute distanziate, poi invece a piena capienza e quindi di nuovo una retro-marcia. La gente non può non interrogarsi.

Le indicazioni fornite vanno lette con la lentezza della contemporaneità: il Sars-Cov2 era sconosciuto fino a 7 mesi fa, e in questo periodo si è arrivati a fare passi che di solito si fanno in 70 anni. Prima di capire qualcosa di più di questo virus ci vorranno anni, ma in termini di sanità pubblica l'Italia, seguendo le indicazioni dell'OMS, ha sempre fornito le indicazioni giuste. Oggi il nostro Paese è il primo al mondo nell'uso di mascherine, e i risultati si vedono. Certo, in questi mesi abbiamo anche sofferto e soffri-

mo di infodemia, l'epidemia di informazioni, soprattutto attraverso i social media, che è cresciuta insieme al Covid. Ma la strada grande maggioranza della popolazione ha dimostrato di saper ascoltare le fonti scientifiche è certa.

Ingegnisti non mancano.

Ci sono come in altre parti del mondo, è un fenomeno che va messo in conto. La politica e la scienza non devono farsi intimorire, ma combatterli attraverso gli strumenti di conoscenza. Siamo in democrazia, combattiamoli in modo democratico. Ricordiamolo: leditatore, come è stato dimostrato, nelle pandemie sono un problema ancora più grave.

A proposito di mascherine, ora si trovano ovunque, qual è la situazione degli approvvigionamenti?

Non ci sono più problemi per dispositivi di protezione individuale. Abbiamo fondi a disposizione per sostenere la sanità, e per potenziare gli ospedali e la medicina del territorio. Usiamoli, senza esitazioni, e usiamoli nel modo migliore.

L'autunno è dietro l'angolo, come siamo messi con il vaccino anti-influenza? È davvero importante proteggerci anche come lotta contro il Covid?

Una campagna vaccinale contro l'influenza stagionale è determinante, nella guerra alla pandemia. La campagna dovrà essere a tappeto, coinvolgendo quanto più popolazione possibile. La Regione Lombardia non ha problemi di approvvigionamento, qualche altra regione d'Italia invece è ancora indietro: certo è fondamentale muoversi per tempo, le dosi non sono inesauribili e la disponibilità a livello mondiale risulta già scarsa.

Vaccini, dunque: arriverà qualche controllo nuovo coronavirus?

Cisno candidati promettenti, la ricerca si accelera in modo impensabile in media: ci vogliono 10-15 anni per mettere a punto un vaccino. Io sono convinto che il 2021 sarà l'anno del vaccino anti-Covid, e l'Italia si è già messa al sicuro con l'alleanza tra Francia, Germania e Olanda per un approvvigionamento tempestivo. Intanto, dobbiamo continuare a proteggere con mascherine, igiene e distanziamento, distanziamento sociale.

Svizzera, impennata dei casi Il Ticino valuta nuove misure

Oltre confine

Il cantone di lingua italiana non è tra i più colpiti. Ma mercoledì prossimo potrebbero arrivare novità

Mercoledì prossimo il Governo di Bellinzona potrebbe varare un ulteriore giro di vite alle restrizioni già in essere, dopo la nuova impennata di contagi da Covid-19. Dopo bar e ristoranti, il Governo cantonale sarà chiamato ad esprimersi sull'obbligo di indossare la mascherina protettiva nei luoghi pubblici al chiuso, a cominciare dai negozi. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio di Stato, **Norman Gobbi**, dopo che in altri Cantoni - come Ginevra e Vaud - l'obbligo è stato introdotto già da qualche giorno. Sin qui Bellinzona ha scelto la linea della prudenza, forte anche del dato sui contagi



Norman Gobbi, presidente del Consiglio di Stato

di gran lunga inferiore a quello di altre realtà cantonali. «Il nostro non è un "no" categorico, il 6 agosto valuteremo il da farsi», questa la posizione del Governo cantonale. A Bellinzona è stato recapitato anche un appello firmato da 250 medici in cui si chiede di introdurre l'obbligo di utilizzare la mascherina protettiva «in luoghi chiusi e negli uffici, se la sosta in un locale dura

più di 15 minuti». Da ricordare che Berna, a partire dal 6 luglio, ha introdotto l'obbligo di indossare la mascherina sui mezzi pubblici. Il Ticino resta l'osservato speciale, in virtù della vicinanza alla Lombardia, anche se come detto - in altre città e Cantoni la situazione è da giorni ben più complessa di quella ticinese sotto l'aspetto sanitario. Nelle ultime ore, il Canton Ginevra ha

annunciato la chiusura delle discoteche, dopo che i contagi sono passati da 30 a più di 200 a settimana. Ieri peraltro l'Ufficio federale della sanità pubblica ha inviato una nota ufficiale per "correggere" quanto comunicato in precedenza proprio sul tema discoteche. «Venerdì avremo indicato la classifica dei luoghi di contagio con il nuovo coronavirus. Purtroppo la tabella è inesatta. La maggior parte dei contagi avviene nell'ambiente familiare, seguito dal posto di lavoro. Al contrario di quanto indicato nella tabella di venerdì, i locali di divertimento figurano con una percentuale a una sola cifra». Le discoteche restano comunque sotto osservazione: «Le infezioni nei club possono coinvolgere un numero elevato di persone e obbligare un numero ancora maggiore a mettersi in quarantena. Questi eventi sono particolarmente impegnativi e gravosi da gestire per i sistemi cantonali di tracciamento dei contagi. Pertanto è di fondamentale importanza mantenere il rischio di trasmissione il più basso possibile e proprio in questi ambienti». **M. Pal.**

I dati

Un contagio ieri sul Lario Calo in regione

Tornano a scendere i numeri dei contagi in regione Lombardia, ieri soltanto 38 nuovi casi, con un incremento di appena lo 0,04%, decisamente inferiore rispetto alla media nazionale che resta dello 0,1%. In provincia di Como gli ultimi aggiornamenti sul fronte dell'andamento del virus hanno registrato un solo contagio in più rispetto alle ventiquattro ore precedenti. **Nessun nuovo caso a Lecco e uno solo a Sondrio. Calano i pazienti ricoverati in terapia intensiva in Lombardia: sono soltanto 9, erano 13 nei giorni scorsi. Su questo fronte il Lario ha raggiunto la nostra regione. Non Calano, invece, i ricoverati con sintomi compatibili al Covid negli ospedali lombardi: 153 quelli attualmente ricoverati. L'ultimo dato relativo all'indice di trasmissibilità del virus in Lombardia era a 1. In altre cinque regioni italiane quel dato è superiore.**

Lo scontro in via Paoli Fuori pericolo i motociclisti

Al rondò

Inizialmente sembrava gravissime, fortunatamente le condizioni dei due motociclisti rimasti feriti nello scontro del tardo pomeriggio di sabato in via Paoli, non risultate meno gravi del previsto. Tanto che entrambi sono stati giudicati fuori pericolo dai sanitari dell'ospedale Sant'Anna. Lo scontro era avvenuto all'altezza del rondò all'incrocio con via Giuditta Pasta, la strada che conduce verso la zona di Lazzago. La moto, una Ducati Scramble, che proveniva da Como si è scontrata con un'auto che si era appena immessa all'interno del rondò. Un volo spaventoso, fortunatamente con conseguenze meno gravi di quanto temuto inizialmente.



LA PROVINCIA
LUNEDÌ 3 AGOSTO 2020

Como 25

Pronto soccorso: aggressioni e bivacchi Il Sant'Anna chiede aiuto alla polizia

Sicurezza. Tossicodipendenti e ubriachi "clienti fissi" della struttura, e mandarli via è difficile. Dopo il pugno sferrato da un uomo a un'infermiera, la direzione decide: sugli accessi si cambia

Un problema sociale non può diventare un caso sanitario, finendo non solo per intasare il lavoro del pronto soccorso ma anche per creare pericoli per il personale dell'ospedale e per gli utenti.

Lo sanno bene al pronto soccorso del Sant'Anna, teatro - sabato scorso - dell'ennesima aggressione ai danni di un'infermiera (colpita con un pugno da un paziente), e soprattutto alle prese (ormai da tempo) con continui e ingiustificati accessi di "clienti" fissi, accompagnati in ambulanza nel reparto d'emergenza (ambulanze mobilitate, a loro volta, dai cittadini che pensano spesso di avere a che fare con reali urgenze sanitarie) e che dopo le cure tendono a bivaccare all'interno dell'ospedale.

Una situazione non più tollerabile, tanto che la direzione dell'Asst Lariana ora annuncia: «Stiamo prenden-

do contatti con la Questura, tramite il presidio del posto fisso di polizia che si trova al Sant'Anna, per collaborare congiuntamente alla vigilanza interna alla riorganizzazione complessiva delle modalità di accesso all'interno del principale ospedale comasco.

L'ultima aggressione

L'aggressione di sabato scorso ai danni dell'infermiera del pronto soccorso, per la quale è immediatamente intervenuto l'agente di servizio al posto di polizia che ha fermato e denunciato a piede libero il responsabile, non è che il più eclatante di una lunga serie di episodi avvenuti nelle ultime settimane. Con tossicodipendenti sorpresi nascondersi e a ferirsi - all'interno dei bagni dell'ospedale, alcolizzati che trasformano la sala d'aspetto del reparto d'emergenza per un luogo di permanenza stabile (spesso con conseguente disagio per i pazienti in attesa), persone in difficoltà che in assenza di una rete sociale di assistenza e aiuto non ha che l'ospedale come luogo di rifugio.

Questa situazione, come detto, crea problemi di sicurezza - sia reale che percepita

- ma anche seri disagi all'organizzazione del lavoro.

Il problema è noto anche alla centrale operativa di Areu, che si trova spessissimo a soccorrere persone - soprattutto uomini, ma anche donne - che di problemi sanitari non ne hanno, ma che inevitabilmente (soprattutto quando intervengono le ambulanze con i soli volontari a bordo, che devono per forza ricorrere al trasporto in ospedale) non possono che accompagnare i pazienti in pronto soccorso.

Nelle ultime settimane è capitato che "clienti" abituali non residenti in provincia di Como, sorpresi a infastidire pazienti o personale medico, abbiano ricevuto un foglio di via dalla città da parte della Questura.

Più vigilanza

Ora la direzione del Sant'Anna ha deciso di stringere ancora di più i controlli: «L'obiettivo - fanno sapere dall'Asst Lariana - è potenziare l'attività di vigilanza e controllo per garantire maggiore sicurezza ai cittadini e agli operatori stessi. Il tema sicurezza è centrale in un ospedale e l'attenzione deve essere alta».

P. Mor.



Un'auto della polizia all'esterno del pronto soccorso del Sant'Anna

ESAMI E VISITE Asst, disguido nelle prenotazioni

Asst Lariana fa sapere che nel riprogrammare le prenotazioni sospese a causa dell'emergenza Coronavirus, si è verificato un problema tecnico che ha comportato, per il mese di agosto, l'assegnazione di appuntamenti di domenica. Gli utenti con indicazione per la giornata di ieri di visita/prestazione ambulatoriale sono stati avvisati in mattinata con mail. Nello scusarsi per il disguido, Asst Lariana comunica che nei prossimi giorni tutti i pazienti saranno ricontattati per la prenotazione corretta.

CAMERLATA Venerdì festa di San Carpofo

Venerdì 7 agosto ricorre la festa di San Carpofo. Per l'occasione, alle 18, la basilica di Camerlata a lui intitolata - la più antica chiesa della città - aprirà eccezionalmente le porte ai fedeli per la celebrazione della santa Messa. C.A.E.

FONDAZIONE VOLTA C'è l'ambasciatore sudcoreano

Domani l'ambasciatore sudcoreano Hee-sog Kwon, il consigliere per gli Affari economici Yunjoo Lee e il funzionario Jim Moon saranno in visita a Como alle 11 a Villa del Grumello, sede della Fondazione Volta, per un incontro con il professor Maurizio Martellini, segretario generale di Landau Network - Fondazione Volta.

**■ Lazienda:
«Il tema sicurezza
è centrale
Potenziamo
i controlli»**

Da Como a Bologna, 40 anni dopo La città ricorda la famiglia Mauri

La strage alla stazione
Delegazione con il gonfalone alla cerimonia di Bologna e documentario a Como
Il sindaco: «Grande rispetto»

Da Como a Bologna per ricordare la famiglia Mauri, papà Carlo, il piccolo Luca e mamma Anna Maria, uccisi dalla bomba esplosa alla stazione alle 10.25 del 2 agosto del 1980.

«I consiglieri comunali Alessandro Molteni e Pierangela Torresani hanno rappresentato a Bologna il sindaco e tutta l'amministrazione ma soprattutto l'intera comunità comasca - ha detto ieri Mario Landriscina -. Questa sincera e commossa partecipazione, alla presenza del labaro della nostra città scortato da due agenti della polizia locale, vuole testimoniare il desiderio di ricordare l'effera strage del 2 giugno 1980 in cui morirono anche i comaschi Carlo Mauri, la moglie Anna Maria Bosio e il figlio Luca». E ha aggiunto: «Celebriamo con grande rispetto e affetto questi nostri concittadini e le altre 82 persone che hanno perso la vita in



In Pinacoteca l'assessore Livia Cioffi e Gerardo Monizza BUTTI



Il gonfalone di Como ieri alla cerimonia a Bologna con i consiglieri Alessandro Molteni e Pierangela Torresani

tenere viva la memoria». L'amministrazione ha anche portato un simbolo floreale «a nome di tutti i comaschi che intendono mantenere vivo il

ricordo di quelle innocenti vittime coltivando la ricerca di quella verità, sui mandanti ed esecutori, da troppo tempo attesa».

In Pinacoteca è stato proiettato due volte alle 10.15 (era presente il neo assessore alla Cultura Livia Cioffi) e alle 11.30 (in sala Vittorio Bosio, fratello di Anna Maria) il video "Cadendo il giorno 2 di sabato - Istanti dalla Strage di Bologna", un radio-video drama per voci e coro, con le voci delle vittime che riportano alla memoria le sensazioni, i dolori, le amarezze, le paure dell'attimo in cui è avvenuta l'esplosione. «Sono commosso per la risposta di tante persone che hanno riempito le due repliche in Pinacoteca e che moltiplicano le visualizzazioni del video sui social e sul web - commenta Gerardo Monizza, scrittore ed editore, organizzatore dell'iniziativa - Un bel lavoro di squadra, composta da Teatranti Uniti di Como con Stefano Annoni e con attori professionisti e coro di ragazzi e ragazze. E stata una bella esperienza nel ricordo degli amici di Como, morti nella strage di Bologna».

G. Ron.

Giovanni saluta il bar In pensione a 84 anni



Giovanni Gagliardi ex titolare del bar della dogana di Ponte Chiasso

Ponte Chiasso

Fino a ieri è rimasto dietro al bancone del bar del piazzale della dogana commerciale di Ponte Chiasso. Ma, all'età di 84 anni e dopo ben 37 anni trascorsi in "servizio" in quel locale, Giovanni Gagliardi (e per tutti Giovanni e basta) racconta un affezionato cliente) ha salutato amici e avventori ed è andato in pensione.

Racconta Enrico Seregni, funzionario in servizio all'Ufficio delle Dogane di Como nonché cliente e soprattutto amico dell'ormai ex barista: «La peculiarità di questo piccolo esercizio commerciale sta nel fatto che fin dal primo giorno di apertura della dogana, per l'appunto 37 anni or sono, il signor

Giovanni ogni giorno dell'anno alle 5 del mattino, cioè quando si dà il via al traffico commerciale, si è sempre puntualmente presentato all'apertura dei cancelli per rifocillare migliaia di camionisti di tutta Europa con il suo famosissimo panino con la bistecca, spesso e volentieri "rinforzato" con formaggio, melanzane, peperoncino piccante e altro ancora, per non parlare di quello che senza dubbio è il miglior caffè che io abbia mai bevuto».

Seregni non ha dubbi: «Una splendida persona. Penso un giorno schivo e di poche parole, una volta che lo conoscevi scoprivi un uomo dal cuore d'oro, di una bontà d'animo come pochi ed al quale è impossibile non affezionarsi».



L'inchiesta

Le scuole si preparano / 1

Ingressi separati, orari differenti A Como Centro tutti in classe

Rientro sui banchi. Nessun problema nelle scuole Battisti, Venini, Severino Gobbi e Parini. Ancora niente linee guida per gli asili. La preside: «Bollini per terra per gestire gli spostamenti»

ANDREA QUADRONI

Orari scaglionati di una decina di minuti, i bollini e la segnaletica per terra per velocizzare l'ingresso, percorsi dedicati per evitare una concentrazione eccessiva degli alunni.

Dopo aver concluso la fase delle misurazioni, l'Istituto comprensivo Como centro città, con i suoi 1486 bambini iscritti, ha predisposto le entrate e le uscite per l'avvio dell'anno scolastico, il primo della cosiddetta epoca Coronavirus. Al momento, esiste il piano per i plessi delle elementari e medie. Resta ancora avvolta nell'incertezza la scuola dell'infanzia: al momento, non sono ancora arrivate le linee guida (erano attese per venerdì, usciranno probabilmente in settimana).

Ingressi scaglionati

«Innanzitutto – spiega la preside **Valentina Grohovaz** – è necessario organizzare ingressi separati, sia da un punto di vista logistico, sia cronologico. Sul sito abbiamo pubblicato gli schemi che adotteremo per ciascuna classe». L'obiettivo è evitare gli assembramenti fuori da scuola, distanziando di un metro i bambini fra di loro. Le classi, inoltre, entreranno una alla volta.

Prendiamo, come esempio, la primaria Venini: le prime entreranno alle 8.50 e usciranno alle 16.50. Di queste, la 1A accederà da via Fiume, le sezioni B e C da due differenti ingressi separati, segnati col

tappeto verde. Le classi seconde, invece, inizieranno alle 8.40 e termineranno alle 15.40; anche qui, lo schema è identico, con la A che passerà da via Fiume.

Le terze arriveranno a scuola alle 8.25 per andarsene alle 16.25: in questo caso, le sezioni A e B utilizzeranno l'ingresso di via Cetti, servendosi, per salire, di due scale differenti. Idem per le quarte e le quinte,

■ Sono 1486 i bambini del comprensivo che torneranno in classe a settembre

■ Qualche preoccupazione per le condizioni della succursale "Virgilio"

che entreranno alle 8.10 per uscire alle 16.10.

«Per facilitare la procedura – aggiunge ancora la dirigente dell'istituto – pensiamo di mettere dei bollini per terra: quando quello davanti si libera, il bambino procede. Inoltre, devono predisporre la segnaletica orizzontale. Questo è quanto abbiamo pensato sulla carta: poi vedremo come procederà nelle prime settimane e correggeremo eventuali diffe-

coltà. Qualora lo scorrimento fosse fluido e più rapido del previsto, potremmo anche pensare di "ricompattare l'orario"».

Le aule sono sufficienti

Capitolo aule: finite le misurazioni, all'istituto comprensivo non c'è bisogno d'aver spazi aggiuntivi extra scolastici. Sono stati richiesti dei banchi, di misura ridotta però rispetto a quelli ormai famosi con le rotelle (una ventina di centimetri circa in meno). Inoltre, si sta comprando il necessario per predisporre la segnaletica e mettere sul pavimento i segni per i banchi: dopo, infatti, non potranno più essere spostati. Oltre agli interventi previsti sulle scuole dell'infanzia, è stata richiesta al Comune la ripavimentazione dell'aula magna della Parini, così da avere uno spazio in più per le attività.

A preoccupare, però, sono le condizioni della Virgilio (la succursale della Parini), scuola con un problema "storico" d'infiltrazioni al tetto e, di conseguenza, d'intonaco che si sbriciola: una volta composte le classi sarebbe complicato spostare i banchi per evitare la "nevicata". Sul punto, Palazzo Cernezzini fa sapere che si sta procedendo all'intervento. Simili difficoltà, anche se in misura minore, sono segnalate in via Viganò, soprattutto dopo che è stata tolta, senza essere rimessa, la guaina, in via Magenta e infine nella struttura di via Fiume.



L'Istituto Como Centro è tra i più "popolosi" in città. BUTTI

Il nodo trasporti

Bus, la Regione accusa Roma «Crea il caos»



«I cittadini hanno bisogno di certezze e non di assistere a liti tra ministri che generano norme contraddittorie. Le decisioni assunte dalla Regione Lombardia sono in linea con i risultati dei dati sanitari e con le decisioni delle ultime settimane. E sono in linea con quanto stabilito dalle Regioni confinanti, che ben prima della Lombardia hanno consentito l'aumento della capienza dei mezzi pubblici. Sorprende, quindi, che le forze di Governo contestino la nostra ordinanza ma non abbiano fatto altrettanto, a suo tempo, verso gli analoghi provvedimenti delle altre Regioni del Nord». Così in una nota l'assessore regionale a Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile Claudia Maria Terzi.

«Le incertezze delle ultime ore segnalano una volta di più - prosegue Terzi - la mancanza di una regia a livello nazionale in grado di affrontare la complessità dei problemi».

«Penso al tema della scuola - riprende l'assessore regionale - con le limitazioni al riempimento dei mezzi c'è il serio rischio che gli studenti nemmeno arrivino in classe, dato che non è realisticamente possibile moltiplicare il numero di autobus o treni da impiegare per il trasporto scolastico. L'ordinanza di Regione Lombardia va nella direzione di dare risposte anche da questo punto di vista: restiamo aperti al dialogo e alla volontà di trovare soluzioni condivise, ma non accettiamo attacchi strumentali e sconsiderati». A poco più di un mese dalla riapertura delle scuole, insomma, sul tema del trasporto pubblico regna ancora il caos.

Il Comune vara un piano di lavori Più spazi didattici e aree esterne

Problemi strutturali
Una delle questioni più urgenti da risolvere riguarda la gestione degli alunni negli spazi comuni

Ci sono ancora questioni da affrontare e risolvere. Una volta rientrati dalle ferie, infatti, sarà il momento di pensare a come organizzare, nel dettaglio, l'intervallo, i cambi dell'ora e l'accesso ai servizi.

All'istituto comprensivo Como centro città, si sta ragionando su come consentire ai ragazzi di muoversi, se possibile sempre all'interno dello stesso gruppo ed evitando l'assembramento. Dovendo fare i conti con un numero di bagni non troppo numerosi, saranno probabilmente pensati dei

percorsi obbligati e momenti dedicati in cui i bambini saranno autorizzati ad andarci.

Per quanto riguarda la ricreazione, non avendo grandi spazi esterni, si cerca un escamotage per consentire comunque agli alunni di muoversi, sfruttando dove possibile i corridoi ampi. Intanto, alla Parini, probabilmente sarà aperta la terrazza.

Resta ancora incerta la situazione della scuola dell'infanzia, poiché non sono ancora arrivate le linee guida e, quindi, diventa più complicato predisporre in misura adeguata.

Però, nel pacchetto degli interventi di adeguamento predisposti dal Comune per meglio rispondere alle misure anti Covid, sono stati inseriti i plessi di via Briantea e via Ze-



Scuole chiuse, si lavora per riaprire in sicurezza a settembre

zio. Nello specifico, nel primo caso si ripristinerà l'agibilità di quattro spazi che diventeranno aule. Sarà rimosso e smaltito il controsoffitto in arcele, sostituito con un'altra struttura in alluminio e pannelli a quadrati. Saranno cambiati anche i vecchi corpi illuminanti, verranno tinteggiate le pareti e saranno applicati i parasigoli di protezione. Inoltre, sempre in via Briantea, sarà adeguata l'area esterna, così da essere utilizzata per la formazione all'aperto. Sarà demolita la piattaforma in cemento armato e la sabbiera, verrà posata una pavimentazione antishock e, infine, sarà realizzata una copertura della struttura metallica esistente in legno e pannelli di fibrocemento (compresa la realizzazione di un canale di scolo per le acque meteoriche).

Invece, all'infanzia di via Zezio sarà sostituita la pavimentazione dello scivolo d'ingresso, oggi in moquette, con una nuova, in materiale antiscivolo e sanificabile. Invece, saranno adeguati i portici

esterni così da poterli adibire ad aule all'aperto: verranno sistemati i parapetti, realizzate delle protezioni per gli spigoli vivi e, infine, si predisporrà la tinteggiatura delle superfici murarie.

Gli interventi, predisposti dopo i colloqui con i presidi e i sopralluoghi effettuati, mirano a utilizzare il più possibile gli spazi esterni, anche per consentire ai bambini di muoversi e svolgere attività alternative, almeno per i primi mesi.

Peraltro, vista la situazione contingente, negli istituti comprensivi non si accettano più ulteriori iscrizioni. Lo spiega bene proprio "Como Centro": «Le iscrizioni vengono normalmente accolte entro la scadenza prevista dal Ministero, raggiungendo la capienza massima nel rispetto della normativa sulla sicurezza e della normativa scolastica. Il mancato rispetto potrebbe avere sia conseguenze sulla sicurezza degli alunni e del personale, sia conseguenze di tipo amministrativo e penale».

A. Qua.



Pronti i soldi per la tangenziale La Regione stanZIA 10,5 milioni

Cadorago. I fondi erogati nel 2021 e nel 2022 e si aggiungono ai 5 milioni totali già a bilancio. Il tracciato, che dall'autostrada porterà alle provinciali, cercherà di avere un impatto limitato

CADORAGO

GIANLUIGI SAIBENE

In arrivo dalla Regione, per la Provincia e per il Comune di Cadorago, 10 milioni e 500 mila euro per la nuova tangenziale.

Sono previsti 5.500.000 nel 2021 e 5.000.000 nel 2022. L'intervento viario, inserito tra quelli del cosiddetto "piano Marshall" regionale, riguarda la concessione allo svincolo autostradale Lomazzo Nord dell'autostrada A9, con un collegamento tra le Sp 30, 26 e 23 in variante agli abitati di Cadorago e Lomazzo.

Lo stanziamento si aggiunge ai 4 che erano già in bilancio, mentre un milione di euro è stato messo a disposizione da parte del Comune. L'articolata operazione viaria è stata portata avanti dal gruppo di progetto guidato dall'ufficio opere viabilità e infrastruttura della Provincia di Como coordinato dall'ingegner **Bruno Tarantola** con il team manager **Gianni Porta** in collaborazione con il Parco del Lura e il professor **Michele Ugolini** del Politecnico di Milano.

Il progetto

Alla progettazione dell'intervento viario hanno lavorato anche diversi specialisti coordinati dallo Studio Oikos per analizzare le differenti componenti dell'intervento. Ad essere preso in esame è stato ad esempio tutto quel che riguarda rumore, aria, vegetazione, flora e fauna, nonché gli ambiti idrogeologici, storici e paesistici, sono state nel contempo esaminate le normative stradali. Nell'elaborazione del tracciato si è tenuto conto della presenza della sempre trafficata autostrada A9 Milano-Chiasso, in rilevato



Il rendering mostra come sarà la nuova tangenziale

rispetto al piano campagna, guardando nel contempo agli abitati di Caslino al Piano e di Cadorago, al margine del lotto est dell'area dove dovrà inserirsi il nuovo asse stradale. Il nuovo collegamento viario terrà conto anche delle valenze ambientali e paesaggistiche del territorio.

Nella progettazione è stata posta grande attenzione a farsi sì che il percorso possa inserirsi efficacemente nell'area della Bassa Comasca. L'obiettivo è in sostanza di non prevedere tracciati che finiscano per essere troppo arzigogolati, al fine di evitare quelle che possono essere singole costruzioni o zone che possono invece essere di particolare pregio. Il possibile percorso è stato insomma impostato per

inserirlo al meglio la futura infrastruttura viaria nel paesaggio, sia per ridurre al minimo l'impatto della nuova arteria sul territorio sia per contribuire nel contempo a ridisegnarlo.

La viabilità

La prospettiva verso cui si vuole andare è quindi di trovare una soluzione viaria valida e efficace per tutta la Bassa Comasca, specialmente per la zona di Cadorago, Lomazzo e Guanzate. Risolvendo nel contempo anche i diversi problemi che sono collegati a alcune arterie quali la via Isonzo verso Lomazzo e della via Maddama a Guanzate. Un'opera viaria di cui si parla da sempre che ora si appresta finalmente a essere realizzata.



Sarà realizzata una rotondina vicino all'autostrada

Il sindaco Clerici

«Appalto entro gennaio del 2021»

Una conferenza di servizi al massimo entro la fine dell'anno, per definire gli ultimi aspetti tecnici e operativi, per poi prevedere, tramite la Provincia, un appalto integrato con anche quella che sarà la progettazione esecutiva. «L'obiettivo», spiega il sindaco **Paolo Clerici**, «è poter assegnare l'appalto entro gennaio del 2021, arrivando quindi a dare il via ai lavori entro l'estate dell'anno prossimo. Se,

come auspichiamo, non dovessero sorgere problemi di sorta i lavori dovrebbero poter essere portati a termine nei giro di 18 mesi circa. La prospettiva verso cui vorremmo andare è insomma quella di poter fare in modo che il cantiere sia finito verso il giugno 2023». Il nuovo collegamento viario andrà dalla rotonda dell'autostrada di Lomazzo fino alla via Volta, per andare poi verso la Valle del Lura. «Vorrei ringraziare per l'attenzione dimostrata verso il nostro territorio da parte del presidente del consiglio regionale, **Alessandro Fermi**, del sottosegretario **Fabrizio Turba** e della consigliera regionale **Cigliola Spelzini**». G. SAI.

Parco Somaini C'è il cinema all'aperto per le famiglie

Lomazzo

Questa sera alle 21.15 sarà proiettato il film d'animazione "Ploi". L'ingresso è gratuito

Estate al cinema: torna questa sera, lunedì 3 agosto, al parco Somaini (in via Cavour, 2), alle 21.15 il cinema all'aperto organizzato dal Comune e dalla biblioteca civica: l'ingresso sarà gratuito e aperto a tutti.

Sarà proposto il film d'animazione "Ploi", che racconta di pulcino di piovra che ha paura di spiccare il volo. Quando la sua famiglia e i suoi compagni migrano verso il caldo, lui non trova il coraggio di prendere il volo per raggiungerli e inizia quindi un lungo viaggio a piedi, con l'aiuto dalla pernice Giron, che lo protegge, ma si trova anche alle prese con numerosi problemi e deve guardarsi dall'astuto dal Shadow, che gli ha già portato via il padre. Il lungometraggio d'animazione prodotto tra Islanda e Belgio (una collaborazione che ha consentito di mettere assieme i circa sette milioni di euro necessari a realizzarlo) è stato distribuito in Italia nel 2019 dopo aver ottenuto un grandissimo successo al botteghino in patria.

L'appuntamento è rivolto in particolare a tutte le famiglie, ma soprattutto ai bambini.

In caso di maltempo, la proiezione sarà rinviata a lunedì 10 agosto.

L'iniziativa fa parte delle diverse attività che sono state promosse dal Comune - dal Festival della cultura, agli appuntamenti musicali e aggregativi - in collaborazione con la biblioteca per vivacizzare, sempre nel rispetto delle regole, l'estate lomazzone. G. SAI.

Il grazie ai gruppi e ai cittadini «Un aiuto durante l'emergenza»

Bregnano

La cerimonia voluta dal sindaco **Elena Daddi** si è svolta all'esterno del centro polifunzionale

Un'iniziativa per ringraziare le diverse realtà associative e i rappresentanti delle istituzioni locali per il grande impegno dimostrato, durante l'emergenza sanitaria.

A organizzare è stata l'amministrazione del sindaco **Elena Daddi**. L'appuntamento si è svolto all'esterno del centro polifunzionale. Erano presenti l'onorevole bregnanese **Chiara Braga**, la vicepresidente di Anci Lombardia, **Federica Bernardi**, i carabinieri di Cerninate, la protezione civile di Rovello, la polizia locale, i parroci del paese e delle frazioni, assieme ai volontari civici, alle associazioni, a



La cerimonia di ringraziamento a chi ha aiutato in questo periodo

alcuni cittadini benefattori, commercianti e artigiani che hanno dato il proprio contributo. «È stato un momento veramente intenso - sottolinea il sindaco **Daddi** - e molto coinvolgente».

Nel corso della cerimonia è stata data anche una pergamena a tutte le associazioni che si sono impegnate in questo periodo:

Amici padre Castor, Proloco, Involo, gruppo "Antonio Castelnuovo", Bi.Bi. Banda, i corsisti del 1939, il gruppo Emilio Uboldi, Avis, Gruppo Trial protezione civile, circolo fotografico, gruppo anziani, cooperativa San Michele, Spritziamo, Controllo di vicinato, Newart music dance e Associazione genitori. G. SAI.

Si lavora sulle strade Le deviazioni a Olgiate

Da domani

Modifiche alla viabilità in diverse zone. Chiusa via Pascoli, movieri in via Gerbo

Per lavori, temporanee modifiche alla viabilità in punti diversi della città.

Domani, dalle 8 alle 18 e comunque sino al termine dei lavori qualora dovesse slittare per sopraggiunti motivi tecnici o atmosferici, sarà istituito il senso unico alternato regolato da movieri in via Gerbo, tra i civici 20 e 22. La limitazione al traffico si rende necessaria per effettuare lavori in condizioni di sicurezza, per un nuovo allacciamento alla rete fognaria di un immobile sito in via Gerbo. L'impresa esecutrice **Frattelli Garofalo Srl** di Tradate dovrà curare la posa di idonea segnaletica, compresa quella luminosa, per avvisare della tem-

poranea interruzione.

Sempre domani, dalle 8 alle 18 e comunque fino a conclusione dei lavori, sarà in vigore il divieto di transito veicolare in entrambe le direzioni di marcia in via Pascoli, per eseguire lavori urgenti di allacciamento alla fognatura dell'abitazione sita in via Pascoli al civico 12. Provvedimento viabilistico adottato per motivi di pubblica sicurezza e polizia stradale in riferimento alla tipologia dei lavori e dei mezzi impiegati. Anche per questo cantiere, l'impresa esecutrice **Pini Antonio** di Olgiate Comasco dovrà posare idonea segnaletica.

In via Tarchini, invece, resterà in vigore fino a mercoledì 12 agosto il divieto di transito veicolare in via Tarchini, dall'intersezione con via Angelo e Mary Roncoroni all'intersezione con via Roma, nella corsia di marcia con direzione via Roma. M. CE.

«Il parco delle storie» Le letture per i bambini

Olgiate Comasco

Ancora posti disponibili per le letture dedicate ai bambini dai 6 ai 10 anni in programma per giovedì alle 16 nel parco di villa Camilla.

È il terzo appuntamento del ciclo "Il parco delle storie" che proseguirà fino al 3 settembre, organizzato dalla biblioteca comunale in collaborazione con l'Assessorato alla cultura, nel rispetto di tutte le prescrizioni igienico-sanitarie. La prenotazione è obbligatoria e i posti verranno assegnati nominativamente. Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 031.946388, o inviare una mail all'indirizzo olgiatecomasco@ovestcomobiblioteche.it. Ogni bambino potrà essere accompagnato da un solo adulto. M. CE.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e.galliani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Mentre via Risorgimento è stata riaperta, ora è chiuso il soprastante corso Unità d'Italia



Un dettaglio degli interventi in corso sul cavalcavia

Corso Unità d'Italia Bloccata una delle vie principali



La deviazione

Con le transenne in corso Unità d'Italia, passaggio strategico per attraversare la città, la deviazione principale è via Roma, più consona per tutto il traffico in arrivo da nord, dalla zona di Pianella e di via Murazzo. Da qui, dopo aver raggiunto piazza Garibaldi, è necessario svoltare a destra e proseguire in via Ariberto, e ricongiungersi quindi in via Milano per altre direzioni, è possibile procedere in via Fossano verso la zona sud-est.

Gli altri percorsi

Per il traffico in arrivo da Cucciago da Como, l'alternativa, da via Papa Giovanni XXIII e da via Grandi, è salire in via Colombo, traversa di corso Europa, per proseguire col percorso che porta in via Francesco d'Assisi: la temporanea inversione del senso di marcia nel tratto ascendente di via Unione permette di uscire in corso Unità d'Italia. I mezzi pesanti invece devono essere indirizzati in corso Europa per una temporanea circonvallazione da via Giovanni da Cermenate.

Fino al 17 agosto

L'attuale fase, con la chiusura di corso Unità d'Italia, è prevista da qui al 17 agosto. Quindi, qualche notte di lavoro per l'asfaltatura: si potrebbe arrivare perciò al 20 agosto. Già così, si anticiperebbe il termine di una decina di giorni. È la Mctf di Erba a seguire i lavori. A fornire il materiale in carbonio, Alchimia. Più in generale, si sta cercando di lavorare in un periodo, tra luglio e agosto, in cui le strade chiuse pesano meno sulla viabilità. In precedenza i lavori si sono svolti al di sotto del ponte, in via Risorgimento, riaperto da pochi giorni. Era stato introdotto un nuovo stop provvisorio per favorire l'uscita da via Damiani. C. Gal.

Lavori sul ponte, arriva la sorpresa «Siamo in anticipo: meno disagi»

Cantù. L'assessore Cattaneo: «Cavalcavia di via Risorgimento pronto in due settimane»
«Abbiamo accelerato i tempi e troveremo un modo per evitare che i camion lo danneggino»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Gli inevitabili giri alternativi per la città dureranno meno del previsto. Perché, anziché l'intero mese di agosto, se il meteo non farà scherzi strani, si prevede che nella terza settimana del mese i lavori sulle strade potranno essere terminati.

In netto anticipo con la valutazione iniziale, ora superata, che prevedeva un termine opera tra la fine del mese e l'inizio di settembre.

Quindi, ancora un paio di settimane di deviazioni, a causa della chiusura di corso Unità d'Italia: strada interrotta, e non si poteva fare altrimenti, perché la sicurezza del ponte al di sopra di via Risorgimento

che viceversa è stata riaperta da qualche giorno - viene prima di tutto. Il ponte, prossimamente, verrà reso più visibile anche con alcuni escamotage luminosi. A prova di camionisti distratti.

L'intervento

È capitato che qualcuno andasse a sbattere e si incastrasse. Motivo per cui il Comune ha deciso di dare una mano ai conducenti dei mezzi pesanti meno consapevoli.

Il cantiere prosegue, ora, al di sopra del ponte. Il perché delle transenne è spiegato da quanto si può vedere costeggiando l'area. Ad oggi c'è infatti uno spazio vuoto nella carreggiata, su un cantiere in cui si sta levando il peso in eccesso

delle precedenti asfaltature. «Si è partiti prima con questa fase, e si finirà in anticipo» annuncia l'assessore ai Lavori pubblici **Maurizio Cattaneo**, Lega.

«Abbiamo giocato un po' di sorpresa - aggiunge - , nell'accelerare questa parte di cantiere, ma penso che sia un piacevole sorpresa: ogni anticipo dei lavori equivale a un anticipo della chiusura del cantiere.

«La struttura era ammalorata, stiamo usando materiali di ultima generazione»

Si sta facendo un grandissimo lavoro. Questo è una parte sostanziale di un secondo lotto di investimenti, pensato per mettere in sicurezza tutti i ponti di Cantù. Abbiamo reinvestito quest'anno 200mila euro, e l'anno prossimo la nostra intenzione è di chiudere tutta la manutenzione di ponti con altri 200mila euro».

«Tecniche all'avanguardia»

«Quel ponte - prosegue Cattaneo - era molto ammalorato. Sono in corso lavori da un punto di vista tecnico molto all'avanguardia, con materiali nuovi che danno la massima sicurezza».

E spiega: «Rinforzi strutturali, rivestimento in fibra di carbonio. Al di sopra, stiamo

fresando il ponte di quasi 80 centimetri in meno».

«Verrà poi alleggerito il tutto con materiali di ultima generazione e sarà ripristinata la pavimentazione - prosegue l'assessore - si partirà con l'asfaltatura: in due o tre notti sarà rimessa a nuovo la strada. Oggi non mi sembra che ci siano grandi disagi, ma ai canturini chiedo di avere ancora pazienza. La gente sta apprezzando, anche perché parliamo di un'importante messa in sicurezza».

E per evitare che i camion di via Risorgimento vadano di nuovo a sbattere: «Stiamo vedendo di installare qualcosa di utile e di discreto dal punto visivo. Spiacerebbe ritrovare il ponte rovinato».

Concerti nel parco: era il turno della banda "Verdi"

CANTÙ

Il ritorno delle bande parte seconda. Dopo il concerto, la domenica precedente, del corpo musicale La Cattolica, ieri mattina, nel parco "Martiri delle Foibe" di via Roma, sono risonate le note degli strumenti del corpo musicale "Giuseppe Verdi" di Vighizzolo.

Presente il presidente della "Verdi", **Valeria Borghi**. Nel pubblico, in prima fila, il sindaco **Alice Galbiati** e l'assessore alla cultura **Isabella Girgi**, oltre a diversi cittadini che hanno voluto presenziare al mo-



L'esibizione di ieri del corpo musicale di Vighizzolo

mento musicale, circa tre quarti d'ora.

«Tocca a noi, finalmente. Non vediamo l'ora di tornare a suonare insieme e di suonare per voi» il messaggio lanciato alla vigilia dell'appuntamento dal corpo musicale.

Anche la Verdi è stata costretta a interrompere le prove settimanali a causa della pandemia di Covid-19. Con Finvito a seguire sempre la musica, anche da casa, anche a distanza, seppur sempre uniti. E ora, anche un primo passo sulla strada del ritorno alla musica suonata dal vivo. C. Gal.





Primo piano | La città da cambiare

Città turistica, il fiore all'occhiello è il degrado

Cimitero di biciclette in via Gallio, centinaia di ragni sulla diga foranea



Vicini

Il writer di cui abbiamo coperto i segni a Como Borghi è autore di un centinaio di graffiti

Una rapida occhiata alla Como turistica in questa estate alle prese con mascherine e distanze regola conferme: d'accordo il paesaggio romantico, ma il degrado è sempre presenza costante da far storcere il naso, a più livelli e sfumature di grigio.

Se il benvenuto a chi viene dalla Napoleona o passa in zona Stadio Stinaglia o a Villa Olmo è lo stato invecchiato del "caramellone" pubblicitari comunali (sfregio peraltro al loro ideatore, il geniale architetto comasco Ico Parisi) un nuovo "cimitero" delle biciclette si aggiunge a quelli storici in città, in via Tolomeo Gallio, in zona Poste di fronte al prestigioso collegio dei padri Somaschi ossia in pieno centro di Como, una delle zone più pregiate.

Una rastrelliera, molto probabilmente oggetto di un atto vandalico, è ora una scultura di lamiera contorte. E a pochi passi c'è lo splendido decadimento dell'ex cinematografo Politeama, per l'82% comunale, a gridare vendetta. Altre segnalazioni simili di cimiteri di bici (in una città peraltro che si può agevolmente percorrere su due ruote ma è dannatamente priva di piste ciclabili) ci giungono da piazzale San Gottardo, di fronte alla stazione centrale, e dal piazzale della stazione Borghi.

Sulla cui facciata nei giorni scorsi sono tornati in azione i graffiti, anche con scritte ingiuriose nei confronti delle forze dell'ordine. I writer sono stati puntualmente puniti nelle loro malefatte dall'associazione "Per Como Pulita" che da ormai sette anni, forte anche dell'Abbonimento d'Oro del Comune, è un costante baluardo all'a-

vanzata del degrado. «L'ultimo sedicente "artista" dalla bomboletta facile di cui abbiamo coperto i segni alla stazione di Borghi ha firmato un centinaio di graffiti in questi giorni in città - dice Gianluca Vicini, fondatore del sodalizio e coordinatore delle squadre di volontari - Ora siamo proseguendo il lavoro di ripristino dei lampioni e delle fioriere sulla passeggiata di Villa Olmo, vero fiore all'occhiello turistico di Como. Causa Covid siamo in campo con un solo volontario, che usa vernici di qualità per un intervento duraturo, e proseguiremo

fino al termine della bella stagione. I lampioni sono molto sporchi e necessitano l'intervento con antiruggine e vernice che dà l'effetto "ferrobattuto". Di recente siamo anche intervenuti al Tempio Voltiano e documentato il tutto su Facebook a futura memoria, dobbiamo tornarvi per completare la pulizia».

A proposito di ringhiere, da citare anche la prolifica colonia di ragni che frequenta quelle della diga foranea "Piero Caldrola" di Como, presa d'assalto da turisti e anche da pescatori durante la bella stagione. D'accordo che Como è città



Il lampione rievocato dai volontari di "Per Como Pulita"

tessile, ma gli insetti a otto zampe possono far storcere il naso a qualcuno, specie quando le loro ragnatele con il vento arrivano a lambire i passanti come accade in questi giorni di caldo. Vere e proprie colonie di ragni di grosse dimensioni e i loro piccoli (se ne contano davvero a centinaia in questi giorni sulla diga intitolata al grande fisico comasco) proliferano soprattutto in prossimità dei punti luce, dove trovano più facilmente la possibilità di arricchire il menu con zanzare, moscerini e altri piccoli insetti.

L.M.



Sopra, il cimitero di biciclette in via Gallio e particolare di una delle tre pensiline arrugginite dell'ex cinematografo Politeama. A sinistra, ragnatele imperanti sull'interrieta che delimita la diga foranea di Como, presa d'assalto dai turisti nella bella stagione. A destra, il "caramellone" pubblicitario ammalorato in piazza San Rocco



di Marco Guggiari

Le quattro questioni del Politeama

Ci sono quattro questioni che, ad onta di ogni ostinata speranza, rendono improbabile il recupero a nuova vita dello storico cinematografo Politeama. La prima, che è anche la più evidente a tutti, è di tipo finanziario. Acquistare, tenere in stabilità e poi ristrutturare l'immobile di via Gallio costa quasi dieci milioni di euro, forse di più. Il conto è presto fatto: 2,4 milioni il valore del bene in base all'ultima perizia; 100mila euro i costi per salvare le coperture; da 6 a 8 milioni le opere necessarie per far rinascere il Politeama a nuova vita. La somma, pur variabile,

fa tra 8,5 o 10,5. Ora, immaginare che in una situazione di carenza di risorse come quella che viviamo da decenni e che oggi possiamo profittare in modo preoccupante anche nei prossimi anni, questo luogo simbolo dello spettacolo e della cultura comasca, di più, della stessa identità cittadina, possa incrociare un mecenatismo di tali dimensioni, è pura utopia. Diciamolo con chiarezza. La seconda questione concerne l'aspetto proprietario. Il Politeama appartiene al Comune di Como per l'82% e ad altri soci per il rimanente 18%.



Lo storico cinematografo Politeama di Como

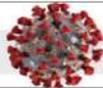
Il Comune però, a causa di vincoli legislativi, nemmeno se volesse potrebbe acquistare le quote residue. Per uno di quei tipici paradossi italiani potrebbe invece decidere di acquistare l'intero stabile (2,4 milioni di euro). Si può

ragionevolmente immaginare, con i chili di luna del bilancio di Palazzo Cernezz, che proceda in tal senso senza vincere prima il montepremi record del Superenalotto? La terza questione è legata al tempo. Sarebbe essenziale agire tempestivamente, ma questa è una palese contraddizione rispetto alla situazione data, al passo comunale e alla burocrazia di questo Paese. Insomma, lo storico edificio è condannato a lottare con un orologio fermo, nonostante i problemi del cemento armato che si ammalora di continuo. C'è infine la questione del progetto condiviso, l'unico che può evitare il de profundis e aprire uno spiraglio per scalfire i primi tre scogli. Al momento questo progetto non esiste. Il Conservatorio Verini si è ritirato da un'operazione finalizzata alla musica, il suo specifico, e che sarebbe stata gestita insieme con il Politecnico

(Ingegneria del suono), se quest'ultimo non avesse nel frattempo lasciato Como per mancanza di spazi adeguati alla sede staccata. La destinazione del Politeama rimane pubblica a fini culturali ed è giusto e logico che sia così, anche se questo sfla il bene da attività significativamente remunerative. Il liquidatore della società proprietaria ha rivolto nei giorni scorsi un appello alla città per un progetto sostenibile su cui chiedere soldi alla Regione e a chiunque possa darne. Club di servizi quali Rotary e Lions sono già disponibili. Qui si gioca quel che resta, i tempi supplementari, forse i rigori, della partita. L'unione delle forze, quel progettare e agire come insieme un solo uomo, è una delle più ataviche incapacità di Como. O si accetta e si tenta questa sfida, capofila il Comune, oppure non resta che sperare nel Superenalotto.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



Trasporto pubblico, la parola d'ordine è «incertezza»

Situazione disarmante: «Scopriremo la realtà soltanto all'apertura delle scuole»

Che cosa ha detto



● Nell'intervista pubblicata venerdì dal Corriere di Como il provvidore agli studi di Como, **Roberto Proietto** (foto), ha detto che a settembre bisognerà «portare i ragazzi a scuola e garantire la didattica in presenza».

● Il sistema del trasporto pubblico locale, secondo Proietto, «deve garantire un servizio soprattutto per le scuole secondarie superiori, in comprensori come quello Olgiatese, dell'Alto Lago e della città di Como».

● Nei vari tavoli regionali e provinciali - ha aggiunto il provvidore - non si è trovata una soluzione adeguata. Ad essere disposti sui flussi, quindi dovrebbe essere in grado di mettere in atto un piano di trasporto variamente strutturato che possa portare gli studenti a scuola».

È pronto, il trasporto pubblico locale, a portare i ragazzi a scuola il prossimo 14 settembre? Non secondo il provvidore agli studi, **Roberto Proietto**, che in questo senso si è espresso venerdì scorso in un'intervista al *Corriere di Como* (vedi scheda a fianco).

Il problema è di grandissima attualità. Ed è anche la vera incognita dalla quale migliaia di famiglie vorrebbero uscire al più presto.

Una risposta precisa, va detto subito con chiarezza, non c'è. «Scopriremo la realtà soltanto all'apertura delle scuole, quando saremo probabilmente chiamati a fare un rapidissimo aggiustamento», dice **Angelo Colzani**, presidente dell'Agenzia per il trasporto pubblico locale del bacino di Como, Lecco e Varese, l'ente pubblico che gestisce in forma associata le funzioni dei Comuni e delle Province in materia di trasporto pubblico locale.

«Certo è che se dovessimo garantire lo stesso livello di servizio pre-Covid rispondendo a tutte le esigenze attuali, solamente per il territorio di riferimento dell'agenzia (Como, Lecco e Varese) avremmo bisogno di 7 milioni di euro. Soltanto che, al momento, non ci sono. Dire oggi che cosa accadrà tra un mese è come leggere la palla di cristallo. «Lo scenario non dipende da noi - dice ancora Colzani - Allo stato attuale, siamo in grado di riproporre lo stesso rapporto bus-km del 2019. Ma ovviamente, la capienza dei mezzi è ridotta. Dovremo capire quanto sarà ridotta nel momento in cui apriranno le scuole».

Per essere chiari: i mezzi e gli autisti sono gli stessi di prima. Con le regole attuali sul distanziamento sociale, se tutti gli studenti e tutti gli utenti del trasporto pubblico, alla ripresa di settembre, decidessero di salire sugli autobus, probabilmente il sistema finirebbe per collassare. «Per certi versi - aggiunge Colzani - l'ul-



I mezzi pubblici comaschi, al momento, hanno una capienza limitata (Colombo)

tima ordinanza della Regione ci aiuta. Avere il 100% di posti a sedere e il 50% di quelli in piedi sarebbe importante».

Importante, ma non sufficiente. «Per sopprimerlo al bisogno del Paese servirebbero 30 mila pullman e 60 mila nuovi autisti - dice il presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca**. Una cosa irrealizzabile. La mia proposta resta la stessa: fare il possibile. E dove non arriviamo, integrare con la didattica a distanza, sulla cui distribuzione decideranno le autorità scolastiche». Proprio quello che il provvidore (e le

Giovanni Riccardi

«Non si può pensare di trasportare sui bus soltanto gli studenti. Ci sono anche i lavoratori e i cittadini»

famiglie) vorrebbe scongiurare. «Le risorse sono poche - aggiunge Bongiasca - I noleggiatori privati di pullman hanno dato un'eventuale disponibilità, ma chi paga?».

Giovanni Riccardi, segretario della FliC Cgil di Como, aggiunge alla discussione un altro elemento problematico. «Non si può pensare di trasportare sui bus soltanto gli studenti. Ci sono anche i lavoratori e i cittadini che si spostano da un punto all'altro della città o del territorio».

Il rischio, fa capire il sindacalista, è di intescare una vera e propria «guerra» tra utenti. «Abbiamo chiesto un incontro urgente con il prefetto per parlare della questione - dice Riccardi - chi regolerà la salita sugli autobus nei punti di interscambio e in quelli di maggiore affollamento? Non può certo essere il singolo autista a farlo. La tensione potrebbe diventare insostenibile. Servono regole e servono persone che facciano tutto questo», conclude il sindacalista.



Il commento

Dal distanziamento al confino

di **Dario Campione**



Mancano 43 giorni all'inizio del nuovo anno scolastico. E nessuno sa davvero che cosa accadrà agli alunni, agli studenti e agli insegnanti di questo Paese. Il governo sostiene che i ragazzi torneranno sicuramente tra i banchi - singoli o doppi che siano - mentre i presidi si affannano a elencare tutti i problemi irrisolti. La scuola è stata una delle più importanti vittime del Covid-19. E gli effetti della pandemia sul sistema dell'istruzione non sono ancora terminati. È vero, si è scoperto che la didattica a distanza è possibile e che le tecnologie dell'informazione hanno grandi potenzialità. Ma si è anche capito che tutto questo non basta. E che la scuola è prima di tutto presenza, contatto fisico, scambio di sguardi, di emozioni. Tra le molte questioni senza una risposta sta crescendo ovunque quella relativa al trasporto. In un sistema sociale fortemente interconnesso, qual è il nostro, ogni tessera del mosaico sostiene l'altra. Ripartire i ragazzi a scuola non significa soltanto sanificare le aule o distribuire banchi monoposto con le rotelle. Significa anche garantire agli studenti la necessaria mobilità. Servono perciò bus sicuri, frequenti, non troppo affollati. Almeno sino a quando il vaccino toglierà di mezzo ogni problema. A Como è in provincia. In regime di "normalità", si spostano ogni giorno decine di migliaia di ragazzi. Stando alle parole di chi governa il territorio, però, allo stato attuale non sarà possibile, a settembre, garantire a tutti di poter salire su un autobus per andare a scuola. Senza peccare di demagogia, quest'ultima considerazione appare inaccettabile. Certo, nessuno può dire con certezza quale sarà, tra 43 giorni, la situazione sanitaria. Tuttavia, ipotizzare lezioni a singhiozzo o settimane alternate in aula e a casa per risolvere in fretta il problema del trasporto degli studenti è la più facile delle scorciatoie. Il Covid è un gigantesco dramma. Ma non può diventare l'alibi per ogni questione difficilmente risolvibile. C'è anche un tema di uguaglianza sociale. Chi vive nei piccoli paesi, nelle valli o lontano dai grandi centri abitati ha diritto, come chiunque altro, di studiare, muoversi, crescere con i propri coetanei. Il distanziamento serve e aiuta, ma non può diventare confino.



Colzani
Oggi siamo in grado di riproporre lo stesso rapporto bus-km del 2019



Bongiasca
I noleggiatori privati di pullman hanno dato un'eventuale disponibilità, ma chi paga?

I dati

Curva piatta a Como, un solo caso

In regione segnalati 55 nuovi positivi al Coronavirus

Dati al momento positivi e rassicuranti, sul fronte Covid-19, sia a Como sia in Lombardia. La curva dei contagi, nella nostra provincia, si mantiene praticamente piatta ormai da un paio di settimane. Anche ieri è stato registrato un solo nuovo caso.

Nella Regione, invece, nuovi positivi sono stati 55 ed è stata confermata pure una vittima (il totale complessivo dei decessi sale in questo modo a 16.807).

Le ultime 24 ore, quindi, stando almeno ai numeri diffusi ieri dal bollettino quotidiano dell'assessorato regionale al Welfare, non alimentano preoccupazioni sul Lario. Aumenta di due pazienti il nu-



La curva epidemologica della provincia di Como, almeno per ora, non desta preoccupazione

mero dei ricoverati in terapia intensiva e sono 10 in più quelli in cura nei reparti Covid. 155 nuovi positivi (di cui 9 definiti "debolmente positivi") e 13 a seguito di test sierologici) sono stati registrati sulla base di 8.419 tamponi processati.

Sono invece 110 i guariti e 1 dimessi. Dall'inizio dell'epidemia, 1 lombardi che hanno contratto il virus e ne sono poi usciti sono stati 72.026.

Tutte le province hanno fatto segnare progressioni minime del numero dei positivi con l'eccezione di Milano (17 nuovi casi), Bergamo (11) e Brescia (11). Zero contagi a Lecco e, come detto, un solo nuovo positivo in provincia di Como.



Primo piano | Legge e diritti

«Tempi inaccettabili» per la giustizia civile

Ritardi e danni per i cittadini: la protesta degli avvocati comaschi



Faremo sentire la nostra voce coinvolgendo tutti gli avvocati del foro, anche con iniziative di protesta

«Giustizia civile negata in Tribunale a Como per le decisioni assunte anche dopo la conclusione della fase più acuta dell'emergenza».

Le Associazioni forensi di Como tornano all'attacco e firmano una nuova, dura presa di posizione per denunciare, come già fatto nel giugno scorso, «la sostanziale negazione dell'accesso alla giustizia, soprattutto per le fasce più deboli».

«I tempi delle udienze sono inaccettabili - attaccano i rappresentanti delle Associazioni forensi - soprattutto per situazioni delicate come separazioni e divorzi. Questo comporta evidenti forti disagi, ritardi e danni per i cittadini e le imprese e per l'esercizio della stessa professione forense».

La proroga fino a metà ottobre dello stato di emergenza potrebbe peggiorare la situazione. «È forte la preoccupazione che si punti a stabilizzare il mantenimento del lavoro a distanza per i dipendenti degli uffici pubblici, condizione che non consente assolutamente alla giustizia di poter effettivamente ripartire», denunciano le Asso-



Le udienze
I rappresentanti delle Associazioni forensi esprimono preoccupazione per i tempi delle udienze del Tribunale di Como (nella foto): «Sono inaccettabili - è la protesta dei legali - soprattutto per situazioni delicate come separazioni e divorzi»

ciazioni forensi. Già lo scorso giugno gli avvocati di Como avevano evidenziato come, di fatto, si fosse realizzata un'ingiustificata disparità di regolamentazione del diritto di difesa dei cittadini in ambito civile rispetto a quello in ambito penale, con la conseguente parziale paralisi della giustizia civile al Tribunale di Como.

La nota congiunta

«La proroga fino a metà ottobre dello stato di emergenza potrebbe peggiorare la situazione»

In una nota congiunta, gli avvocati e gli operatori del diritto comaschi si erano detti pronti a rivolgersi alla Corte Costituzionale e alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo di Strasburgo.

Le linee guida per le udienze penali dettate dal Tribunale di Como sono state giudicate positivamente dalla categoria, non così quelle per

le udienze civili. «Il vademecum per il civile si limita a ribadire pochi e insufficienti misure - sottolineano i legali - Rimane il problema di ritardi gravi e modalità di presenza non accettabili. Abbiamo deciso di far sentire la nostra voce coinvolgendo tutti gli avvocati del foro di Como, anche con iniziative di protesta».

Dai valore alle tue scelte.

*Non demandiamo nessuno per l'acquisizione dei servizi,
ma preferiamo esservi vicino quando sarete Voi a scegliere
per accompagnarvi prima, durante e dopo il lutto.*

Onoranze funebri CASTELLI A. di CASTELLI G. snc

Casa Funeraria

Guanzate

031/976983

impresa certificata UNI EN ISO 9001:2015 - UNI EN 15017:2019



La tragedia di Faggeto Lario La Procura di Como ha aperto un fascicolo sull'incidente

L'autopsia dirà perché Tamba è annegato

Sulla pagina Facebook del Lido l'addio al ventenne morto venerdì

(a.cam.) «Ciao Tamba». Il messaggio, accompagnato dalle foto in cui sorride con i colleghi, è stato postato sulla pagina Facebook del Lido di Faggeto Lario per dire addio a Tamba Camara, 20 anni, collaboratore della struttura, annegato venerdì nel lago durante un bagno in una pausa dal lavoro. Venerdì sera, il Lido è rimasto chiuso per tutto. Il giovane, originario del Gambia, lavorava al Lido e venerdì pomeriggio, terminato il turno, ha deciso di fermarsi in spiaggia per un bagno nel lago, probabilmente anche per sfuggire al caldo torrido della giornata. Si è tuffato attorno alle 17 e non è più riemerso. Forse per un malore, il giovane è scomparso sotto l'acqua senza più riuscire a risalire.



L'elicottero del 118 si è levato in volo e ha sorvolato la zona per provare a individuare il giovane. Sono intervenuti anche i carabinieri e gli uomini della guardia di finanza, ma purtroppo le ricerche si sono concluse attorno alle 19 con il

ritrovamento del corpo di Tamba, purtroppo ormai senza vita, a una profondità di oltre 10 metri, a poca distanza dal punto in cui si era tuffato. Il corpo è stato poi recuperato dai vigili del fuoco, davanti al col-

leggi del giovane, sotto shock. La Procura di Como ha aperto un fascicolo e sarà probabilmente l'autopsia a spiegare se Tamba sta stato tradito da un malore dopo il tuffo finito in tragedia.

Richiesta di aiuto della donna

Degenera la lite tra ex coniugi in via Valmulini: intervento della polizia

Intervento degli agenti della polizia della questura di Como ieri mattina in via Valmulini per una lite tra ex coniugi che sarebbe degenerata. Dalle prime informazioni, sembra che una donna abbia chiesto aiuto alle forze dell'ordine per le minacce dell'ex compagno. Era tornata nella loro casa, dove ancora vive l'uomo. In via Valmulini appunto, sembra per ritirare alcuni effetti personali. Tra i due sarebbe scoppiata una lite e l'uomo l'avrebbe

minacciata. La donna ha detto alle forze dell'ordine che l'uomo poteva avere delle armi e gli agenti sono dunque intervenuti con diverse pattuglie. La presenza di armi non sarebbe poi stata riscontrata. Sono ancora in fase di valutazione eventuali provvedimenti. Poco dopo, nuovo intervento degli agenti per un violento litigio tra padre e figlio a poca distanza, in via Doratori di Sangue. Il figlio, un 31enne, sarebbe stato poi ricoverato per problemi psichici.



Due violenti litigi nel capoluogo hanno impegnato ieri gli agenti della polizia della questura di Como

Giardini a lago: rissa tra giovani immigrati



Sul luogo della rissa ieri pomeriggio sono arrivati i militari dell'Arma, oltre a due ambulanze della Croce Rossa di Como e San Fermo della Battaglia

Intervento dei carabinieri ieri pomeriggio a Como per una violenta lite scoppiata in viale Pusecher, nell'area dei Giardini a Lago, una delle zone più gettonate della città turistica. Una discussione tra giovani immigrati sarebbe degenerata e uno sarebbe stato colpito da una bottigliata. Sono arrivati i militari dell'Arma, oltre a due ambulanze della Croce Rossa di Como e San Fermo. Al vaglio dei carabinieri eventuali provvedimenti.

Furto di abiti in centro, arrestato un ventunenne

Furto di abiti per 220 euro al supermercato: arrestato dalla polizia un 21enne originario del Gambia, regolare sul territorio e già segnalato per precedenti reati.

Gli agenti sono intervenuti venerdì pomeriggio in via Boldoni, dopo la richiesta di intervento di un addetto alla sorveglianza, che ha segnalato un furto. Il sospetto ladro è stato bloccato e i poliziotti hanno accertato che nascondeva gli abiti appena rubati.

È stato arrestato e trattenuto in camera di sicurezza in questura. Processato con rito direttissimo ieri mattina, è stato condannato a mesi 4 di reclusione e 190 euro di multa, con la sospensione condizionale della pena.



Il giovane è stato processato ieri mattina

PANORAMA

IN CAMPO I VIGILI DEL FUOCO
Tegole pericolanti a Dongo



Intervento dei vigili del fuoco ieri a Dongo (nella foto) per alcune tegole pericolanti che rischiavano di cadere sulla strada in via IV Novembre, mettendo a rischio la sicurezza di passanti e residenti.

LA POLEMICA SUL CONTRATTO
Sanità privata verso lo sciopero

Sciopero nazionale alle porte per la mancata sottoscrizione del nuovo contratto da parte dei datori di lavoro. Aiop (che fa parte di Confindustria) e Aris (associazione religiosa). Annunciate iniziative di sensibilizzazione a tutto campo da Alessandra Ghiorotti, Nunzio Praticò e Vincenzo Falanga, segretari generali Fp Cgil Como, Cisl Fp dei Laghi e Uil Fp del Lario. Sul Lario è privato circa il 50% dell'offerta sanitaria, con circa 2.200 lavoratori in servizio presso Ospedale Valduce, Fatebenefratelli di Erba, Moriggia Pelaschini di Gravedona, Cof Lanzò Hospital e Villa Apnea.

SANT'ANNA, PRONTO SOCCORSO
Ospedale, aggredita infermiera

Nel pomeriggio di ieri un'infermiera del Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Anna ha subito l'aggressione da parte di un paziente in attesa di essere visitato. L'uomo è stato fermato dall'agente della Questura che opera in ospedale, con la collaborazione della vigilanza interna. «Si tratta di un episodio grave - ha dichiarato il direttore generale di Asst Lariana Fabio Banfi - Purtroppo l'emergenza Coronavirus ha reso necessario sospendere la presenza fissa della nostra vigilanza in Pronto Soccorso, ma è evidente che il tema della sicurezza è centrale e l'attenzione deve essere alta. Esprimiamo la nostra vicinanza all'infermiera aggredita e a tutti i dipendenti del Pronto Soccorso che nonostante questi atti di violenza lavorano ogni giorno con dedizione e abnegazione. Un ringraziamento alla Questura per la sua presenza e vicinanza attraverso il presidio del Posto Fisso di Polizia che con professionalità e grande sensibilità è quotidianamente impegnata nell'attività di vigilanza e controllo, garantendo la sicurezza ai cittadini e agli operatori nello svolgimento della propria attività».

INIZIATIVA IN PINACOTECA
Bologna, il ricordo della strage

Anche la città di Como oggi celebra l'anniversario della strage di Bologna del 2 agosto 1980, nella quale perse la vita anche la famiglia lariana Matri, padre, madre e un bimbo di 8 anni. E lo fa con la doppia proiezione di un radio-video drama. «Cadendo il giorno 2 di sabato - Istanti dalla strage di Bologna». Appuntamento alle 10.15 (e in replica alle 11.30) nella Pinacoteca di via Diaz 84.

Sono Mancati

Arturo Arosio Camù, Luciano Cicciò Como, Giovanni Cipolla Rebbio, Oliva Frigerio Como, Letizia Gaiotto Cascina Annata, Rosangela Pattonieri Montano Lucino, Anna Pellegrini Lora, Olga Costinelli Abbesse con Cassano, Antonio Fiva Carro, Paola Taborelli Como



FATTI DEL GIORNO

L'appello del Papa: «Senza lavoro non si va avanti»

CITTÀ DEL VATICANO - Un appello accorato al mondo della politica e dell'economia perché rilancino il lavoro. È arrivato ieri da Papa Francesco nel corso della preghiera domenicale dell'Angelus: «È e sarà un problema della post-pandemia: la povertà, la mancanza di lavoro. E ci vuole tanta solidarietà e tanta creatività per risolvere questo problema». Primo Angelus di agosto con uno sguardo, dunque, alla situazione che si presenterà a settembre, alla fine del periodo estivo: «Auspicio che si rilanci il lavoro. Senza lavoro le famiglie e la società non possono andare avanti».

«Il negazionismo per alcuni è un tentativo di raccogliere consensi. Ma la gente muore»

Mascherine, Conte frena Anche dopo Ferragosto

In preparazione un nuovo Dpcm. Scontro con Salvini su Gregoretti

ROMA - Un «cauto livello di guardia» serve. Non si possono accorciare le distanze, non è ancora giunto il momento di buttarle le mascherine. Ecco la linea del governo. Vale a Ferragosto, varrà anche oltre. Entro il prossimo fine settimana il presidente del Consiglio Giuseppe Conte firmerà un nuovo dpcm con le misure anti contagio. Non ci sarà «liberi tutti», perché il virus continua a circolare e mentre in Italia i nuovi contagi calano, l'impennata dei dati anche in Paesi come la Grecia viene osservata dal governo con qualche preoccupazione. Le misure finora adottate, con la stretta dai treni alle discoteche, dovrebbero essere nella sostanza confermate. Mentre si tiene alta l'attenzione, anche in chiave anti contagio, ai migranti che sono tornati a sbarcare sulle coste siciliane. Ma viene respinta l'equazione del centrodestra per cui il pericolo arriva a bordo dei barconi. È la scena di Matteo Salvini che sul palco di un comizio invita un bambino a togliersi la mascherina, fa indignare Nicola Zingaretti. Il «negazionismo» che alimenta la campagna contro le mascherine è un tentativo, accusa il segretario del Pd, di «raccoltare consensi». Zingaretti non cita Salvini ma il riferimento appare chiaro: «Si augura che riesploda la patema ma dicendo agli italiani di togliersi la mascherina mette a rischio la vita delle persone che rischiano di ammalarsi e morire. Noi difendiamo l'Italia», attacca il leader Dem. Il Pd, come il M5S, non mostra dubbi sulla necessità di confer-



Nella foto grande, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Qui sopra, un cameriere con mascherina a Verona

Il M5S
attacca
gli alleati Dem
sullo ius culturae
«Inopportuno»

mare le norme anti contagio. Non c'è volontà di alimentare «paure o allarmismi», non sono in vista nuovi lockdown, ha assicurato pochi giorni fa Conte in Parlamento. Ma si va verso la conferma, spiega un ministro in prima fila nella gestione dell'emergenza, delle misure anti contagio ora in vigore e che stanno reggendo l'onda d'urto della pandemia: se la situazione dovesse peggiorare, si valuterà di volta in volta come rispondere. Certo, ammette, l'allentamento delle misure sui treni, con successiva retrocessione, è stato un

pasticcio, ma l'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza ha indicato la linea che si seguirà anche nel prossimo dpcm. L'ordinanza conferma fino al 15 agosto l'obbligo di distanziamento e di mascherine in tutti i luoghi aperti al pubblico, fatta eccezione per i bambini sotto i sei anni e i disabili. Entro il 10 agosto però il governo deve adottare un nuovo dpcm per rinnovare tutte le misure, da quelle valide per ci-

nema e treni a quelle che riguardano gli arrivi dall'estero. Non è ancora deciso, spiegano fonti qualificate, quale sarà il termine di durata del dpcm: difficile che arrivi fino alla fine dello stato d'emergenza il 15 ottobre, potrebbe valere fino a settembre. Ma prorogare le misure attuali viene considerato ad oggi necessario. Il centrodestra incalza però saltando dei contagi rilevati tra i migranti. E se il governo fa quadrato, assicurando che la risposta in atto è tempestiva e coordinata, il dossier si rivela un aereo scoppio. Il centrodestra incalza però saltando dei contagi rilevati tra i migranti. E se il governo fa quadrato, assicurando che la risposta in atto è tempestiva e coordinata, il dossier si rivela un aereo scoppio. Il centrodestra incalza però saltando dei contagi rilevati tra i migranti. E se il governo fa quadrato, assicurando che la risposta in atto è tempestiva e coordinata, il dossier si rivela un aereo scoppio.



«Il negazionismo per alcuni è un tentativo di raccogliere consensi. Ma la gente muore»



«Il buonismo in maggioranza alimenta gli sbarchi e mette a rischio la salute degli italiani»

Omofobia Legge in aula dopo vent'anni

ROMA - La legge contro l'omofobia approda oggi nell'Aula della Camera (foto Archivio) ma non rappresenta il primo tentativo legislativo per arginare le discriminazioni e le violenze fondate su sesso e orientamento sessuale. Se lo ultimo tra i legislatori hanno visto impegnati soprattutto militanti del mondo gay (da Franco Grillini a Sergio Lo Giudice, da Paola Concia fino all'attuale relatore Alessandro Zar), il primo tentativo ebbe un percorso diverso: fu affidato nel 1999 ad un relatore cattolico, il deputato dal Ppi Paolo Palma, che fu incaricato di tessere rapporti con la Cei per evitare una guerra di religione. Alta Camera erano state depositate due proposte di legge, una da Nichi Vendola, allora esponente del Prc, ed una da Antonio Socia, giurista del Ds. Nell'ottobre 1998 il governo D'Alema era nato con una rottura a sinistra propria con il Prc e la maggioranza voleva «coprirsi» a sinistra mandando avanti temi sui diritti civili. «Il

BOLOGNA, 40 ANNI DOPO: LE PAROLE DI CASELLATI

«Giustizia e verità per la strage»

BOLOGNA - Sono passati 40 anni e Bologna continua a non dimenticare, chiamando a raccolta tutto il Paese. L'anniversario della Strage del 2 agosto 1980 è vivo ed è stato partecipato anche senza il corteo istituzionale, per le precauzioni anti-Covid, ma con un sentito quanto inedito collegamento da piazza Maggiore con la stazione ferroviaria, ora intitolata alle vittime (foto Ansa), durante il minuto di silenzio alle 10.25, orante dell'esplosione. Il quarantennale dell'attentato più grave del Dopoguerra, 85 morti e 200 feriti, ha coinvolto le massime cariche istituzionali, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in visita giovedì, alla presidente del Senato Elisabetta Casellati, sul palco, cui si sono aggiunti i messaggi dei premier

Giuseppe Conte e del presidente della Camera Roberto Fico, a testimoniare la vicinanza di tutto lo Stato ai familiari, da sempre in cerca di verità e giustizia. «Giustizia» e «verità», è tornato a chiedere il presidente Mattarella. Obiettivi che adesso sono più vicini di un tempo, dopo l'ergastolo al quarto Nar, Gilberto Cavallini, ma soprattutto dopo l'inchiesta della Procura generale che ha indicato i nomi dei presunti mandati, tutti deceduti: Licio Gelli, Umberto Ortolani, Federico Umberto D'Amato, Mario Tedeschi. «Le speranze di ottenere una completa verità sull'episodio più atroce della storia del nostro Paese cominciano a realizzarsi», ha

detto il presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, Paolo Bolognesi. «Il 2 agosto 1980 non scoppiano caldaie, non fa una fatalità, non un errore di comunisti palestinesi, ma una spietata volontà di terroristi fascisti, una bomba nera con la copertura sistematica di settori importanti dello Stato, Servizi Segreti e loggia massonica P2», ha aggiunto citando un passaggio del suo discorso anche due condannati, Giulia Fioravanti e Francesca Mambro: «Non hanno mai collaborato, oggi sono pienamente liberi e spesso trattati come star. È sconvolgente». A portare alle vittime il saluto del Governo è stato il viceministro

dell'Interno Vito Crimi. «Le scuse» da parte dello Stato, ha detto, «sono le uniche parole che hanno una parvenza di decenza, dopo 40 anni di dolori immutabili». Crimi ha anche annunciato la volontà di Giuseppe Conte «di ampliare la direttiva Renzi», sulla desecretazione degli atti, «espandendola a materie trasversali alle stragi». «Siamo al fianco dei familiari, di chi crede nello Stato, dei magistrati impegnati a squarciare definitivamente il velo che ci separa dalla verità», ha scritto il presidente del Consiglio, mentre Mattarella ha riaffermato «il dovere della memoria, l'esigenza di piena verità e giustizia e la necessità di una instancabile opera di dife-

sa dei principi di libertà e democrazia». Dell'esigenza di far luce «sulla cosiddetta strategia della tensione alla base degli attentati che hanno insanguinato il nostro Paese», ha parlato Fico. Casellati ha prima incontrato i familiari, sottolineando «il bisogno di verità» senza la quale «il Paese non ha futuro». Intervengono poi dal palco, ha detto che «è tempo di aprire i fascicoli, di toglierli dai cassetti. La storia non si scrive con i segreti di Stato, con i silenzi o con gli omissis». Ha parlato di fronte a mille persone, la capienza consentita, ma almeno altrettanti erano i cittadini fuori dai varchi, ordinati, con le mascherine, così come coloro che, sotto varie sigle di sinistra, hanno voluto comunque sfilare in corteo fino alla stazione.





Una spinta ai consumi da due o tre miliardi nel decreto di agosto

Testo in settimana. Bonus con i pagamenti via Pos

ROMA - Un bonus sugli acquisti, concentrato sui settori che stentano a ripartire. Il governo punta a stanziare con il prossimo decreto di agosto almeno due miliardi - ma c'è un pressing per portare la dote a tre - per spingere i consumi e dare ossigeno alle attività più colpite, come bar e ristoranti. Il perimetro degli acquisti da incentivare è ancora da definire e potrebbe essere esteso anche all'abbigliamento e agli elettrodomestici.

Da affinare anche il meccanismo: le ipotesi spaziano da una card a un rimborso direttamente al contribuente, mentre è consolidato l'orientamento di premiare le spese effettuate con pagamenti tracciabili, con carte e bancomat, e fino a dicembre 2020.

Già nei giorni scorsi il viceministro all'Economia Laura Castelli aveva assicurato le associazioni dei ristoratori sull'intenzione di introdurre un bonus sui consumi, insieme a nuove misure di sostegno al settore - dalla proroga dell'esenzione della Tosap a un fondo per di garanzia per gli affitti. L'idea di aiutare gli esercenti si incrocia con quella del ministro dei Beni

TURISMO IN CRISI

Franceschini: «Buono vacanze arrivato alla quota di un milione»

ROMA - «Superato il milione di bonus vacanze erogati e continuano ad aumentare le strutture ricettive che aderiscono a questa importante iniziativa che supporta il turismo e la spesa delle famiglie a reddito medio basso». Così il ministro per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo, Dario Franceschini. «I numeri sono in crescita - ha proseguito il ministro - dopo solo un mese dall'entrata in vigore sono più di un milione i bonus vacanze ottenuti attraverso l'app IO per un valore economico pari a 450 milioni di euro. Al momento sono oltre 140 mila le famiglie che hanno già speso i bonus in circa 10 mila strutture, immettendo così nel settore turistico oltre 60 milioni di euro. Un modo efficace per sostenere le imprese turistiche e le famiglie italiane. Ma anche in vacanza occorrono prudenza e rispetto delle regole». Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate riportati dal Misaact la ripartizione territoriale delle spese degli italiani sta avvenendo tra le regioni con un trend non molto differente dai normali flussi del turismo interno. Le prime tre regioni in cui si sono concentrate le spese sono l'Emilia Romagna, la Puglia e la Toscana dove, nell'insieme, è stato utilizzato più di un terzo dei bonus.

ni culturali, Dario Franceschini, di sostenere i centri storici delle città d'arte, semi-deserti per l'assenza dei turisti stranieri ma anche per il persistere dello smart working diffuso. Il calo di presenze, secondo i calcoli di Confesercenti, tocca i 34 milioni con per-

dite stimate attorno ai 7 miliardi. Anche il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, ha lanciato la sua proposta di un fondo da 1 miliardo per la ristorazione che dia sostegno a tutta la filiera del made in Italy, con un bonus da 5 mila euro a esercizio per l'ac-

quisto di prodotti agroalimentari italiani.

In queste ore si sta quindi cercando una sintesi delle varie proposte - il Cdm è previsto in settimana, probabilmente giovedì - cui si aggiunge quella, allo studio del Misa, per puntellare anche il settore dell'abbigliamento e degli elettrodomestici. La platea del bonus - che non dovrebbe avere limiti di reddito per chi lo utilizza - dovrà fare i conti con le risorse disponibili. Il limite è quello dei 25 miliardi di nuovo deficit autorizzati dal Parlamento, che saranno destinati in gran parte (circa 13 miliardi) al pacchetto lavoro. Su questo fronte si sta ancora limando la proposta di proroga della cassa Covid selettiva, abbinata a un prolungamento fino a fine anno del blocco dei licenziamenti. Su questo fronte si starebbero studiando però le "eccezioni": nelle bozze circolate nei giorni scorsi i licenziamenti erano consentiti solo in caso di chiusura definitiva o fallimento delle aziende, ma dovrebbero essere inclusi almeno anche i casi di accordi tra imprese e sindacati per l'esodo volontario.

segretario del Ppi Franco Marini - racconta Palma - proposte a Maccanico, presidente della Commissione Affari costituzionali, il mio nome come relatore e a maggio feci la relazione illustrativa delle due proposte di legge». È il 12 maggio e nella successiva seduta, il 27, Palma è incaricato di presentare un testo unificato. «Una volta messo a punto - racconta ancora - volli confrontarmi con il mio vescovo (di Cosenza, ndr) e lui mi fece solo una piccola osservazione, per altro di buon senso, che raccolsi».

Il primo luglio il deputato cattolico presenta il testo unificato in Commissione. Come l'attuale testo Zan, si estendevano le sanzioni penali della legge Mancino ai comportamenti violenti o discriminatori motivati da ragioni di «orientamento sessuale». In più vi erano norme sulla privacy e misure antidiscriminatorie sul lavoro e nella scuola. Il testo ha l'appoggio del governo, con il ministro Laura Balbo, e il sostegno della maggioranza (Ppi, Ds, Verdi, Social-

list) e del Prc. Ma da An arriva un «niet»: in quella seduta Gian Franco Anedda afferma che «l'espressione "orientamento sessuale" è di dubbia interpretazione e comporta il rischio che in essa si facciano ricadere anche le psicopatie sessuali come la pedofilia». Durissimo Carlo Giovanardi: la legge «finirebbe per tutelare anche comportamenti sessuali quali il feticismo nelle forze armate degli omosessuali dichiarati».

«In quel periodo - prosegue Palma - ebbi molti incontri con associazioni gay, e con i loro leader, come Imma Battaglia e Sergio Lo Giudice; partecipai a molti convegni, ricordo uno al Tempio Valdese a Roma e alla Festa dell'Unità di Modena». Il 15 settembre arriva un primo siluro: un'intervista durissima contro la legge del Cardinal Ersilio Tonini e un giudizio negativo di Famiglia Cristiana: «Tonini non aveva letto il mio testo - racconta Palma - e fu subornato da

Giovanardi, il più feroce avversario alla Camera». Nel frattempo il 2 ottobre viene eletto segretario del Ppi Pigi Castagnetti che chiede a Palma di andare a parlare con la Cei per tranquillizzarla: «Non ero entusiasta perché non mi piaceva l'idea che il legislatore dovesse passare gli scrutini della Chiesa, ma andai. Incontrai monsignor Berton a cui spiegai che la legge non avrebbe scassato le famiglie ma solo protetto da discriminazioni e violenze le persone deboli, ed era quindi una legge cristiana. «Lei ha ragione - mi disse - ma noi guardiamo lontano, se ad un muro togli un mattone, poi l'edificio crolla». Incontrai anche monsignor Antonelli, ma evidentemente non li convinsi. Fecero delle pressioni fortissime per fermare tutto». In effetti il governo preannunciò un proprio disegno di legge che bloccò l'iter della legge, e dopo la sconfitta del centrosinistra alle regionali del 2000 cadde il governo D'Alema.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA *di Lunedì* LUNEDÌ 3 AGOSTO 2020

9

VARESE VALLI & LAGHI

VARESE - Decine di telefonate sono giunte al centralino dei Vigili del fuoco da parte di cittadini "assediat" da api e calabroni. Come è noto, solo in caso di pericolo per le comunità (scuole, ospedale) e in altri casi particolari, è consenti-

Animali selvatici e incidenti

ta l'uscita da parte dei vigili del fuoco. Il gran caldo favorisce la creazione di nidi nei sottotetti e vicino alle abitazioni. Sul fronte del recupero di animali e rettili, la giornata dei vi-

gili del fuoco è stata intensa. Si è cominciato poco dopo le 6 con l'investimento, da parte di un automobilista, di un cervo in via Verbanò a Montegrino Valtravaglia. L'animale è mor-

to. L'auto ha subito qualche danno, senza particolari conseguenze per chi era alla guida. E un altro cervo è stato protagonista di un altro incidente della strada ieri pomeriggio poco prima delle 14 a Leggiano.



VARESE - Forse perché molti non vanno in vacanza, forse perché la crisi è tale che "meglio risparmiare", forse perché tanto si è acquistato online durante il lockdown. Si compera poco nei negozi della moda, si compera tanto invece tra elettrodomestici e soprattutto telefonia. A una settimana o poco più dall'avvio dei saldi anticipati in Lombardia, si può tracciare se non un bilancio, di certo una tendenza in città.

Come vanno i saldi estivi a Varese? «Sotto tono». Lapidario il giudizio del presidente di Confcommercio-Ascom Varese, Giorgio Angelucci. Tanti i motivi, diverse le ragioni, ma il risultato vero è questo, dopo la prima settimana di saldi partiti in anticipo in alcune regioni.

«L'anticipazione dei saldi non è stata percepita dai clienti, è slittata via, non c'è stata una comunicazione adeguata. Anzi - continua Angelucci - ha finito per innestarsi in un mese di promozioni e di sconti, un mix che certo non ha favorito i saldi estivi». Insomma, una serie di ragioni ha reso questi saldi poco appetibili. «Spenamo che adesso la gente abbia capito e acquisti di più». Ma, per

Saldi in tono minore

SHOPPING & CRISI Bene la telefonia, male l'abbigliamento

Chi rinnova il guardaroba compera soltanto abiti sportivi

7 giorni

● ANTICIPO

Con un decreto della giunta regionale l'inizio dei saldi è stato anticipato di una settimana, al 25 luglio



Giro di boa della prima settimana di saldi. Partenza a rilento (foto Bist e Archive)

quanto riguarda l'abbigliamento, quali sono i capi più gettonati dai varesini rimasti in città? «C'è forte richiesta di capi sportivi - continua Angelucci - Pantaloni, magliette, capi poco impegnativi». Usciti da un pe-

riodo in cui siamo rimasti chiusi in casa, tutti continuiamo a pensare ad un abbigliamento domestico, soft, molto comodo. L'altra faccia dell'abbigliamento, quella più elegante, da cerimonia, appare decisamente

col fiato corto. «La nostra speranza è che tante cerimonie - sottolinea Angelucci - dai matrimoni alle cresime, riprendano. Magari a settembre-ottobre». Pochi gli stranieri che a Varese arrivano per acquistare

prodotti in saldo. Senza eccezione, neppure per i vicini cugini ticinesi. «Se ne vede in giro un numero limitato; ma pensiamo che è solo da un mese che si sono riaperte le porte, in entrata e in uscita». Più ottimista Rosita

Elettrodomestici e cellulari: inaspettata ricerca di occasioni

20-30%

● CALO VENDITE

Consistente la diminuzione del giro di affari rispetto allo scorso anno. Penalizzato il settore abbigliamento

De Fino, direttore di Confesercenti. «Qualche presenza di stranieri si vede nel capoluogo. Rispetto ad altre città, qui c'è più movimento, la gente in giro non manca. Anche perché Varese viene considerata meno

toccata dal contagio». Quanto ai prodotti più amati dai varesini in questa prima settimana di saldi, non ci sono dubbi: telefonia mobile e prodotti elettronici. Resta invece abbigliamento e calzature il settore più in affanno. Se l'abbigliamento fa fatica a sfondare sul fronte dei saldi, questi ultimi hanno risentito, anche per la dirigente di Confesercenti, di una serie di incertezze e di stop and go: prima dovevano partire il primo sabato di luglio, poi il salto ad un mese dopo, infine la partenza anticipata.

«Più che ovvio che tutto questo abbia creato qualche confusione». Risultato, per il direttore di Confesercenti, un calo netto degli acquisti da parte dei cittadini.

«Sì, almeno un 20-30 per cento in meno di vendite rispetto ad un anno fa», conclude il presidente di Ascom, Angelucci. Un dato negativo legato anche all'assenza in città di turisti di target alto, da francesi e tedeschi, fino a russi e giapponesi. Un fenomeno che, del resto, ha colpito i saldi non soltanto a Varese, ma anche una tappa obbligata come Milano.

Andrea Giacometti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

VARESE VALLI & LAGHI

LUNEDÌ 3 AGOSTO 2020 **PREALPINA** di Lunedì

IN VACANZA QUI

Si spera in agosto ma la ripresa del turismo post pandemia è stata difficile con una netta differenza tra nord e sud della provincia



Sacro Monte sempre gettonato. A lato, una immagine del 2017, turisti in centro. A quando ancora? (foto Ulliz)



Tu vuo' cercà l'americano...

Mancano i turisti da Usa e Cina. Quadro drammatico dal raffronto con il 2019

19.870

ITALIANI

Sono gli arrivi (ai quali per un quadro globale si devono aggiungere le presenze) nel mese di giugno di turisti italiani nelle sole strutture alberghiere della provincia. Nello stesso periodo 2019 furono oltre 42mila.

4.715

DA ALTRI PAESI

Sono gli arrivi nel Varesotto in giugno (dato con copertura statistica al 71 per cento). I turisti stranieri lo scorso anno giunti nel territorio furono oltre 82mila. Le presenze complessive si sono ridotte a meno di un quarto

VARESE - Mancano gli americani e mancano i cinesi. Manca il turista dai grandi viaggi e di solito dalle grandi disponibilità economiche. Manca l'apporto degli stranieri nell'economia dell'estate del Varesotto. Il rapporto tra quest'anno e lo scorso è di un turista a quattro. Lo dicono i numeri delle presenze, sia alberghiere sia extra alberghiere, e del raffronto dei turisti di aprile maggio e giugno, tra il 2019 e il 2020 (giugno 2020, con copertura statistica del 71 per cento). Poco più di 52mila presenze in giugno in provincia, a fronte delle oltre 226mila del giugno 2019. Gli arrivi dall'estero, sono stati 330 in aprile, 1.061 in maggio e 10.991 (dato parziale) in

giugno. I numeri - forniti dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio su dati provvisori Ross1000-Polis Regione Lombardia) non sono nemmeno lontanamente paragonabili a quelli del 2019 quando gli arrivi dall'estero nei tre mesi considerati andavano da oltre 75mila a oltre 91mila. Oggi ci sono i tedeschi, che arrivano soprattutto in auto, certi di essere più al sicuro senza dover prendere aerei e altri mezzi di trasporto. La situazione del turismo in questa estate

post pandemia rimane dunque difficile. L'anno della resistenza, lo definiscono gli operatori. I dati degli arrivi nelle strutture della provincia dicono di una realtà frammentata, quasi spezzata in due: laghi e area nord del Varesotto con un inaspettato movimento di ospiti e visitatori, capoluogo, cittadine e area di Malpensa con una situazione da incubo, anche per l'assenza del turismo business. Strutture chiuse, hotel che non si sa se e quando riapriranno, altri in attività

ma a ranghi ridotti e con l'incubo di dover spegnere le luci per sempre, se non giungeranno aiuti e clienti. Ci voleva la pandemia - ne avremmo fatto volentieri a meno - per renderci conto di quanta gente, in condizioni normali, il turismo porti sul territorio e soprattutto quanti stranieri. Il Covid-19 ha avuto un effetto devastante su turismo e su tutto il settore dell'ospitalità. «Auspichiamo che a tutti i livelli a partire dal governo centrale fino ad arrivare alle amministrazioni locali - dice Daniele Margherita, direttore di Federalberghi - vengano dedicati al nostro comparto la massima attenzione e considerazione».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERALBERGHI

«Senza finanziamenti molti non riapriranno»

VARESE - «Il problema non è settembre ma ben gennaio 2022: solo allora si potrà capire quante imprese avranno chiuso i battenti». Il presidente di Federalberghi, Frederick Venturi (foto), dice che molti alberghi non riapriranno, altri chiederanno se non verranno aiutati. «Bisogna semplificare l'accesso al credito e consentire di fare mutui a lungo termine. È indispensabile che il governo metta le parti attorno a un tavolo e che permetta ai proprietari di hotel di sostenere i propri dipendenti, pagando gli stipendi, e di conseguenza l'indotto».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Verbano scacciacrasi

TUTTI ALLAGO A salvare in agosto le prenotazioni degli italiani

LAVENO - Spira un timido buon vento per il turismo sul Lago Maggiore. Si rivedono i villeggianti, le famiglie, gli sportivi. Toma anche qualche straniero, che da sempre ha costituito un'ancora di salvezza per questa zona. Dopo la pesante quarantena, con le sue cancellazioni, senza alcuna nuova prenotazione, il clima sta cambiando. Almeno, a sentire le parole di albergatori e operatori che lavorano sul lago.

«Rispetto alle peggiori aspettative che potevamo nutrire, la stagione sta imboccando la strada giusta. Al momento torniamo a vedere i clienti e se guardiamo avanti, al mese di settembre, non mancano le prenotazioni dopo le cancellazioni che hanno caratterizzato le settimane del lockdown». Lara Luz del Camin Hotel Colmegna di Luino, non nasconde un cauto ottimismo fotografando la situazione sul Lago Maggiore tra fine luglio e primi di agosto. Un turismo che si lascia un po' alle spalle angosce e paure legate all'epidemia (cechi la teme davvero l'epidemia, in altissima stagione non esce neppure di casa), e che riparte grazie alla presenza soprattutto di tedeschi e svizzeri, ma anche di italiani. Sono i nostri connazionali a salvare la stagione estiva. «E' vero - continua Luz -, stiamo parlando di presen-

ze brevi, al massimo 3-4 giorni, arrivi che si concentrano, in hotel e al ristorante, soprattutto nei weekend. Ma è già un buon inizio di ripartenza, non ci possiamo lamentare».

No comment, invece, per quanto riguarda una valutazione del calo di presenze rispetto ad un anno fa. «E' impossibile tentare bilanci in questo momento: dobbiamo risentir-

ci alla fine del mese di settembre». Segnali positivi anche quelli percepiti da Guido Brovelli dell'Hotel Conca Azzurra di Ranco. «Sul lago, a fine luglio ci sono molti italiani, ma an-

che diversi stranieri, tedeschi, olandesi. Del tutto assenti i francesi». Con un'ulteriore precisazione: «Mentre a luglio i turisti erano per metà stranieri e metà italiani, ad agosto, invece, la stragrande maggioranza è fatta dai nostri connazionali. Un dato, quest'ultimo, che risente certamente dell'utilizzo del bonus vacanze da parte di molte famiglie italiane». Per Brovelli si può parlare comunque di un 20 per cento circa di presenze in meno, per quanto riguarda luglio-agosto, rispetto allo scorso anno, periodo pre-Covid19. «Non ci possiamo lamentare per il momento, dopo la disastrosa primavera che abbiamo passato - continua Brovelli -, settembre resta un po' un'incognita, dato che comunque il numero degli stranieri appare limitato, così come non c'è stata ancora una ripartenza del turismo legato al business». Dunque una stagione estiva che sul Lago Maggiore segna un'inversione di tendenza e che porta gli operatori a guardare le prossime settimane con un briciolo di fiducia in più. «Non mancano dubbi ed incognite - conclude Brovelli -, ma i nuovi arrivi ci sono e smentiscono le previsioni peggiori. Guardiamo avanti, sperando che le cose migliorino ancora».

Andrea Giacometti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stagione sembra risollevarsi
In luglio più visitatori da altri Paesi: vince la vacanza mordi e fuggi



Guido Brovelli dell'Hotel Conca Azzurra di Ranco e Lara Luz del Camin Hotel Colmegna di Luino. Dopo una partenza disastrosa, la stagione turistica si sta risollestando. Rispetto allo scorso anno, sul Verbano le presenze sono attorno al 20 per cento in meno. Contrazione minima rispetto alle città e al Sud della provincia (foto Bizz e redazione)

VARESE - C'erano una volta i viaggi organizzati: cinquanta persone alla volta scendevano dagli autobus granturismo targati da mezza Italia alla scoperta del Varesotto. Non un turismo di massa, certo, ma che aveva le sue mete e le sue guide turistiche. Nell'apporto albo della Provincia sono ancora iscritte in ventinove (un solo uomo), anche se il numero oscilla in quanto qualcuna è ormai in pensione e qualcuna in più s'è aggiunta nell'ultimo anno. «Si lavorava molto tra Varese, Milano e Monza: in stessa ho scoperto nel tempo luoghi straordinari a pochi chilometri da casa. E poi le scolaresche...» ricorda Piera Pellegrini, tra gli accompagnatori "storici" del capoluogo, prima come dipendente Api e poi come guida professionista autonoma. E oggi? Il quadro del dopo-pandemia è profondamente mutato, nei numeri e nelle forme. Non sempre e non solo in peggio: «Lavoriamo su piccoli gruppi, i nuclei familiari, il giro ristretto di amici - afferma Elena Castiglioni di Archeologicals - e

Quant'è bello girare con ciceroni strapreparati

quindi i grandi numeri sono lontani. Però le ultime settimane hanno fatto registrare una ripresa e io sono molto fiducioso in un incremento più deciso dell'attività. Agosto e settembre, in questo senso, saranno decisivi per capire come orientarsi. Intanto, però, sottolineo che anumeri piccoli corrispondono livelli qualitativi migliori sotto il profilo del rapporto umano. Voglio dire che abbiamo più tempo per dialogare con la gente e la gente, da parte sua, mostra una volontà maggiore di capire ciò che sta vedendo. Oserò dire che il lockdown ha fatto crescere la consapevolezza che la cultura e il bello sono elementi necessari se si vuole migliorare la qualità della vita». I luoghi deputati ad una visita guidata sono quelli classici: Sacro Monte in

testa, poi Santa Caterina del Sasso, Torba e Castelseprio magari con gruppetti di ragazzi che arrivano dagli oratori, ma anche i parchi e in particolare, Villa Panza in collaborazione col Fai, per la sua collezione d'arte contemporanea e i suoi spazi verdi aperti. E le provenienze? «Ovviamente è crollato il turismo straniero - ammette Valentina Bulteriet -, mentre è in recupero il cosiddetto turismo di prossimità. Tanti i milanesi soprattutto e poi comaschi e residenti in provincia che rimangono meravigliati da bellezze fuori porta di cui non sospettavano nemmeno l'esistenza. Molto bene stanno andando le visite al centro storico del capoluogo il sabato pomeriggio, meno bene i laghi forse perché sono visti più come luoghi di svago da godersi in modo autonomo». Pochi i visitatori stranieri che chiedono l'aiuto delle guide. Molti preferiscono il turismo fai-da-te.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza le comitive dall'estero guide turistiche in difficoltà

VERBANIA - «La bota è stata forte. Ma noi vogliamo reagire. E il modo migliore per farlo è unire le forze ed essere il più possibile creativi». A parlare è la guida turistica Luca Scortienza: lui e cinque sue colleghe hanno messo in piedi un programma di visite a Verbania per provare a voltare pagina. «È un periodo difficilissimo - spiega - il nostro lavoro si è sempre basato sul turismo organizzato e questo settore è ancora abbastanza fermo. Il prodotto-lago piace moltissimo, per esempio, nel nord Europa e gli stranieri nel recente passato hanno rappresentato quasi il 70% delle presenze. Ma adesso sono pochissimi: qualche persona, mai gruppi che arrivano in pullman si contano sulle dita di una mano anche se stiamo iniziando a registrare qualche piccolo segnale positivo dai mercati di Germania, Svizzera e Francia».

Invece causa l'emergenza Covid-19 ancora arrivi con il contagocce da Inghilterra, Stati Uniti e Asia. «Sino al 2019 - scotolinea - le cose andavano bene, ma adesso dobbiamo fare i conti con un calo del 70-80%. Speriamo in una ripresa nei prossimi mesi, però abbiamo cercato di usare questa crisi come uno stimolo. Ecco così l'idea di questi tour. Quando l'abbiamo presentata al sindaco Silvia Marchionini l'ha subito sostenuta, così come la Pro loco». Il progetto "Turista nella tua città", inaugurato il 2 giugno a Villa Taranto, sta facendo registrare numeri significativi. «Dobbiamo destagionalizzare il turismo sul Verbano allargandolo anche ai mesi meno caldi. Del resto, si sta andando sempre di più verso tante piccole vacanze distribuite nel corso dell'anno. Auguriamoci che il clima ci dia una mano a settembre e ottobre. Sarebbe già importante confermare la tendenza degli ultimi week end che ha visto un aumento dagli italiani. Prima provenivano solo dalla Lombardia, mentre ora giungono anche da Torino, Cuneo, Asti e Alessandria. In precedenza in quelle zone si optava per il mare e forse ora ci si è orientati verso altre mete anche a causa dei problemi di viabilità in Liguria».

Un'altra guida, Monica Sottocornola, parla di un crollo pari al 95%. «"Turista nella tua città" sta andando bene: a una crociera c'erano 36 persone tanto che abbiamo utilizzato due motoscafi. Ma per il resto ho lavorato solo con due gruppi italiani, ma dalla Germania tutto annullato. E se è vero che la gente sta ricominciando ad arrivare soprattutto dal venerdì al lunedì, è altrettanto vero che questa tipologia di villeggianti è difficile da raggiungere. Il nostro territorio offre tantissime opportunità all'aria aperta, dai giardini delle isole ai centri storici e alle passeggiate in montagna, ma raramente due o tre amici o una famiglia prendono una guida».

Marco Fornara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GALLARATE MALPENSA

GALLARATE - Falso allarme in via Gramsci ieri sera. Sono stati chiamati soccorritori e agenti di polizia nel parcheggio non troppo lontano dalla piscina di Moriggia. Alle 17.30 i residenti hanno fatto partire le chiamate al 112 senza comprendere cosa

Allarme in via Gramsci

stesse accadendo: hanno solo riferito la preoccupazione per lo stato di salute di un uomo. Sul posto si sono precipitati i poliziotti del Commissariato di via Ragazzi del '99 e un'ambulanza

del 118. Nel parcheggio hanno trovato un uomo di 40 anni in stato confusionale. Forse dopo una lite, un diverbio acceso che con il caldo è esplosivo. I soccorritori hanno verificato la sua salute,

provandogli la pressione e constatando che non avesse subito traumi o lesioni e che soprattutto non fosse in pericolo di vita. Non ha avuto necessità di essere trasportato al pronto soccorso.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO 21 MARZO

Fiamme nel capannone e fumo scuro nel cielo

GALLARATE - (e.r.) «È la Gallazzi che va a fuoco»: l'allarme in via San Giorgio era scattato attorno all'una del pomeriggio di sabato 21 marzo, in pieno periodo di emergenza covid. I vigili del fuoco intervenuti sul posto dovettero lavorare per circa due ore per spegnere un incendio che era divampato nel capannone, a partire da un macchinario. Il rogo aveva danneggiato tanto gli apparecchi di produzione quanto la struttura.



L'azienda in quel momento era operativa ma nessuno rimase ferito. Sopra l'impianto si levò tuttavia una densa colonna di fumo scuro che in modo inevitabile richiamò l'attenzione di tutta Gallarate e dai paesi vicini (nella foto *Bitz*). Una volta estinte le fiamme, i soccorritori continuarono a spruzzare acqua per abbassare la temperatura dei manufatti, generando un pennacchio di vapore, meno a mano più chiaro, che restò visibile a lungo.

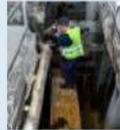
In via precauzionale scattò l'allarme a tenere chiuse le finestre. Non bruciò però materiale plastico e l'Arpa (Agenzia regionale preposta alla tutela ambientale) monitorò per alcuni giorni l'aria: tutto risultò nella norma.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVITO

L'azienda apre le porte ai ragazzi delle scuole

GALLARATE - (e.r.) «Ci piacerebbe, in futuro, ospitare i ragazzi delle scuole per mostrare loro cosa significa davvero lavorare in una fabbrica», annunciano i dirigenti. Non solo la TeknipleX vuole prendersi una rivincita su tutti coloro che la davano per spacciata dopo l'incendio che a marzo ha danneggiato le calandre per la produzione di film in pvc. L'azienda vuole pure scommettere sulla formazione dei giovani:



«Le imprese come noi hanno bisogno di tecnici preparati». Riferisce l'invito tante volte espresso dalle associazioni di categoria del Varesotto, dunque, la Gallazzi ormai pronta a riprendere la produzione. «Chi non ha voglia di andare all'università, venga a vedere cosa lo aspetta e faccia una scuola tecnica. La azienda, oggi, sono imprese 3.0». Da un'impresa del Varesotto è arrivato anche il nuovo macchinario che nel mese di agosto sarà al centro delle operazioni per la ripresa a pieno ritmo dopo l'estate.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



La rivincita della Gallazzi

A quattro mesi dal rogo una parte dei dipendenti torna al lavoro

GALLARATE - La TeknipleX Gallazzi riparte. Quattro mesi dopo l'incendio che a fine marzo mandò in fumo due macchine, danneggiò la terza e distrusse un pezzo importante dei capannoni, l'azienda di via San Giorgio a Cedrate è pronta a far tornare al lavoro una parte degli operai già in agosto. Obiettivo: riprendere a pieno ritmo a settembre. In barba «agli euroscettici».

Scenari apocalittici

Euroscettici: proprio così) all'interno della ditta vengono chiamati i tanti che il 21 marzo scorso, complice la chiusura forzata dettata dal coronavirus, sono rimasti per ore con il naso in su a guardare la colonna di fumo scuro che si alzava dallo stabilimento. Sui telefonini di mezza Lombardia erano girati video e messaggi allarmanti che - al di là della legittima preoccupazione - presentavano scenari apocalittici sul piano industriale e ambientale. Scenari che pochi giorni dopo furono sgomberati da una relazione dell'Arpa che, a seguito di una serie di verifiche, disse che non c'erano stati rischi per la salute. «Gli euroscettici attendevano la resa aziendale», dicono all'ex Gallazzi,



ora TeknipleX. Ma su di essi l'azienda ha deciso di prendersi la rivincita. La scorsa settimana, 123 giorni dopo il rogo, in via San Giorgio è arrivata una nuova calandra, macchinario fondamentale per la produzione di bobine di film in pvc. Un'altra linea di produzione dovrebbe entrare in funzione all'inizio del prossimo anno

è intanto ad agosto una parte dei 70 operai che lavoravano nell'impianto prima dell'incidente tornerà al proprio posto per preparare la ripresa a pieno ritmo. «A settembre vogliamo produrre», spiega la dirigenza.

Odore di bruciato

A dire il vero, alcuni dei dipendenti non hanno mai smesso di lavorare. L'odore di bruciato, pur con la mascherina sul viso, qualche giorno fa si faceva ancora sentire all'interno dello stabilimento. La ricostruzione non è completa e si compirà una volta concluse le procedure legate alle perizie post-incendio. Operai di

aziende specializzate sono stati impiegati là dove il fuoco ha fatto i danni maggiori e preparano la ripartenza nella porzione di azienda in parte risparmiata. L'impianto antincendio che al momento dell'incidente era a un passo dall'essere operativo è ormai pronto. A proteggere lo stabilimento una vasca da 50mila litri d'acqua nascosta sotto la collina dietro l'azienda. Ma fin dall'inizio pure alcuni dei dipendenti della società sono stati richiamati in servizio, chi per verniciare, chi per riordinare il magazzino che non era stato toccato dal fuoco. Meno cassa integrazione possibile, è stata la regola.

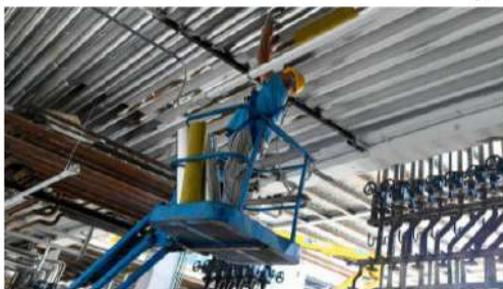
Investimento a seizeri

Il costo della ripresa è importante. Ma l'obiettivo è rimettersi in piedi, in fretta e bene. «A volte si dice che in Italia i progetti si iniziano, ma non si concludono», scrivono in una nota dipendenti e dirigenti. «Non sempre è così e questo vuole essere un esempio di efficacia tutta italiana». Aggiunge l'amministratore delegato Antonio Crisafulli: «In Italia ci vuole una vocazione per fare l'imprenditore».

Elisa Ranzetta

«L'impianto antincendio era pronto». Bloccato dal lockdown

Qui e sopra, i lavori di sistemazione delle scuole per mostrare loro cosa significa davvero lavorare in una fabbrica. Gallazzi nei giorni scorsi sono arrivati al punto da permettere il rientro di parte dei dipendenti e programmare la ripresa a pieno ritmo dopo l'incendio del 21 marzo scorso (e.r.)



GALLARATE - «Di notte si piangeva, ma di giorno bisognava avere gli occhi per riparare». Teobaldo Sidella è il responsabile della manutenzione alla TeknipleX. Mentre poco dopo l'ora di pranzo del 21 marzo i vigili del fuoco cercavano di spegnere le fiamme che si erano sviluppate nella porzione di capannone più vicina alla strada, lui era lì a dare loro indicazioni preziose su quello che le squadre avevano davanti. Posizione dei macchinari, tipo di materiale, logistica del sito. I ricordi di quel pomeriggio e dei giorni successivi, in cui ci si è messi all'opera - amministratori e personale - per studiare come rimettersi in piedi, sono ancora vivi nella memoria. «Il moderno impianto antincendio sarebbe dovuto entrare in funzione il 12 marzo», ricorda Sidella. Era tutto pratica-

mente pronto. «Poi il covid aveva rallentato le procedure». Il 21 marzo è corso in via San Giorgio anche Alessandro Colnago, uno dei rappresentanti sindacali dell'azienda. «Il primo pensiero è stata la sicurezza delle persone», spiega. Qualche giorno fa i lavori di ripristino e ammodernamento del centro di produzione erano in corso nella porzione di azienda dove lavorava. «Se sono contento? Al cento per cento. Non vedo l'ora di ripartire». E felice come lui è il collega Antonio De Stefano, che parla di «progetto per la ripresa

Maestranze coinvolte nel progetto di ripresa

condiviso da azienda e maestranze». Il dipendente mostra i segni del fuoco, ma sottolinea il lavoro delle squadre che stanno ricostruendo.

E.R.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA